



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale
in Economia e
Gestione delle Arti e
delle Attività
culturali

Tesi di Laurea

**New
Conversations
XXX edizione di Vicenza Jazz**

Relatore

Prof. Federico Pupo

Correlatore

Prof. Pieremilio Ferrarese

Laureanda

Martina Ceravolo
903930

Anno Accademico

2025/2026

Sommario

Capitolo 1: Vicenza tra identità storico-culturale ed economica.....	6
1.1. Il territorio come asset: evoluzione storica e identità architettonica di Vicenza	6
1.2. Il contesto socioeconomico: dinamismo produttivo e capitale sociale	9
Capitolo 2. New Conversations – Vicenza Jazz	17
2.1. Genesi ed evoluzione.....	17
2.2. Struttura e geografia del Festival	21
2.3. Dialoghi musicali: una chiacchierata con Riccardo Brazzale	28
Capitolo 3: Governance e Organigramma	36
3.1. L'ente organizzatore: analisi della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.....	36
3.1.1. Analisi della proposta culturale della FTCTV: Stagione 2025/2026	40
3.1.2. I numeri della Fondazione TCV.....	43
3.2. Il sistema di governance: la Direzione Artistica e la Direzione di Produzione	46
3.3. Stakeholder pubblici e privati del Vicenza Jazz	51
Capitolo 4: Case study: Vicenza Jazz 2026.....	56
4.1. Visione e programmazione dell'edizione 2026	56
4.1.1. Gestione prenotazioni e prezzi	70
4.2. L'integrazione tecnologica: comunicazione digitale e gestione dell'evento in tempo reale.....	71
Capitolo 5. Analisi economico-finanziaria di Vicenza Jazz 2026.....	77
5.1. Il piano finanziario del festival: fonti di finanziamento.....	77
5.2. Analisi dei costi e dei ricavi	77
Capitolo 6. Analisi dei target e Customer Satisfaction	80
6.1. Segmentazione del Target	80
6.2. Report Customer Satisfaction: Vicenza Jazz 2026	83
6.3. La fruizione del festival 2026 nei Club: indagine sul campo e customer satisfaction nei locali della città.....	88
Conclusioni	94
Appendice	99
A. Visual delle principali edizioni storiche	99
B. Main stage Vicenza Jazz 2026.....	106
Bibliografia	115
Sitografia	118
Ringraziamenti	120

*A Gabriele,
a cui dedicherò tutti i miei traguardi.*

Introduzione

La vivacità culturale di un territorio non è solo un tratto identitario, ma un vero e proprio volano di sviluppo economico e coesione sociale: la relazione fra questi tre fattori è circolare e pluridirezionale. Investire nel patrimonio e nella bellezza significa guardare oltre il mero dato statistico, riconoscendo che la prosperità duratura di una comunità si costruisce non solo attraverso l'efficienza produttiva, ma soprattutto curando l'ambiente in cui viviamo e l'eredità che ci è stata consegnata. Come sosteneva Adriano Olivetti, “La bellezza è un valore fondamentale, che deve pervadere ogni attività umana”: essa non è un orpello estetico, ma una risorsa strategica. In questo panorama, la città di Vicenza emerge come un caso di studio emblematico: un distretto produttivo tra i più dinamici d'Europa, capace di integrare - anziché separare - la sua vocazione industriale con un patrimonio architettonico di valore universale, profondamente intriso dell'eredità di Andrea Palladio.

Quest lavoro di ricerca si propone di analizzare il ruolo dell'evento culturale come asset strategico per la valorizzazione territoriale, prendendo come osservatorio empirico il festival *New Conversations – Vicenza Jazz*. Giunto nel 2026 al traguardo storico della sua trentesima edizione, la manifestazione dimostra una piena maturità artistica e organizzativa, configurandosi per la comunità come un atteso rito laico.

La tesi si articola in sei capitoli che guidano il lettore da una prospettiva macroeconomica e storica fino al dettaglio gestionale e quantitativo dell'ultima edizione del festival.

Il Primo Capitolo delinea il quadro di riferimento, indagando l'evoluzione storica di Vicenza e la sua identità architettonica, per poi mappare un contesto socioeconomico caratterizzato da un forte dinamismo industriale e da un solido capitale sociale.

Il Secondo Capitolo ripercorre la genesi e l'evoluzione di New Conversations -Vicenza Jazz, esplorandone la geografia urbana e l'identità artistica. Si conclude con una chiacchierata con il simpatico direttore artistico Riccardo Brazzale.

Il Terzo Capitolo entra nel merito dei modelli gestionali, analizzando la governance, l'organigramma e i flussi finanziari della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza (ente organizzatore), con un focus sulla stagione teatrale 2025/2026 e sulla fitta rete di stakeholder pubblici e privati.

Il Quarto Capitolo si concentra sul *case study* della più recente edizione, Vicenza Jazz 2026, esaminandone la programmazione, le politiche di pricing e l'impatto dell'integrazione tecnologica nella gestione logistica e nella comunicazione digitale in tempo reale.

Il Quinto Capitolo offre una disamina economico-finanziaria dell'edizione 2026, mettendo a budget e a consuntivo costi e ricavi per valutare la sostenibilità e l'efficienza della macchina festivaliera.

Il Sesto Capitolo, infine, si focalizza sul pubblico attraverso un'indagine sul campo volta alla segmentazione dei target e alla misurazione della *customer satisfaction*. Un'attenzione particolare è dedicata alla dimensione dei locali della città, spazi vitali in cui la musica del festival si fa tessuto urbano e l'esperienza dello spettatore si radicalizza nel territorio.

In ultima analisi, la ricerca mira a dimostrare come la progettazione culturale avanzata, supportata da una governance solida e consapevole, sia in grado non solo di produrre valore economico tangibile, ma di consolidare l'identità profonda di una città come Vicenza, trasformandola in un palcoscenico diffuso e interconnesso. Nelle sue conclusioni, il presente lavoro cercherà di delineare un quadro sinestetico e percettivo del festival, esplorando la sua viscerale relazione con la comunità locale e la sua città.

Capitolo 1: Vicenza tra identità storico-culturale ed economica

L'efficacia della produzione di uno spettacolo dal vivo non risiede unicamente nella qualità della proposta artistica, ma nella capacità della macchina organizzativa di interagire con il tessuto sociale ed economico di riferimento. In questa prospettiva, la città di Vicenza non funge da mero contenitore scenografico per i numerosi eventi culturali, bensì da asset strategico capace di condizionare la sostenibilità finanziaria, la logistica e il posizionamento dell'evento sul mercato globale.

1.1. Il territorio come asset: evoluzione storica e identità architettonica di Vicenza

Situata nel cuore del Veneto, ai piedi dei Colli Berici, Vicenza si presenta come una città d'arte a misura d'uomo con un tessuto urbano unico nel suo genere. Cittadina di antiche origini preromaniche, conserva una stratificazione storica che spazia dalle vestigia classiche del Teatro Berga (I secolo d.C.) alle strutture fortificate medievali, come le torri di S. Felice, del Girone, delle Prigioni Vecchie e la parte inferiore della torre dei Bissari, poi Torre di Piazza (XIV-XV secolo).

La città di Vicenza venne fondata dai Veneti verso l'VIII sec. a.C.; fu municipio romano e, con la *Lex Julia*, iscritta alla Tribù Menenia con il nome di *Vicetia* (Franzina E., 2002). Come ci riporta anche la FAAV – Federazione delle Associazioni di Archeologia del Veneto (Fondazione delle Associazioni di Archeologia del Veneto, Vicenza Romana), a tale epoca corrisponde un impianto urbanistico ad assi relativamente ortogonali, le cui abitazioni in legno vengono progressivamente sostituite da strutture in pietra e laterizio e furono edificate le prime mura. Rispetto all'estensione attuale della città, quella dell'insediamento romano era piuttosto modesta e corrispondeva a grandi linee all'attuale centro storico in senso stretto: a ovest, iniziava presso l'odierna porta Castello; a nord presso l'incrocio delle contrade

Porti-Apolloni-Pedemuro San Biagio; a est, all'inizio di corso Palladio movendo da piazza Matteotti; a sud, là dove si incontrano le contrade della Pescheria e di San Paolo. Nel I secolo d.C. Vicenza aveva acquisito una tale importanza da demolire parte delle mura per consentire lo sviluppo urbano. Il periodo tardo romano vide una breve invasione da parte degli Ostrogoti e la conquista, nel 568, dei Longobardi.

Del periodo alto medievale quasi nulla resta nell'attuale aspetto urbano, ad eccezione della torre campanaria della Cattedrale. È d'altronde probabile che, durante i periodi di sovranità ostrogota, longobarda e franca, Vicenza si sia allontanata dai limiti della città romana (Le Goff, 1981, citato da Barbieri, 2011). Nell'XII secolo emerse il peso politico dei comuni, che andarono presto a scontrarsi con Barbarossa. Nella seconda metà del secolo, il declino del potere vescovile lasciò spazio alle grandi famiglie feudali (Maltraversi, Trissino, da Breganze), le quali arricchirono la città di edifici pubblici e privati. Al centro dell'insediamento antico sorse il *Palatium vetus*, prima sede del Comune; il Salone dei Quattrocento, sostenuto da archivolti sotto il quale passava l'antico *cardo maximus*; il Palazzo del Podestà, affiancato a nord dalla Torre dei Bissari e a sud da quella del Tormento rappresentavano la sede del potere pubblico. Tutt'intorno si sviluppavano le piazze dei mercati di vendita: la piazza delle Biave, cioè del foraggio e delle sementi, la piazza del Vino, la piazza delle Erbe, le Pescherie vecchie e quelle Nuove, oltre alle contrade dedicate alle professioni (Nodari, Giudei, Muscheria). A poca distanza dalla cittadella, ancora in parte fortificata, degli edifici religiosi: la cattedrale, il palazzo del vescovo e le abitazioni dei canonici.

Alle sottomissioni di Federico Barbarossa e agli Ezzelini seguì l'assoggettamento a Padova e il dominio Scaligero, molto più benevolo. Sconfitti gli Scaligeri dai Visconti, Vicenza passò sotto il loro dominio (1387), gravoso per le continue imposte. Alla morte di Galeazzo Visconti, tentò di impadronirsi di Vicenza Novello da Carrara. Questa volta i vicentini opposero dura resistenza e invocarono l'aiuto della Serenissima Repubblica di Venezia. Era il 1404: col dominio veneziano iniziava per Vicenza un periodo di grande prosperità. La fedeltà alla Serenissima fu una caratteristica di Vicenza anche per tutto il periodo seguente, durante il quale Venezia si trovò a lottare per conservare e ingrandire i suoi territori. Tale fedeltà assicurò un trattamento

privilegiato anche nei secoli seguenti arricchendo l'aristocrazia cittadina. La pace e la stabilità politica permisero la continuazione della superiorità della città sul contado fino alla caduta della Repubblica nel 1797.

Già nel XV secolo erano sorti in città palazzi raffinati di grandi dimensioni, come Ca d'Oro, palazzo Sesso e Regaù, ad opera di una aristocrazia che voleva eguagliare il patriziato veneziano. L'originalità di Vicenza esplose però nel Cinquecento con Andrea Palladio. Opere come la Basilica Palladiana, Palazzo Chiericati, la Loggia del Capitaniato e il Teatro Olimpico – capolavoro ultimato da Vincenzo Scamozzi – non rappresentano solo vette dell'architettura rinascimentale, ma definiscono lo scacchiere entro cui si muove la produzione contemporanea vicentina. La tradizione palladiana proseguì a Vicenza con Scamozzi e altri artisti successivi fino al XIX secolo, mentre lo stile palladiano si propagò in tutta Europa.

Al periodo veneziano seguì l'invasione napoleonica. Vicenza divenne sede del Governo centrale vicentino-bassanese e fu investito da riforme totalmente estranea al precedente tessuto economico e sociale: la situazione divenne sempre più carica e stava per precipitare quando, con il trattato di Campoformio, Napoleone cedette il Veneto agli austriaci (Preto, 1989). Fin dall'arrivo dei francesi, il rapporto tra Vicenza e il suo territorio era cambiato: con i moti rivoluzionari e l'annessione al Regno d'Italia, venne eletta una giunta amministrativa provinciale nettamente distinta dalla giunta municipale della città. Nel 1866, con l'annessione al Regno d'Italia, si tennero le prime elezioni amministrative, che videro una maggioranza moderato-conservatrice (Nardello, 1991).

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, la città e la provincia di Vicenza furono dichiarate "zona di guerra" e si trovarono immediatamente coinvolte nelle operazioni. L'ordine di evacuazione interessò migliaia di persone della montagna e della fascia pedemontana e sembrò dovesse essere applicato anche al capoluogo, già sovraffollato sia da profughi che da militari. Nel 1918 la situazione volse a favore degli italiani e con la vittoria della battaglia dei "tre monti" ricominciò la controffensiva delle truppe italiane. Con il decreto Sovrano del 28 marzo 1920, in riconoscimento del valore dimostrato da Vicenza durante il periodo bellico, la bandiera della città fu

insignita della croce di merito di guerra e venne realizzato, a Monte Berico, il piazzale della Vittoria.

La Seconda guerra mondiale colpì duramente la città con dodici bombardamenti angloamericani diretti allo scalo ferroviario e all'aeroporto. Nel 1944 e 1945 il cuore di Vicenza subì danni ingenti: la Basilica Palladiana e il Duomo furono gravemente colpiti, così come altri palazzi storici, mentre i teatri Verdi ed Eretenio furono distrutti e mai più ricostruiti. Per tutti gli sforzi profusi durante la guerra, Vicenza ha ricevuto la Medaglia d'Oro per la resistenza. Dopo la fine del conflitto Vicenza ha intrapreso un'opera di ristrutturazione e restauro che le ha restituito il volto attuale. Nel 1994 *Vicenza Città del Palladio* è stata nominata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità sulla base di due principi:

1. "Vicenza costituisce una realizzazione artistica eccezionale per i numerosi contributi architettonici di Andrea Palladio, che, integrati in un tessuto storico, ne determina il carattere d'insieme".
2. "Grazie alla sua tipica struttura architettonica, la città ha esercitato una forte influenza sulla storia dell'Architettura, dettando le regole dell'urbanesimo nella maggior parte dei paesi europei e del mondo intero" (UNESCO, City of Vicenza and the Palladian Villas of Veneto: Description/Criteria).

Per il management culturale, tale contesto è sicuramente un elemento di prestigio, ma anche un sistema di vincoli e opportunità: se da un lato l'Heritage Branding di Palladio garantisce un alto posizionamento per gli eventi, dall'altro impone una progettazione logistica e tecnica rigorosa, tesa alla tutela e alla valorizzazione di uno spazio urbano millenario.

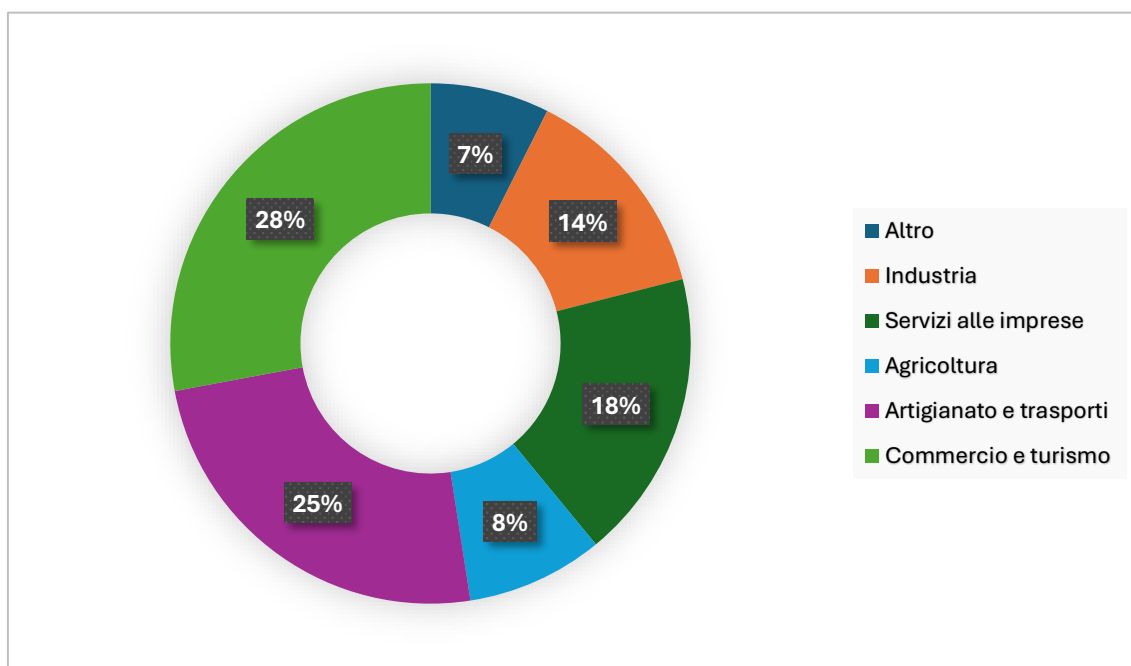
1.2. Il contesto socioeconomico: dinamismo produttivo e capitale sociale

Vicenza si presenta oggi come uno dei nodi vitali del cosiddetto "Modello Nord-Est", dove una struttura economica basata sul capitalismo molecolare (Bonomi, 1997) - una fitta rete di piccole e medie imprese altamente specializzate - dialoga con

una società civile caratterizzata da un elevato capitale sociale e una forte propensione al consumo culturale.

Secondo le analisi della Camera di Commercio di Vicenza relative all'anno 2024, il territorio si conferma in posizioni di eccellenza nazionale, segno di un tessuto produttivo e commerciale dinamico e ben strutturato. Ciò che caratterizza l'imprenditorialità berica è l'elevato numero di aziende, ma anche e soprattutto la forte diversificazione produttiva. A differenza di altri contesti metropolitani, l'economia vicentina si fonda sul concetto di distretto: aggregazioni di imprese che operano in un determinato settore merceologico. Tali imprese, in un territorio come il vicentino, creano un ecosistema in cui la prossimità geografica favorisce l'innovazione, la condivisione di know-how e la resilienza sistemica.

Figura 1. Distribuzione delle imprese nel territorio di Vicenza per settore economico. Fonte: elaborazione dell'autrice sui dati Camera di Commercio di Vicenza (2024).



Solo nel comune di Vicenza si contano 14.500 aziende, con un fatturato complessivo che supera i 9,6 miliardi di euro (Camera di Commercio di Vicenza, Rapporto sull'economia vicentina 2023-2024).

Tra i settori che definiscono l'identità economica del territorio spicca il distretto orafa, per cui Vicenza è considerata una delle capitali mondiali dell'oreficeria, ospitando annualmente la manifestazione internazionale *Vicenzaoro*. Altrettanto rilevanti sono il settore manifatturiero, che pone la provincia ai vertici nazionali per valore dell'export, e il comparto tessile moda, storicamente radicato nel territorio. Questa struttura è ulteriormente sostenuta da un terziario di mercato molto avanzato (servizi alle imprese, logistica e commercio) e da una diffusa imprenditorialità artigiana, elementi che garantiscono al sistema culturale locale un bacino di fornitori e partner tecnici di alto profilo.

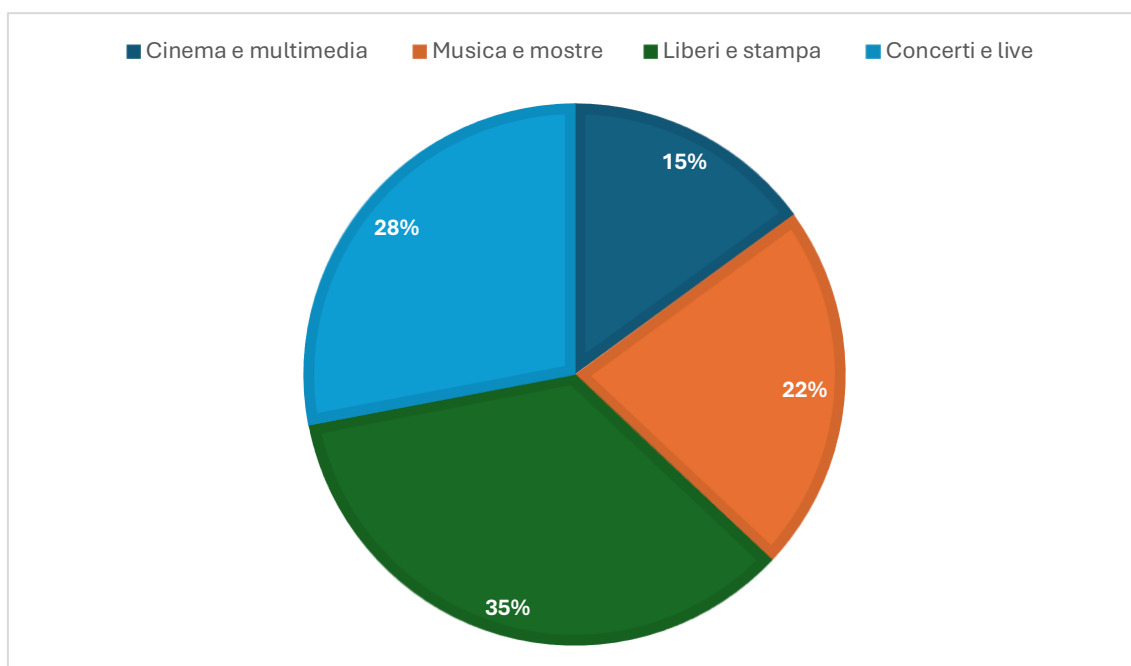
La presenza di imprese nel territorio influenza l'aspetto occupazionale, con un tasso di disoccupazione maschile del 2,4% e femminile del 3,6% rispetto ad un 6% e un 7,5% del valore medio nazionale. Anche la capacità di spesa risente dei dati favorevoli: secondo il Sole 24 Ore (Qualità della Vita 2024), Vicenza registra un reddito disponibile per abitante dal valore medio di 27.000 euro annui, posizionandosi tra le prime 15 province in Italia. Nonostante una recente curva negativa, data dall'aumento dell'inflazione economica, la spesa media per consumi durevoli e servizi è alta, e segno di una fiducia economica che si traduce in acquisti concreti. Anche i dati sul consumo culturali sono positivi:

- nel 2024, le sette sedi dei Musei Civici di Vicenza hanno registrato un totale di quasi 443.000 ingressi, con un incremento del 14% rispetto al 2023. L'acquisto di più di 400 Platinum Card, una soluzione pensata per permettere ai residenti di entrare nei musei tutto l'anno, testimonia una fruizione dei musei non solo da parte dei turisti;
- i visitatori della Basilica Palladiana sono stati 162.003, quelli del Teatro Olimpico 154.732, a Palazzo Chiericati sono entrate 44.815 persone, a Santa Corona 44.748. Le Gallerie di Palazzo Thiene hanno accolto 17.318 ospiti; il Museo Naturalistico Archeologico ha aperto le porte a 11.332 persone, mentre il Museo del Risorgimento e della Resistenza ha avuto 8.025 visite (Comune di Vicenza: Musei Civici);

- il 50% della popolazione locale legge almeno un libro all'anno. La provincia di Vicenza occupa il tredicesimo posto in Italia per indice di lettura, con un valore di 16 copie di quotidiani e libri ogni 100 abitanti;
- circa il 61,7% della popolazione nel Nord-Est partecipa regolarmente a spettacoli fuori casa (cinema, teatro, concerti). A confermare tale dato nel territorio di Vicenza sono le numerose manifestazioni culturali che si tengono ogni anno e l'ammontare dei finanziamenti che gli enti pubblici stanziavano per progetti culturali e turistici.

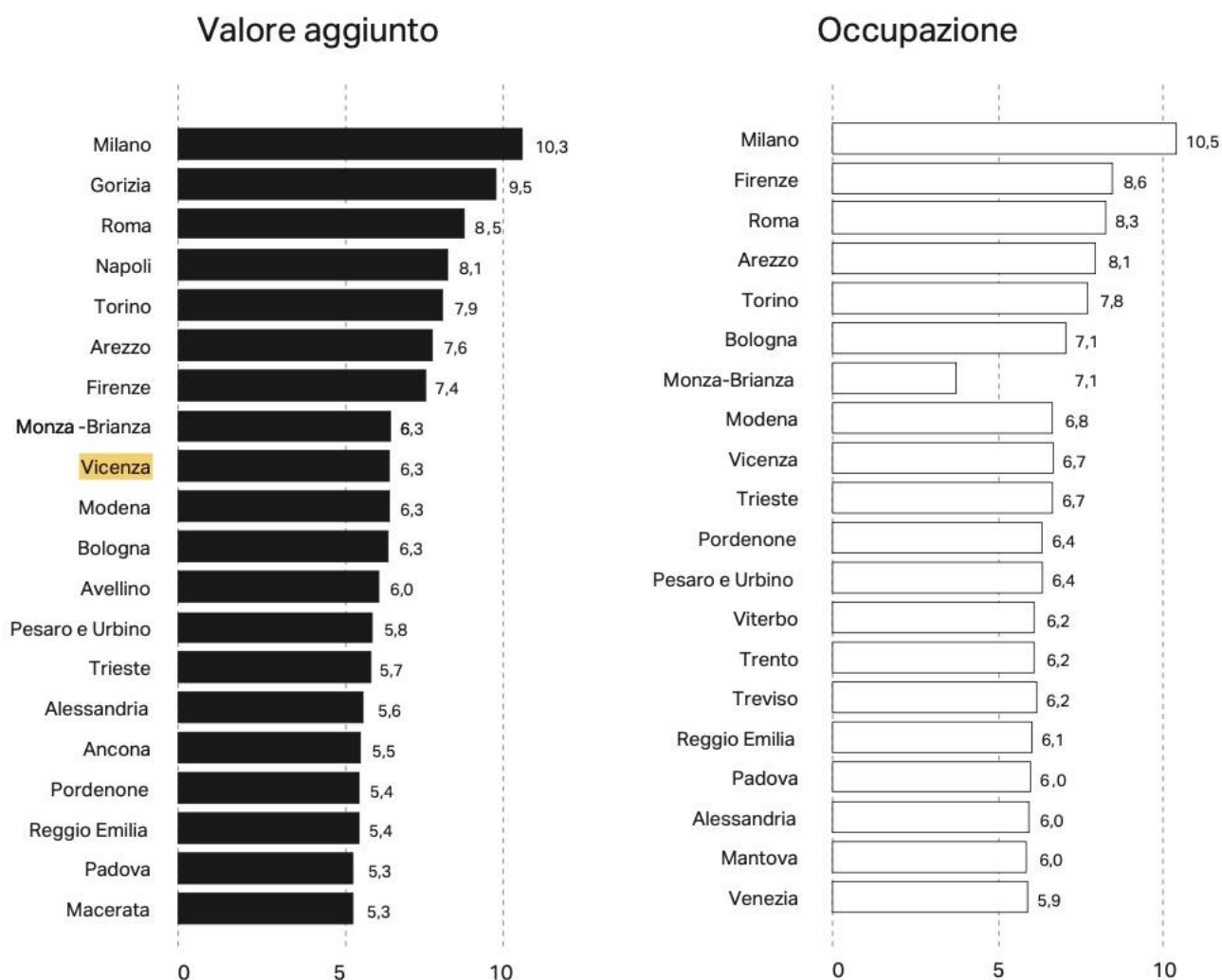
Gli esiti del Bando Unico annuale – Turismo e Cultura 2024, pubblicati dalla Camera di Commercio di Vicenza, hanno visto l'assegnazione di contributi per un totale di 679 mila euro per un finanziamento di 14 progetti che generano nel territorio investimenti complessivi per quasi 1,8 milioni di euro. Tra gli enti e i progetti beneficiari vi è la Fondazione Teatro Comunale di Vicenza con l'iniziativa "Il teatro della comunità 4.0", la società cooperativa La Piccionaia, la Società del Quartetto di Vicenza, ma anche associazioni volte alla valorizzazione delle produzioni artigianali del territorio come Condiretti Vicenza, FAIV Confartigianato o Confcooperative Vicenza.

Figura 2. Ripartizione della spesa culturale media nel territorio vicentino. Elaborazione dell'autrice su dati ISTAT e Rapporto Symbola 2025.



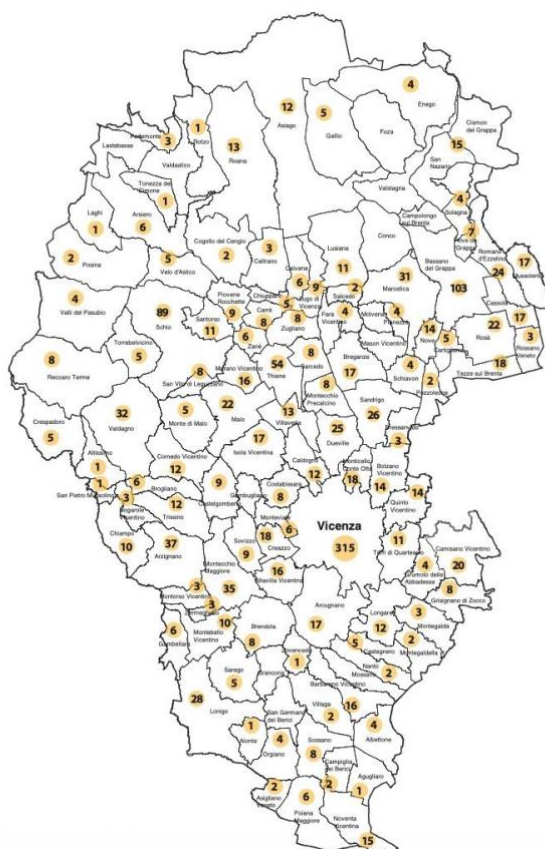
I dati sulla vivace propensione al consumo culturale non restano la descrizione di un fenomeno isolato, ma alimentano un sistema produttivo culturale e creativo che a Vicenza incide per il 6,3% sul valore aggiunto totale della provincia.

Figura 3. Prime province per peso del valore aggiunto e dell'occupazione del sistema Produttivo Culturale e Creativo Anni 2024 (incidenze percentuali sul totale economia provinciale). Fonte: Centro studi Tagliacarne – Unioncamere Fondazione Symbola 2025.



La Cultura è un settore capace di generare ricchezza e occupazione qualificata: il sistema produttivo culturale e creativo è il principale impiego per i lavoratori alto-qualificati, con una percentuale che sfiora il 54%. Socialmente, Vicenza si distingue per un'eleganza sobria e un forte senso di appartenenza. L'età media della popolazione residente nel comune di Vicenza è di circa 47,1 anni (46,9 nel 2014) all'inizio del 2026, un dato in costante lieve aumento che conferma una tendenza all'invecchiamento demografico. Le fasce demografiche sono così suddivise: minorenni 13,8%, età lavorativa (29/64 anni) 58,7%, over 65 25,6%. Gli over 80 rappresentano il 9% della popolazione (Comune di Vicenza, 2025). Se da un lato l'invecchiamento demografico

pone sfide alla rigenerazione del pubblico, dall'altro identifica un target con un'elevata stabilità economica e consolidata abitudine al consumo culturale. Il vicentino è un cittadino-custode, con una forte consapevolezza del suo patrimonio. Tali valori, uniti alle vicende storiche del territorio, possono essere le ragioni della densità dell'associazionismo presente. Secondo i dati del CSV (Centro di servizio per il volontariato) di Vicenza, nella sola provincia si contano 1.573 organizzazioni non profit, attive in diversi ambiti, e circa il 12/15% della popolazione è coinvolto in attività di volontariato o associazionismo. Sono 315 gli enti del terzo settore (ETS) della città di Vicenza.



chiave dediti alla promozione e al finanziamento dell'innovazione territoriale. Tra questi spiccano le grandi fondazioni bancarie - come Fondazione Cariverona, Fondazione Monte di Pietà di Vicenza e le realtà di Padova e Rovigo, Treviso e Venezia - affiancate da partner istituzionali quali la Regione del Veneto, la Provincia e le Amministrazioni Comunali. Un ruolo di rilievo è ricoperto anche dal settore profit e dal Dipartimento di Protezione Civile, oltre a realtà filantropiche come Unicredit Vicenza per il Sociale. Fondamentale è poi la sinergia con i partner della comunicazione - tra cui il Giornale di Vicenza, TVA Vicenza, Radio Vicenza e La Voce dei Berici - che agiscono come attori strategici nella promozione del volontariato e nella diffusione della strategia comunicativa degli eventi

In sintesi, il contesto vicentino offre una combinazione proficua di disponibilità finanziaria privata e rigore istituzionale, elementi che permettono a una produzione complessa, come un festival urbano, di operare con standard qualitativi elevatissimi, trasformando il profitto industriale in valore immateriale per la cittadinanza.

Capitolo 2. New Conversations – Vicenza Jazz

“Il Jazz ha fatto grandi passi durante il suo cammino evolutivo: dalle strade di New Orleans alla ventosa Chicago, dalla calda e cinematografica Los Angeles fino alla frenetica e cosmopolita New York. Poi ha attraversato gli oceani e ha invaso il mondo” (Flavio Caprera).

In Italia, il linguaggio Jazz ha trovato una delle sue declinazioni più originali nel festival Vicenza Jazz, che proprio quest’anno celebra il trentesimo anniversario della sua fondazione. La manifestazione rappresenta un connubio ideale tra l’estetica dell’improvvisazione e la rigorosa classicità architettonica della città di Vicenza, trasformando il patrimonio palladiano in un palcoscenico vivo e contemporaneo.

2.1. Genesi ed evoluzione

La storia del Festival “*New Conversations – Vicenza Jazz*” è legata alla vicenda di tre personalità con in comune la passione per la musica Jazz. Nel 1995 l’impresario Luca Trivellato, della Trivellato Mercedes, partecipa come appassionato al vicino festival Umbria Jazz, tornando con la voglia di creare qualcosa di simile anche nella sua città. Tale intuizione incontra l’entusiasmo del nuovo assessore alla cultura, Francesca Lazzari, e di Riccardo Brazzale, profondo conoscitore della musica afroamericana e tutt’ora direttore artistico della manifestazione. Dalla loro collaborazione nasce l’evento che vede sancita la relazione tra Vicenza e la musica Jazz. L’ambizione era quella di portare il *Jazz* all’interno degli spazi classici della città, come il Teatro Olimpico o la Basilica Palladiana, ma anche quella di promuovere la

più sincera vocazione della musica, la condivisione, attraverso la conversazione degli artisti.

Il festival prende il nome di “*New Conversations Vicenza Jazz*”, in occasione di uno dei primi concerti del 1996: Brazzale decide di far suonare i tre pianisti Paul Bley, John Taylor e Rita Marcotulli in un esperimento di *interplay* pianistico che ricalcava la sovra-registrazione (*overdubbing*) usata da Bill Evans in “*Conversations with Myself*” del 1963. Le tre tracce sovrapposte, suonate da Evans al pianoforte, furono riproposte rendendo fisica e reale quella conversazione che nel disco era solo tecnologia (Brazzale, 2015).

Da allora artisti di fama internazionale, ma anche musicisti nazionali o di nuova scena, sono invitati ad esibirsi nei luoghi diffusi della città con i grandi classici della musica Jazz e nuove forme musicali. La rassegna ha dato voce non solo ai più grandi nomi internazionali (Pat Metheny, Herbie Hancock, Dee Dee Bridgewater, Brad Mehldau, Jan Garbarek), ma pure riscoprendo alcuni vecchi leoni della tradizione (John Lewis, Buddy De Franco, Barry Harris) o valorizzando giovani emergenti (Stefano Bollani, Gwilym Simcock, Francesco Cafiso, Carla Cook, Ariel, Ibrahim Malouf), spaziando dal mainstream (Dave Brubeck, Ray Brown, Toots Thielemans, Milt Jackson, Roy Haynes) all'avanguardia storica (Anthony Braxton, Art Ensemble of Chicago, Sun Ra Arkestra, Archie Shepp, Sam Rivers) e contemporanea (John Zorn, Bill Frisell, Ernst Reijseger, Uri Caine, Steve Coleman), dall'acustico (Maria Schneider, Joe Lovano, Randy Weston, Abdullah Ibrahim, McCoy Tyner, Arturo Sandoval, Hiromi) all'elettrico (Joe Zawinul, John Scofield, Mike Stern, Yellowjackets), dalla musica più intellettualistica (Paul Bley, Charlie Haden, Paul Motian, Lee Konitz, Steve Lacy) a quella che travalica il jazz in senso stretto (Buena Vista Social Club, Incognito, Vinicio Capossela, Roy Paci, Manu Dibango, Kocani Orkestar), senza mai dimenticare il jazz europeo (John Surman, Richard Galliano, Stan Tracey, Joachim Kuhn, Michel Portal, Evan Parker) (Vicenza Jazz- La storia).

Nonostante come prima edizione del festival si indica quella del 1996, già nel 1994 vi era stato un appuntamento con il jazz durante la stagione musicale del Teatro Olimpico, evoluto poi in ben quattro concerti, sempre nel mese di maggio con una data a giugno, l'anno successivo.

L'edizione del 1996 con il nome "*New Conversations*" inizia a strutturarsi in modo più articolato, rivelando uno sguardo più consapevole sul progetto: cinque date, tutte ospitate al Teatro Olimpico a partire da *Play Bach* il 18 maggio. Seguirono poi *New age*, *New Jazz* il 26 maggio, con Brazzale come direttore d'orchestra, *Della musica totale: Serata Gaslini* il 1° giugno, *Coversations with myself* di Bill Evans l'8 giugno e, infine, *Hommage to America* il 4 luglio.

È tuttavia l'edizione del 1997 a imporsi in continuità, come secondo appuntamento ufficiale del festival: confermato lo stesso titolo dell'anno precedente, la rassegna si sviluppa su quattro giorni consecutivi, dal 30 maggio al 1° giugno, con appuntamenti Jazz che escono fuori dal Teatro olimpico e che impegnano diverse ore della giornata. Il Bar Sartea ospita l'anteprima del festival, seguito il giorno dopo da cinque ristoranti del centro (Antica Casa della Malvasia, Il Pestello, La Torre Vecchia, Zì Teresa) con *Jazz & Jam*. Non mancano gli eventi serali al Teatro Olimpico, ma la kermesse coinvolge stavolta anche la Sala Borsa della Basilica Palladiana, sala Chiostri di S. Corona, il Tempio di S. Corona, l'auditorium Canneti, Palazzo Chiericati e il centro storico della città. Il festival si diffonde nei luoghi vivi di Vicenza, allargando il suo pubblico e connettendo maggiormente gli eventi con il territorio che li ospita.

Dalla fine degli anni Novanta, il festival consolida la sua struttura tematica, dedicando ogni edizione a figure iconiche o a correnti stilistiche precise. Il 1998 è l'anno dell'omaggio a Gershwin e Lennie Tristano, mentre il 1999 celebra il genio di Duke Ellington con un *Sentimental Mood*. Con l'arrivo del nuovo millennio, la rassegna espande ulteriormente i propri confini: l'edizione del 2000, significativamente intitolata *Cent'anni da non dimenticare*, ripercorre un secolo di Jazz attraverso i giganti Louis Armstrong e Charlie Parker, portando a Vicenza leggende del calibro di Gato Barbieri e Enrico Rava. Nel 2001, con *In onore della libertà*, il Jazz si fa portavoce di valori civili universali, reagendo al clima di incertezza globale. In un contesto storico insicuro, la direzione artistica del festival ribadì con forza la necessità della musica. In *Quaderni del Jazz*, Trivellato scriveva così circa il rischio di un allontanamento del pubblico dagli spettacoli dal vivo:

“Così, ciò che resta è, senza dubbio, quell’impalpabile senso di insicurezza che, sovente in questi casi, si tramuta in una certa, non dico diffidenza, ma almeno distanza dalle cose belle, capace di lasciarsi convincere solo dal pragmatismo delle cose utili. Come dire: perché dovremmo usare il nostro tempo e i nostri denari per essere lì accanto al pianoforte di Randy Weston, o di Paul Bley o di Andràs Schiff, quando già è problematico seguire gli sbalzi delle Rc-auto o addirittura far la spesa? Ecco, in questo io credo che non si debbano avere dei dubbi: una civiltà come la nostra, con una storia colma di arte, di musica e di cultura, non può e non dovrà mai abdicare di fronte alla bellezza e alla poesia, nemmeno nei suoi giorni meno limpidi”
(Lua Trivellato, maggio 2003, I Quaderni del Jazz)

Il decennio successivo vede la consacrazione definitiva del festival nel panorama internazionale. Nel 2005, per la decima edizione (*E un uccello volò dalla Grande Madre Africa*), la kermesse si allunga temporalmente coprendo oltre un mese di eventi, mentre il 2006 celebra il binomio Miles Davis e John Coltrane. È in questi anni che la direzione artistica di Riccardo Brazzale definisce quella "doppia anima" del festival: da un lato il rigore acustico dei palchi storici, dall'altro l'energia elettrica e sperimentale che invade le piazze e i club, trasformando Vicenza in una sorta di "New Orleans palladiana". Il passaggio sotto la gestione della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, avvenuto nel 2013, garantisce una nuova solidità organizzativa senza intaccare la libertà creativa. La direzione artistica matura una dimensione più astratta. Il 2014 con *A Love Supreme* è dedicato alla spiritualità e il 2017 con *Sketches of Spain* porta Vicenza nelle sonorità iberiche con un viaggio nelle influenze mediterranee. Il festival supera indenne anche le sfide della pandemia, proponendo nel 2021 l'edizione *Una luce al termine della notte*, un segnale di rinascita che vede protagonisti, tra gli altri, Gonzalo Rubalcaba e Stefano Bollani.

Arrivando ai giorni nostri, l'edizione del 2024 ha celebrato la trentesima stagione complessiva di Jazz in Città (contando le anteprime del 1994) con un focus sul centenario di Miles Davis. Il festival ha ospitato star mondiali come Bill Frisell, Paquito D'Rivera e Cassandra Wilson, confermando format di successo come i concerti di mezzanotte al Cimitero Maggiore e i live all'alba.

Infine, l'edizione del 2025 (svoltasi dal 15 al 25 maggio) ha segnato il trentesimo anniversario dal "viaggio ispiratore" di Luca Trivellato a Umbria Jazz. Sotto il titolo di una rinnovata maturità artistica, il programma ha visto l'esordio nazionale del Kronos Quartet al Teatro Olimpico per il loro tour d'addio, accanto alle performance di Al Di Meola e degli Yellowjackets. Con il progetto speciale *First Meeting*, che ha riunito sul palco Chris Potter e Gonzalo Rubalcaba, il festival ha ribadito la sua missione originaria: non una semplice rassegna di concerti, ma un laboratorio vivente di "nuove conversazioni" musicali.

2.2. Struttura e geografia del Festival

I giorni del Festival cadono quasi regolarmente nello stesso periodo dell'anno: le prime edizioni coprivano da 4 a 5 giorni a fine maggio, con qualche appuntamento a giugno e una data isolata a luglio per l'edizione del 1998. Il periodo si è poi gradualmente regolarizzato, anticipandosi intorno alla terza settimana di maggio e alla prima, come accaduto nel 2008 quando la manifestazione si è svolta dal 2 al 10 maggio. Parallelamente, sono cresciuti sia il numero degli eventi sia i giorni complessivi della rassegna. L'edizione del 2025 si è tenuta dal 10 al 20 maggio, mentre quella del 2026 è prevista dal 15 al 25 maggio.

Se le prime edizioni, dal 1994 al 1996, prevedevano un programma con concerti solitamente serali e solo al Teatro Olimpico, dalla rassegna del 1997 in poi il festival prevede una tipologia di eventi più variegata e sperimentale con una geografia sempre più diffusa. Come illustrato nella *Figura 5*, la manifestazione non si limita a occupare i palcoscenici tradizionali, ma capillarizza la propria presenza in tutto il centro storico, creando una rete urbana e "sonora".

Figura 5. Mappa dei luoghi del Vicenza Jazz. Fonte: Google Maps, 2026.



Di seguito i principali spazi della manifestazione:

- Teatro Olimpico. Il teatro Olimpico, uno dei massimi capolavori dell'architettura, è anche il luogo simbolo del festival (Brazzale, 2015). Progettato nel 1580 da Andrea Palladio per l'Accademia Olimpica, è il primo teatro stabile coperto dell'epoca moderna. Palladio morì pochi mesi dopo l'inizio dei lavori, che furono portati a termine dal figlio Silla e successivamente da Vincenzo Scamozzi, a cui si devono le celebri scenografie lignee. A differenza dei teatri moderni, lo spazio per il pubblico non è a cavallo ma a forma di semicerchio ellittico, ispirato ai teatri romani dell'antichità. È sormontato da un colonnato corinzio con una balaustra ornata di statue. Sopra la cavea si trova un soffitto piano dipinto che simula un cielo aperto, a ricordare l'origine dei teatri classici che erano, appunto, privi di copertura (Barbieri & Cevese, 2014). È il palcoscenico, l'elemento più imponente: presenta un arco di trionfo a tre piani, densamente decorato con colonne, nicchie e ben 95 statue che raffigurano i membri dell'Accademia Olimpica che ne finanziarono la costruzione. L'aspetto più iconico è visibile attraverso le aperture del palcoscenico: le Sette vie di Tebe. Sono scenografie prospettiche realizzate in legno e stucco che creano l'illusione di lunghe

strade che si perdono in lontananza. Furono create da Scamozzi per la rappresentazione inaugurale del 1585 (Edipo Tiranno di Sofocle) e, mai rimosse, diventando parte integrante e permanente della struttura. Il legno della scenografia e della struttura funge da straordinaria cassa di risonanza, contribuendo ad un suono caldo e asciutto. Inoltre, la capienza ridotta del teatro (circa 400 posti) garantisce l'intimità della performance.

- Basilica Palladiana. Quella che oggi è nota come Basilica Palladiana, era in origine il Palazzo della Ragione, una struttura gotica del XV secolo che ospitava le magistrature cittadine. A causa di cedimenti strutturali, nel 1546 il giovane Palladio propose una soluzione architettonica che prevedeva l'applicazione di "guscio" di pietra bianca di Piovene per consolidare e rinnovare esteticamente la fabbrica preesistente (Beltramini, 2014). Elemento chiave del monumento è la ripetizione del modulo della "serliana", un arco centrale a tutto sesto affiancato simmetricamente da due aperture rettangolari architravate, che ha consentito di mascherare le irregolarità della struttura gotica preesistente. Il tetto della basilica è una grandiosa volta a carena di nave rovesciata, rivestita in rame verde, che contribuisce significativamente allo skyline vicentino. Durante il Vicenza Jazz, il loggiato, di ordine dorico il primo ordine e ionico al piano superiore, diventa un punto di incontro. Le sale interne, come il salone superiore, ospitano mostre o grandi eventi legati alla rassegna. Aggiunta in epoca moderna, è la terrazza: i concerti al tramonto nello spazio aperto della basilica diventano un'esperienza sensoriale, che attira un target di pubblico che cerca l'esclusività del luogo unita alla qualità musicale.
- Palazzo Chiericati. Commissionato nel 1550 da Girolamo Chiericati ad Andrea Palladio, il palazzo sorge in un'area che all'epoca era chiamata "Piazza dell'Isola", perché circondata da due fiumi. La facciata del palazzo si articola su due ordini sovrapposti: dorico al piano terra e ionico al piano nobile. La parte centrale della facciata è avanzata rispetto alle ali laterali, creando contrasti architettonici di grande effetto. Rivoluzionario per l'epoca, fu il lungo loggiato a piano terra, uno spazio privato restituito ai cittadini sotto forma di porticato coperto. Oggi sede della Pinacoteca Civica, il palazzo ospita all'interno soffitti affrescati da grandi maestri del Cinquecento e un susseguirsi di raffigurazioni mitologiche e stucchi. All'interno della

rassegna Vicenza Jazz, le sale vengono spesso utilizzate per gli eventi più intimi, come conferenze stampa o i popolari “Aperitivi Jazz”, mentre il loggiato per performance acustiche esterne.

- Tempio e Chiostri di Santa Corona. Il tempio e i chiostri di Santa Corona rappresentano uno dei poli monumentali e religiosi più significativi di Vicenza. Il tempio viene fondato dai domenicani nel 1261 per custodire una spina della corona di Cristo ed è oggi un palinsesto di stili che vanno dal gotico al rinascimentale. All’interno la chiesa presenta una pianta a croce latina con tre navate e custodisce capolavori come *il Battesimo di Cristo* di Giovanni Bellini e *l’Adorazione dei Magi* di Paolo Veronese, incorniciati dal monumentale altare maggiore intarsiato in marmo e pietre dure della bottega dei Corbelli. Nell’ambito della rassegna curata da Riccardo Brazzale, la *location* di Santa Corona è un elemento semantico che definisce il genere di musica proposta. All’interno del Tempio vengono solitamente programmati concerti che richiedono un ampio riverbero naturale e un’atmosfera di profondo raccoglimento: la direzione artistica predilige qui solisti di strumento, cori gospel o progetti di ispirazione sacra. L’acustica peculiare generata dalle alte volte gotiche degli ambienti amplifica la componente mistica del jazz. Diverso è l’approccio per lo spazio aperto del chiostro adiacente (sede del Museo Naturalistico Archeologico), destinato ad appuntamenti serali che intercettino un *target* più informale e giovanile.
- Cimitero Maggiore. Il Cimitero Maggiore di Vicenza, già conosciuto come Cimitero Monumentale di Vicenza, è il principale luogo di sepoltura della città. Costruito dagli architetti Bartolomeo Malacarne e Giacomo Verda tra il 1816 e il 1848 in stile neoclassico, ospita tra gli altri le tombe di Andrea Palladio, Guido Piovene, Mariano Rumor, Virgilio Scapin e Antonio Fogazzaro. Il complesso ha un impianto monumentale e simmetrico, con un imponente colonnato di ordine dorico che circonda l’area centrale e un lungo viale alberato che conferisce un suggestivo effetto scenografico all’ingresso. L’inclusione del Cimitero Maggiore nel cartellone del festival, solitamente per concerti programmati a mezzanotte o all’alba, risponde a una precisa volontà curatoriale volta a scardinare i tabù legati ai luoghi della memoria (Brazzale, 2015). L’incontro tra il linguaggio jazz e il luogo del riposo eterno crea un forte contrasto emotivo che trasforma il concerto in un vero e proprio rito laico e

collettivo. Analizzando le *line-up* del festival, si osserva come la scelta degli artisti per questa *location* ricada coerentemente su solisti o progetti di matrice *ambient*. Tale intenzione strategica è stata esplicitata da Brazzale già in occasione delle prime sperimentazioni presso il Cimitero, avvenute tra il 2014 e il 2016, come documentato dalle cronache locali dell'epoca che sottolineavano il valore del "jazz monumentale" (Il Giornale di Vicenza, 2015). Questa visione mira a ricercare una dimensione spirituale e acustica d'eccezione, trasformando lo spazio della memoria in un luogo di fruizione artistica consapevole (Brazzale, 2015). Alcuni eventi si sono tenuti anche al cimitero acattolico, un luogo oggi in disuso ma con una forte valenza simbolica.

- Villa Capra La Rotonda. La Villa Almerico Capra, detta "La Rotonda", è probabilmente l'edificio più celebre di Palladio (Beltramini, 2014). Costruita a partire dal 1566, La Rotonda non è una villa agricola, ma una villa-tempio urbana. La sua struttura si basa sulla figura del quadrato e del cerchio: la pianta è un quadrato inscritto in una croce greca, con quattro facciate identiche precedute da pronai esastili. Al centro, la sala circolare è sormontata dalla cupola. Nel progettare la villa, Palladio si ingegnò affinché ogni facciata guardasse verso un punto cardinale, integrando l'edificio con la natura circostante in un equilibrio perfetto. Nell'ambito del festival, La Rotonda viene utilizzata come una *venue* d'eccezione, spesso riservata agli eventi di apertura o a progetti speciali di altissimo profilo. Data la natura privata del sito, il suo utilizzo comporta maggiori complessità gestionali e di budget tecnici (Fondazione Teatro Comunale, 2024), a cui si aggiungono i rigidi vincoli conservativi necessari alla tutela del bene UNESCO, che limitano la capienza dei flussi e l'impatto degli apparati. Nonostante tali criticità, la direzione artistica di Brazzale si è dimostrata molto legata al rapporto fra la villa e il jazz, teorizzando un dialogo profondo con l'opera palladiana. Richiamando il concetto filosofico dell'architettura come "musica congelata" — idea che risale alle riflessioni di Goethe (2008) — Brazzale sostiene che la *performance* alla Rotonda permette di "scongellare" quelle proporzioni matematiche attraverso l'esperienza sonora, rendendo udibile l'armonia invisibile del progetto architettonico (Brazzale, 2015). Questa visione curatoriale è stata più volte celebrata dalla critica specialistica, che ha definito il sito come il luogo dove il "Genius Loci" incontra l'improvvisazione contemporanea (*Musica Jazz*, 2016).

- Teatro Comunale di Vicenza. Progettato dall'architetto Gino Valle e inaugurata nel 2007, il Teatro Comunale si distacca nettamente dal linguaggio neoclassico del centro storico, presentando un'estetica funzionalista caratterizzata dal rivestimento in mattoni rossi e grandi volumi geometrici (Valle, 2007). La struttura si configura come un moderno spazio polifunzionale a vocazione pubblica, concepito non solo per la produzione artistica e culturale, ma anche per eventi aggregativi di diversa natura. Il complesso dispone di due ampie sale: la Sala Maggiore, con una capienza di 910 posti, e la Sala del Ridotto con 380 posti, entrambe circondate da ampi e luminosi Foyer. Se il Teatro Olimpico impone rigidi vincoli conservativi che condizionano la tipologia di performance, il Comunale permette di ospitare i *main event* della rassegna. Grazie alla sua moderna dotazione tecnologica, la struttura è in grado di supportare impianti di amplificazione complessi, *light design* articolati e scenografie d'avanguardia (Brazzale, 2015), garantendo al contempo una sostenibilità economica basata su volumi di pubblico superiori (Fondazione Teatro Comunale di Vicenza, 2024).
- Parco Querini. Il Parco Querini rappresenta il “polmone verde” del festival e incarna l'anima più popolare, aperta e informale di Vicenza Jazz. Situato a ridosso delle mura nel settore settentrionale del centro storico, Parco Querini è il principale parco pubblico di Vicenza. Caratterizzato da un vasto settore a prato solcato da un lungo viale alberato, il parco è celebre per il suo tempietto monoptero in stile classico, progettato da Antonio Piovene nel 1820, che sorge su un'isoletta circondata da un laghetto (Barbieri & Cevese, 2004). Nell'ambito di Vicenza Jazz, il parco assume doppia funzione. Da un lato ospita i grandi concerti all'aperto, trasformandosi in un'arena naturale capace di accogliere migliaia di persone. Dall'altro, è spesso sede di concerti dedicati ai giovani e alle famiglie.

Figura 6. Vicenza Jazz: un festival diffuso in tutta la città. Fonte: Sito ufficiale del festival “New Conversations- Vicenza Jazz”.



Il palinsesto di *Vicenza Jazz* si avvale di una vasta rete di spazi altri che include il cinema Odeon, la piazzetta Teatro Fiera, il tempio di San Lorenzo, Palazzo Barbaran da Porto e la chiesa di San Marco, coinvolgendo capillarmente sia luoghi della spiritualità che siti laici. La diffusione degli eventi interessa arterie e spazi verdi della città come corso Palladio, viale Roma, piazza Leoni Montanari e i giardini Salvi. Fondamentale è inoltre il coinvolgimento delle attività locali: realtà come la Birreria Sarte, il Caffè Trivellato (La Cantinota), il Bar Pegasus, l'Enoteca da Cesare e The Artbox sono divenute vere e proprie istituzioni del festival, integrando l'offerta artistica con la dimensione conviviale e sociale della città (Brazzale, 2015).

Il consolidarsi di questa natura “diffusa” e il conseguente moltiplicarsi degli eventi hanno indotto la direzione artistica a uno sdoppiamento del cartellone. A partire dalla XXVI edizione, la programmazione si è sdoppiata per facilitare la fruizione del pubblico: da un lato, il calendario degli eventi principali (*Main Events*), ospitati nelle

cornici del Teatro Olimpico, del Teatro Comunale, del Cimitero Maggiore e del Complesso di Santa Corona; dall'altro, il fitto programma di "Jazz in Città", distribuito tra bar, piazze e club.

Un'ulteriore evoluzione gestionale è rappresentata dal decentramento territoriale. Il festival ha progressivamente travalicato i confini della città per coinvolgere l'intera provincia, stabilendo presidi culturali in comuni limitrofi. Esempio cardine è l'Auditorium Fonato di Thiene, ma la rassegna ha toccato negli anni centri come Schio, Marostica e Bassano del Grappa. Questa strategia di "festival diffuso nel territorio" (Comune di Vicenza, 2015) non solo amplia il bacino d'utenza, ma risponde a una logica di marketing territoriale integrato, dove il *brand* Vicenza Jazz funge da collante per la valorizzazione dell'intero patrimonio culturale berico (Fondazione Teatro Comunale, 2024).

Ogni luogo aggiunge un significato alla musica eseguita, generando un valore aggiunto unico: il visitatore non acquista il ticket solo per un concerto, ma per un'esperienza immersiva alquanto particolare nel patrimonio storico. Tale capillarità permette inoltre di segmentare maggiormente il pubblico e ampliarlo.

2.3 Dialoghi musicali: una chiacchierata con Riccardo Brazzale

Musicista, studioso, curatore e docente, Riccardo Brazzale è una delle figure centrali della scena jazz italiana contemporanea, attorno a cui ruota Vicenza Jazz da tre decenni. La sua pratica integra creazione artistica, ricerca storica, programmazione curatoriale e insegnamento, un approccio che ha definito l'identità stessa del festival. La carriera musicale: Dopo gli studi classici e jazz (Parma, Milano) e la laurea a Bologna con una tesi su Lennie Tristano (pubblicata da Nuovi Equilibri), nel 1989 fonda la *Lydian Sound Orchestra*. Ispirata ai large ensemble di Miles Davis, Monk e Mingus, la Lydian reinterpreta queste eredità attraverso un'estetica contemporanea che dialoga tanto con la tradizione jazz quanto con la scrittura eurocolta e in generale con le musiche dell'oggi. In trentacinque anni di attività, la Lydian si è esibita nei contesti più vari — festival jazz, stagioni teatrali e di danza, siti monumentali (Parco archeologico del Colosseo, Cappella Paolina del Quirinale in diretta su Rai Radio 3)

— collaborando con musicisti di rilievo internazionale, quali Palle Danielsson, Manfred Schoof, Kenny Wheeler, Ralph Towner, Paul Motian, Terrell Stafford, Charles McPherson, Dave Liebman, Don Moye, Jeremy Pelt, Ambrose Akinmusire e più volte David Murray (con cui ha inciso “No More Wrong Mistakes”, 2022), oltre alla Mingus Dynasty.

Tra i progetti più significativi: le rivisitazioni di Ellington ("Timon of Athens", "Such Sweet Thunder", "Second Sacred Concert"), le riletture di Monk e della suite "The Black Saint and The Sinner Lady" di Mingus presentata nel 2014 in prima mondiale al Mart di Rovereto in forma di opera-ballet con la compagnia Abbondanza/Bertoni.

La Lydian ha registrato decine di dischi, gli ultimi dei quali per l'etichetta Parco della Musica di Roma; nei primi due decenni del nuovo secolo è risultata molte volte vincitrice, premiata o piazzata, come gruppo dell'anno per il Top Jazz della critica di “Musica Jazz”. Nel 2022 Brazzale ha ricevuto un premio alla carriera dal festival di Iseo, in riconoscimento del suo lavoro con la Lydian. La ricerca storica: Come studioso, è autore di monografie, fra cui il prezioso volume su Lennie Tristano (con Franco Fayenz, per Nuovi Equilibri) e “La Storia del Jazz” (Hoepli, 2020, con Luigi Onori e Maurizio Franco). Ha curato le edizioni italiane "Natura morta con custodia di sax", di Geoff Dyer (Il Saggiatore) e dell'enciclopedico “Jazz” John Fordham (Idea Libri Rusconi). Ha scritto per decenni su "Il Giornale di Vicenza" (oltre mille articoli) e continua a pubblicare saggi storico-specialistici sulla storica rivista "Musica Jazz" e cronache su "Le Salon Musical".

La didattica: È stato direttore e docente per trent'anni all'Istituto Musicale Veneto "Città di Thiene" e per quindici docente al Dipartimento Jazz del Conservatorio Pedrollo di Vicenza. Attualmente è titolare della cattedra di Storia del Jazz e delle Musiche Afroamericane al Conservatorio Steffani di Castelfranco Veneto, dove insegna anche armonia, arrangiamento jazz e storia della musica del XX e XXI secolo.

La programmazione curatoriale: Nel 1996 Brazzale ha fondato “*New Conversations – Vicenza Jazz*”, di cui è da allora il direttore artistico. Negli anni, il festival si è posto con peculiarità sue proprie sul panorama europeo, grazie a un'intuizione curatoriale che lo ha da sempre contraddistinto: collocare una musica dell'attualità come il jazz

dentro a spazi antichi e nei palazzi palladiani, primo fra tutti il Teatro Olimpico del quale egli è stato per decenni coordinatore dei progetti speciali. In trent'anni, la sua programmazione ha saputo navigare simultaneamente fra tradizione e innovazione, mettendo in conversazione i più grandi nomi internazionali e i giovani emergenti, i vecchi maestri che hanno fatto la storia del jazz e gli esponenti più qualificati dell'avanguardia storica e contemporanea. Un approccio che non separa il jazz dal dialogo con balletto, teatro, cinema, mostre d'arte e reading letterari, e lo porta costantemente a contatto sia con la cultura alta che con l'intero tessuto sociale della città e del territorio.

Co-fondatore dell'associazione nazionale I-Jazz (2008), che riunisce la maggior parte dei festival jazz italiani e ha sede alla Casa del Jazz di Roma, Brazzale ha consolidato il ruolo di Vicenza Jazz come riferimento estetico e organizzativo nel panorama non solo nazionale: dal 1996 ha saputo rinnovare il festival ogni anno, mantenendo coerente la sua visione senza cristallizzarla, richiamando un pubblico numerosissimo e l'attenzione di giornalisti e addetti ai lavori italiani, europei e americani.

Brazzale è anche co-fondatore (2008) dell'associazione nazionale I-Jazz che riunisce la maggior parte dei festival jazz italiani e ha sede alla Casa del Jazz di Roma. Dal 2025, Brazzale ha rifondato la sua orchestra con il nome *Lydian New Call*, ridefinendone l'organico attorno alle generazioni Y e Z. Con il primo album in uscita nell'ottobre 2026 per Parco della Musica, Roma, questo capitolo rappresenta una ricalibrazione della sua pratica estetica: un progetto dove la conoscenza storica rimarca e approfondisce il contatto con i nuovi linguaggi, attraverso un post-modernismo che non teme di rimescolare il passato per aprirsi a nuovi orizzonti.¹

Intervista ²

¹ Biografia fornita da Riccardo Brazzale all'autrice tramite corrispondenza elettronica.

² Intervista rilasciata da Riccardo Brazzale all'autrice tramite corrispondenza elettronica (e-mail) in data 7 aprile 2026. Il testo riportato è una trascrizione fedele dello scambio epistolare, autorizzata dall'intervistato ai fini della presente tesi di laurea.

- Quanto c'è dei suoi gusti e della sua esperienza personale di musicista nelle scelte del festival?

«Non saprei dire in percentuale. Sicuramente le mie idee e le scelte conseguenti concorrono a formare un programma non personale ma, mi auguro, con una qualche dose di originalità. Tuttavia per comporre un cartellone bisogna tenere a mente molti fattori: le tipologie di pubblico (e sono tante e pure variano), le dinamiche fra ciò che i vari tipi di pubblico chiedono e quello che penso sia bello offrire al di là delle loro aspettative, la sostenibilità economica nel rapporto fra spese certe ed entrate in parte a rischio d'impresa, le problematiche organizzative e quelle promozionali, le tournée europee, i dati pregressi oggettivi di concerti simili, la conoscenza sia artistica che umana (diretta o indiretta, analizzata, studiata) degli artisti, e via via. L'anomalia dell'essere insieme musicista, studioso, docente e organizzatore non toglie che la parte più bella stia nell'avere qualche idea un po' diversa e giungere a realizzarla».

- Il Vicenza Jazz rappresenta oggi un punto di riferimento imprescindibile nel panorama jazzistico nazionale e internazionale. Nei suoi trent'anni di storia, il festival è rimasto fedele alla sua idea iniziale o ha dovuto cambiare rotta in momenti specifici? Quali sono state le tappe evolutive più importanti e quale edizione ricorda con più piacere?

«Vicenza Jazz è sicuramente cambiato perché è cambiato il mondo e noi tutti cambiamo, io per primo, naturalmente. Solo come primo esempio sono cambiati i luoghi dove si tengono i concerti principali: all'inizio avevamo solo il Teatro Olimpico che era e resta un vanto ma che inevitabilmente poneva e pone dei limiti; ora abbiamo anche e soprattutto le varie sale del Teatro Comunale. Il pubblico ha vissuto un cambio generazionale, segnato inevitabilmente dall'avvento del web e dal contatto virtuale col villaggio globale (e non parliamo dell'AI che sta già cambiando in modo totalizzante le nostre vite). Con il web sono arrivati i social e sono mutati i canali, i modi e i tempi della comunicazione (e coi tempi, le soglie di attenzione di chi va a concerto). È cambiato il jazz: alcuni musicisti che a metà degli anni '90 erano degli emergenti sono

ora dei divi, oppure, al contrario, sono spariti; altri artisti, semplicemente, sono passati ad altra vita. Sono pure cambiate le normative sia amministrative che sulla sicurezza e questo ha influito su molte scelte. Il festival è cambiato anno dopo anno ma l'idea iniziale di portare una musica come il jazz, votata alla contemporaneità, dentro a luoghi antichi e classici (l'Olimpico ma anche i musei, certe chiese, il cimitero), quell'idea non è mai cessata. Come che sia, dovendo scegliere un'edizione direi il 2009: John Zorn e Uri Caine all'Olimpico, i Buena Vista gratis in Piazza dei Signori, i Funk Off in Corso Palladio, Tom Harrell artist in residence, Jan Garbarek e l'Hilliard Ensemble al Tempio di S. Lorenzo, Dave Holland e gli Yellowjackets all'Auditorium Canneti prima della chiusura, la carta bianca a Bollani al Comunale, Eivind Aarset e Terence Blanchard in Conservatorio e molto, molto altro: irripetibile».

- Fino all'edizione del 1997 non c'erano eventi diffusi al di fuori del Teatro Olimpico. Qual è l'idea dietro la contaminazione degli spazi della città? In che modo l'idea di un festival diffuso ha cambiato il rapporto tra la musica jazz e parte della cittadinanza e dei turisti?

«Quella del festival diffuso è stata un'idea fondamentale su cui si è lavorato per anni, con continuità e convinzione, che alla fine è stata premiante. Bar, locali, ristoranti, librerie, cinema, mostre d'arte, le vetrine dei negozi, i parchi e i più diversi spazi all'aperto: la diffusione è stata capillare ma, a un certo punto, quasi naturale. Molte persone ogni anno aspettano il festival solo per la cornice e per la il suono che sembra invadere la città, a prescindere dai concerti principali; addirittura, molti non vengono proprio a teatro o, al contrario, qualcuno ci viene senza sapere chi suona. Sembra un rito. Però se la qualità di chi va sul palco non fosse assicurata, sono convinto che in poco la torre cascherebbe».

- Il jazz è spesso percepito come genere di nicchia. Ritiene che il modello del festival sia riuscito a intercettare un target più ampio o che questo sia un obiettivo

del festival? Se sì, come direttore artistico, quali sono le strategie messe in atto per aprirsi ad un pubblico più variegato?

«Non si può mai abbassare la guardia e sedersi sugli allori, e le buone strategie nascono solo dopo buone e opportune domande. Qualsiasi organizzatore professionista deve sempre chiedersi chi è il pubblico di oggi e chi potrà essere il pubblico di domani, se i vari tipi di pubblico sono disposti a mischiarsi e, se sì, a quale prezzo. Al concerto di mezzanotte al Cimitero si va per il luogo e il clima, per la spiritualità condivisa, ma se si sbaglia musica poi si paga l'incongruenza. Per fortuna il jazz è una mamma grande e contiene figli molto diversi. E resta probabilmente l'unica musica colta al mondo che non può rinunciare al rapporto con le sue origini *popular*.

- Come si bilancia la necessità di ospitare i "grandi nomi" (fondamentali per il richiamo del pubblico e degli sponsor) con la missione di promuovere la ricerca artistica e i nuovi talenti?

«Una serie di concerti che accetta di chiamarsi festival e che vive molto anche per l'apporto dei finanziamenti pubblici, deve per forza cercare e trovare un equilibrio fra le ragioni del grande pubblico e quelle della ricerca, dei grandi nomi e degli artisti emergenti e di chi porta diversità (culturali, sociali, antropologici, di genere). Il pubblico e gli sponsor devono contribuire al sostegno delle qualità che altrimenti faticherebbero a emergere».

- In qualità di Direttore Artistico, in che modo riesce a conciliare la Sua visione estetico-musicale con le necessità di una governance così articolata (che vede coinvolti il Comune di Vicenza, la Fondazione Teatro Comunale, i partner privati e gli enti di tutela)? Quali sono le principali sfide nel mantenere l'integrità del progetto artistico pur rispondendo a obiettivi gestionali, di budgeting e di marketing territoriale?

«Ho lavorato per tanti anni come dipendente di ente pubblico e quindi conosco bene la fatica del far conciliare queste esigenze. Però alla fine la conclusione è sempre abbastanza semplice: se una manifestazione ha un certo successo di pubblico e allo stesso tempo non si abbassa il tasso di qualità (riconosciuto dal complesso degli stakeholders), la governance difficilmente si lamenta. Come in tutti i campi del vivere, anche l'integrità del progetto artistico non è un dogma che si difende con il fondamentalismo; ciò non toglie che vi siano delle linee guida che è importante seguire e che si costruiscono nel tempo, con lo studio, l'analisi, il confronto, l'elaborazione. Se queste linee dovessero essere totalmente abbandonate, significa che chi le ha pensate non è più adatto allo scopo. Ognuno degli attori in campo, protagonisti della jazz scene a Vicenza (i musicisti, le loro agenzie, gli organizzatori competitor, i creativi della comunicazione e dell'immagine, chi vende gli spazi pubblicitari, i giornalisti, gli enti pubblici, territoriali ed extra, le scuole di musica, i circoli culturali, gli sponsor privati, le attività commerciali della città e non solo, il pubblico – quello generalista e quello specialistico), ognuno ritiene a suo buon diritto di essere fra gli attori principali. Sta a noi far passare l'idea che, nei fatti, è realmente così».

- Guardando all'edizione del 2026, quali sono le linee guida artistiche e i principali spunti tematici che caratterizzano il programma?

«Quest'anno c'erano due temi imprescindibili: il centenario della nascita di Miles Davis e il trentennale del festival. Dal primo quasi non ci si poteva sottrarre e dunque l'assunto è stato di farlo in modo meno scontato possibile. La prima idea è stata quella della produzione legata ad Ascensore per il patibolo, con la proiezione del film di Louis Malle e l'esecuzione della musica dal vivo di Miles da parte del quintetto di Paolo Fresu: non credo sia un caso quest'idea abbia portato da tempo al sold out della serata. La seconda è stata quella di riprodurre le musiche di un altro disco storico, Sketches of Spain, ma con l'ensemble del trombettista Michael Leonhart che interagisce con il ballerino di flamenco Israel Galvan: è il tentativo di cercare un contatto con il pubblico della danza, introducendo l'elemento del flamenco che era stato alla base dell'ispirazione di Davis nella progettazione di questo concept-album.

La terza è stata quella di creare una serata, quella finale del festival, con l'idea di giungere alla mezzanotte che porta al centesimo compleanno, mettendo idealmente a confronto due trombettisti come Enrico Rava e Fabrizio Bosso, primo profondamente davisiano, il secondo al contrario, dalla parte di chi pensa il suono della tromba jazz secondo un approccio totalmente diverso. Infine, abbiamo disseminato il cammino del festival con tanti trombettisti, soprattutto giovani, persino giovanissimi, come quelli che saliranno sul podio dell'Olimpico Jazz Contest dedicato appunto ai musicisti under 30. Ma non si vive di solo Miles. Vicenza Jazz 2026 si occuperà anche del suo gemello diverso, John Coltrane, il geniale sassofonista nato anch'egli nel 1926 ma morto appena quarantenne: lo ricorderemo in tanti modi, anche con un concerto all'alba, nelle scuderie di Villa Capra La Rotonda del Palladio, dedicato al capolavoro A Love Supreme. Ci sarà, come ogni anno, una serata dedicata al rapporto fra jazz e musica classica contemporanea, con una presenza davvero fuori dalla norma, quella del soprano franco-canadese Barbara Hannigan che è parte, fra l'altro, delle scelte femminili di questa edizione del festival, assieme a Mary Halvorson (anche lei all'Olimpico), due giovani musiciste italiane, Giulia Barba e Rita Brancato, che suoneranno in Basilica Palladiana, nel contesto della mostra di fotografia di Guido Harari, quindi la sassofonista (molto coltraniana) Lakecia Benjamin al Comunale e la cantante greca Savina Iannatou, protagonista al concerto a mezzanotte in cimitero. C'è anche molto altro, dai grandi nomi agli emergenti, proprio perché tutto non può obbedire alla legge di un unico filo conduttore».

Capitolo 3: Governance e Organigramma

“La cultura è l’unico bene dell’umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande” (H.G. Gadamer).

L'organizzazione e la gestione del festival *Vicenza Jazz* sono state affidate dal Comune di *Vicenza* alla *Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza* a partire dal 2013. Da tale anno, la *Fondazione* cura la realizzazione della rassegna.

3.1. L'ente organizzatore: analisi della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza

La *Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza (FTCV)* è stata istituita nel 2007 per operare come ente strumentale del Comune di *Vicenza*. Prima della sua costituzione, la gestione degli spazi teatrali e dei grandi eventi era delegata direttamente agli uffici dell'amministrazione comunale. Tuttavia, l'inaugurazione del nuovo polo teatrale nello stesso anno ha reso necessaria la creazione di un ente autonomo, dotato di competenze gestionali specifiche e di una flessibilità operativa svincolata dalle tempistiche della burocrazia pubblica.

L'articolo 2 dell'Atto Costitutivo con data 23/07/2007, afferma che la *Fondazione* “persegue, senza scopo di lucro e con finalità di utilità sociale, la diffusione delle arti teatrali, di prosa, di musica e di danza e, più in generale, di tutte le forme dello spettacolo, favorendo la crescita culturale della comunità cittadina” (Atto Costitutivo della *Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza*, 2007). Con la sua costituzione, la *Fondazione* assume la gestione diretta del Teatro Comunale, che rimane di proprietà

del Comune, oltre che di altri spazi teatrali della città di cui potrà disporre previa convenzione. La fondazione si impegna nella programmazione e realizzazione di stagioni teatrali, rassegne, festival, spettacoli, concerti, convegni e mostre, oltre che attività a sostegno e approfondimento delle manifestazioni previste. Persegue, in sintonia con la Regione Veneto, la provincia di Vicenza e il Comune di Vicenza e con le strutture territoriali di produzione e distribuzione, anche lo sviluppo e la riproposizione delle principali espressioni artistiche della cultura veneta, di tradizione e della contemporaneità. Tale missione mira a coniugare l'elevato profilo qualitativo dell'offerta con le esigenze di un'utenza eterogenea, rispondendo con agilità alle sfide poste da un contesto sociale in rapida trasformazione (Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, sezione "Chi siamo"). Secondo la mission della Fondazione, il suo operato è volto alla realizzazione di un teatro inclusivo e "per tutti", dove ognuno possa trovare il suo genere di elezione e il suo spettacolo.

"Un Teatro senza il suo Pubblico perde la sua identità e il suo ruolo, rinuncia ad essere vivo e vitale perché è proprio nell'incontro fra spettatore e artista che un Teatro diventa il punto di riferimento culturale della Comunità" (Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, sezione "Missione").

Nel suo ruolo di attrattore e processore culturale, la Fondazione punta all'innovazione. Promuove la diffusione della cultura incentivando l'abitudine al consumo artistico nel campo delle arti performative e non solo. In quest'ottica, diventa importante nel rapporto fra il teatro e il suo pubblico realizzare strumenti attivi e stimolanti in grado di generare benessere per la comunità (Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, sezione "Missione"). Sotto il profilo della Governance e della compagine associativa, la Fondazione esprime un modello di partenariato pubblico-privato solido e stratificato:

- Soci Fondatori: Comune di Vicenza e Regione del Veneto, i quali garantiscono l'indirizzo politico-culturale e la legittimazione istituzionale.
- Soci Sostenitori: Fondazione Cariverona e Intesa Sanpaolo, che rappresentano i pilastri del sostegno economico e finanziario.

- Rete Territoriale: un consolidato ecosistema di partnership con istituzioni locali e imprese private che, nel tempo, ha sostenuto attivamente l'evoluzione della Fondazione, permettendo la realizzazione di progetti complessi.

La governance è strutturata per bilanciare la visione artistica e la sostenibilità economica. Il compito di tradurre tale visione d'insieme spetta all'organizzazione interna, grazie ad un coordinamento efficace tra le diverse aree funzionali della Fondazione. Il primo presidente della FTCV è stato Enrico Hüllweck, in carica dal 2007 al 2010 e successivamente dal 2020 al 2023. A lui, durante il suo secondo mandato come Sindaco di Vicenza (2003-2008), si deve la costruzione del Teatro Comunale, inaugurato nel dicembre 2007. L'attuale presidente è Luca Trivellato, nominato dall'assemblea dei Soci e comunicato ufficialmente dal Comune di Vicenza il 30 novembre 2023:

“Abbiamo scelto per il ruolo di presidente della Fondazione Luca Trivellato, imprenditore del territorio tra i più sensibili alle esigenze della cultura, oltre che tra gli ideatori e sostenitori del nostro prestigioso festival jazz. Al neopresidente e ai consiglieri del CdA Giulio Bernardi, Gabriella Centomo e Luciano De Giorgio auguro buon lavoro, certo che sapranno dare nuovo impulso alla vita della Fondazione. Ho inoltre chiesto che Enrico Hüllweck, “padre fondatore” del teatro, assuma il ruolo di presidente onorario, per la dedizione con cui, prima da sindaco e poi da presidente, ha portato a termine la realizzazione del Comunale e ne ha sostenuto l'attività” (Comune di Vicenza, 2023).

Al fianco del Presidente opera il Consiglio di amministrazione, attualmente composto da Giulio Bernardi (nominato dal Comune di Vicenza), Luciano De Giorgio (nominato dalla Regione del Veneto) e Gabriella Centomo (nominata dall'Assemblea dei Soci della Fondazione). Il CdA è l'organo di gestione attiva a cui spetta: definire le linee programmatiche e artistiche in collaborazione con il direttore Artistico; compiere gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione; nominare il Segretario Generale e rappresentare, con la figura del presidente, legalmente la Fondazione.

A garantire la correttezza della gestione è il Collegio dei Revisori dei Conti, composto attualmente da Antonio Baio, Giacomo Cavalieri (Presidente) e Luigi De

Anna. Tale organo vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, esamina il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo, redigendo apposite relazioni per l'assemblea dei Soci e il Comune di Vicenza e monitora la gestione finanziaria della Fondazione. A supporto operativo di questi organi agisce la struttura organizzativa, coordinata dal Segretario e il Vicesegretario Generale. Questa si articola in uffici specializzati per settore:

- Amministrazione e contabilità;
- Comunicazione e progetti formativi;
- Segreteria di produzione;
- Fundraising e progetti speciali;
- Responsabile tecnico;
- Relazioni esterne e ufficio stampa;
- Consulente amministrativo;
- Consulente del lavoro.

Completano il quadro i servizi esternalizzati a società private, quali la biglietteria, il corpo maschere, la sicurezza e la vigilanza e la grafica.

L'assetto organizzativo garantisce la gestione quotidiana della FTCV, ma la stabilità finanziaria e il radicamento nel territorio sono frutto di una strategia basata sulla differenziazione delle entrate e una proposta culturale eterogenea. La Fondazione, pur essendo di diritto privato, gestisce risorse pubbliche ed è pertanto soggetta ad obblighi di trasparenza. Se i ricavi propri, le sovvenzioni e i contributi necessari al perseguimento della *mission* sono oggetto di un'analisi approfondita nel paragrafo 3.1.2., la variegata proposta culturale è invece descritta nel paragrafo 3.1.1 che segue.

3.1.1. Analisi della proposta culturale della FTCV: Stagione 2025/2026

Consultando la sezione “Calendario” del sito ufficiale della FTCV, è possibile visualizzare la programmazione delle Stagioni. La Stagione 2025/2026 si distingue per la celebrazione di importanti anniversari e consolida il ruolo del Teatro come centro di eccellenza multidisciplinare con oltre 140 appuntamenti. Il 10 dicembre 2025, in occasione del suo diciottesimo anno dall'inaugurazione, il Teatro Comunale ha aperto le porte alla cittadinanza per un evento celebrativo volto alla scoperta dei propri spazi: attraverso un sistema di prenotazione gratuita, sono state organizzate visite guidate della durata di 60 minuti, permettendo al pubblico l'accesso ad aree solitamente riservate agli addetti ai lavori (come il retropalco, i camerini e la sartoria). A completamento dei festeggiamenti, la Fondazione ha offerto lo spettacolo “*Sconcerto d'amore*” della Compagnia Nando e Maila: una performance di acrobatica e musica rivolta a un pubblico trasversale di famiglie, bambini e adulti, coerentemente con l'obiettivo di rendere il teatro un luogo inclusivo e partecipato. Il palinsesto si arricchisce numerosi eventi speciali, tra cui il *live disegnato* di Giancane e Zerocalcare, uno spettacolo in cui i due rivestono i rispettivi ruoli, di musicista il primo e di fumettista il secondo. Di grande rilievo sono anche gli appuntamenti di approfondimento culturale: spettacolo *il Mistero delle Emozioni* con lo psicanalista e saggista Umberto Galimberti, una riflessione filosofica sul complesso mondo emotivo contemporaneo, e *Le emozioni che abbiamo vissuto*, un viaggio personale di Walter Veltroni attraverso la storia italiana e internazionale dedicato agli anni Sessanta. Il Cartellone si articola in diverse sezioni tematiche che confermano la vocazione poliedrica della Fondazione:

- Cabaret: con titoli quali *Omeophonie – Favole omeopatiche per adulti* e *No vabbè mi adoro* di Katia Follesa.
- Circo Contemporaneo: un'espressione artistica in evoluzione che unisce poesia, musica, danza e recitazione. Una rassegna dedicata al circo, che conferma la propensione del Teatro verso la sperimentazione. Tra i protagonisti, la Compagnia Trioche con *Troppe arie* della Compagnia Trioche e il Teatro Necessario con *Clown in libertà*.

- **Concertistica:** Un programma di alto profilo con solisti di fama internazionale come il talento canadese Jan Lisiecki ed Eric Lu (vincitore del concorso pianistico Chopin 2025). La rassegna ospita formazioni prestigiose come I Solisti Filarmonici Italiani, il coro di voci bianche I Piccoli Musici diretto da Mario Mora, il Trio Kobalt, i Mnozil Brass, l'Accademia Bizantina, eccellenza nel repertorio barocco ecc.
- **Concerti rock:** una selezione pensata per gli amanti della musica dal vivo, con autori selezionati in modo da offrire diverse interpretazioni e sfumature del rock con artisti del calibro di Massimo Zamboni, gli Steps into the Weather, Giovanni Lindo Ferretti e il progetto d'avanguardia di Alva Noto & Christian Fennesz.
- **Danza:** cuore pulsante della programmazione, alterna stili classici e contemporanei. Spiccano le produzioni di Aterballetto (*Rhapsody in Blue*, *An Echo, a wave*, *Reconciliatio*, *Solo Echo*) primo centro coreografico nazionale, la Compagnie Accrorap con *Prélude* della Compagnie Accrorap, *Divertissement da Pasquita – Rossini Cards – Bolero X* della Scuola di Ballo dell'Accademia Teatro alla Scala ecc. Completano l'offerta i titoli fuori abbonamento come *La bella addormentata* con la coreografia di Marius Petipa, *Fire of Georgia* della Royal National Ballet of Georgia (ecc.) e gli eventi della rassegna *Luoghi del contemporaneo Danza*.
- **Gospel** con l'ormai tradizionale appuntamento *Gospel in Vicenza 2026* della Bassano Bluespiritual Band.
- **Musical:** dalle grandi produzioni della Compagnia della Rancia (*La febbre del sabato sera- Il Musical*), agli adattamenti dei classici del cinema come *Cantando sotto la pioggia* alle collaborazioni tra Peeparrow Entertainment e Il Sistine (*Tootsie*), il debutto di *Rocky – The Musical* con Mario Ermito e Giulia Ottonello ecc.
- **Operetta:** due appuntamenti curati dalla Compagnia Teatro Musica Novecento con i classici. *La vedova Allegra* e *Orfeo all'inferno*.
- **Prosa:** una stagione di grande spessore che vede in scena Amanda Sandrelli ne *La Bisbetica domata*, Filippo Timi con *Amleto*², la compagnia Recirquel Danse guidata da Bence Vági con *Paradisium*, Lella Costa in *Lisistrata* ecc.
- **Sinfonia:** una serie di concerti con i maestri dell'orchestra del Teatro Olimpico (OTO).

Oltre alla programmazione artistica, la Fondazione dedica una parte significativa della propria attività all'area Educational e Sociale, promuovendo progetti volti alla formazione delle nuove generazioni e all'inclusione attraverso i linguaggi del corpo e della scena. La proposta si articola in un programma organico e differenziato per fasce di età, testimoniando una profonda attenzione verso tutte le fasi dello sviluppo cognitivo ed emotivo. Il progetto formativo prevede: workshop sui benefici dell'ascolto della musica classica in gravidanza; performance sensoriali per i più piccoli; spettacoli partecipativi; rassegne di teatro e danza per le scuole; laboratori teatrali; progetti di *audience development* e visite guidate. Queste attività formative sono realizzate in rete con le istituzioni scolastiche del territorio e sostenute da partner specifici. Ai progetti formativi vengono affiancati progetti di inclusione sociale, dove l'arte diventa uno strumento per il miglioramento della qualità della vita e l'abbattimento di barriere fisiche, cognitive e sociali. Un ormai noto progetto è *Dance Well – Movement Research for Parkinson*, nato per promuovere la pratica della danza contemporanea fra le persone che vivono con il Parkinson. Questo progetto è nato a Bassano del Grappa ma è diventato centrale nella programmazione di Vicenza, grazie alla collaborazione con il CSC (Centro Scena Contemporanea).

Il cartellone si completa con la progettualità straordinaria, una serie di eventi di respiro internazionale.

- **Vicenza Jazz:** evento di punta della primavera vicentina. Come oggetto privilegiato della mia tesi, la bellezza di tale rassegna verrà curata altrove nell'elaborato della sottoscritta.
- **Danza in Rete Festival / Vicenza – Schio:** nato dalla sinergia tra la FTCV e il Comune di Schio, il festival è dedicato alla danza contemporanea e d'autore. Il Festival si sviluppa nei teatri principali, in spazi monumentali e urbani di Vicenza, dura oltre due mesi e si compone di molteplici appuntamenti tra spettacoli, performance, incontri di coinvolgimento attivo del pubblico nell'esperienza di danza e con pratiche inclusive di danzaterapia.
- **Residenze Artistiche:** il teatro diventa un'officina dove coreografi e registi possono abitare gli spazi della Fondazione per sviluppare nuove opere, spesso offrendo al

pubblico momenti di apertura del processo creativo e rendendo visibile il lavoro dietro le quinte (Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, *Calendario Stagione 2025/26*)

La proposta culturale del Teatro Comunale di Vicenza si caratterizza per una forte identità artistica, frutto delle scelte curate dal *team* di consulenti artistici, ma anche dell'intenso e proficuo dialogo con una rete consolidata di partner e realtà culturali di rilievo.

3.1.2. I numeri della Fondazione TCV

La solidità della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza si riflette in una gestione orientata alla trasparenza nei confronti della comunità e degli *stakeholders*. L'analisi della stagione 2024/2025 evidenzia *trend* di crescita significativi sia sotto il profilo del pubblico che della capacità di generazione di ricavi. Tali dati emergono con chiarezza nel comunicato stampa che il Comune di Vicenza ha pubblicato per la presentazione della Stagione del Teatro 2025/2026. Le presenze degli spettatori in teatro, nella stagione 2024/2025, sono state 65.693 (+16% rispetto alla stagione artistica precedente). Il comportamento d'acquisto del pubblico mostra un cambiamento nelle abitudini: sebbene gli abbonati rappresentino una solida base di riferimento (pari al 20% degli incassi), si assiste a una crescente predilizione per l'acquisto del singolo biglietto in prossimità dell'evento, modalità che genera l'80,29% del valore complessivo degli incassi. Il canale di vendita digitale si conferma predominante, con il 70% dei ticket acquistati online.

Sotto il profilo dell'utilizzo degli spazi, il Teatro ha toccato quota 255 giornate di occupazione per spettacoli nel 2024 (+15%). Anche l'affitto sale rappresenta una parte importante dell'"attività caratteristica" del teatro che – includendo anche la recente ospitalità del talent show *Italia's Got* con la finale del programma ad ottobre – rappresenta parte del fatturato. Altro indicatore interessante è rappresentato dall'indice di riempimento sale, con oltre il 30% delle date di spettacolo del Tcv in sold out, un

dato in assoluto tra i più alti nei teatri del Veneto. Gli incassi del Teatro Comunale di Vicenza ammontano, per l'ultima stagione artistica, a 1.473.000 euro, registrando un significativo +11,74% rispetto alla stagione precedente.

Per la gestione della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza è di fondamentale importanza il sostegno finanziario dei soci, in primis il Comune di Vicenza in qualità di socio fondatore originario, la Regione del Veneto e la Fondazione Cariverona quali soci fondatori aderenti e Intesa Sanpaolo come socio sostenitore. Si somma il supporto delle varie realtà aziendali, delle organizzazioni e dei sostenitori del Teatro Comunale che a vario titolo intervengono con contributi economici o di altra natura: la Camera di Commercio di Vicenza, i partner Mecc Alte, Inglesina e Rigoni Franceschetti; gli sponsor Banca delle Terre Venete, Emisfero e Famila del Gruppo Unicom e Donato & Annalisa; i sostenitori Confcommercio Vicenza, Cepu, F.I.S. Fabbrica Italiana Sintetici, Gruppo ICM, ItalOhm, Nardi S.p.A., Pesavento, Rotary Club Vicenza, BCC Veneta – Credito Cooperativo; gli sponsor tecnici Develon, Burgo Group, Cantine Colli Vicentini - Vitevis, e Acqua Recoaro; per il progetto di rete Teatri Vi.Vi: Banca Popolare di Marostica – Volksbank; per la Stagione di Danza: Ministero della Cultura, Fondazione Roi e Viacqua; per Vicenza Jazz il co-produttore Trivellato, lo sponsor Sonus Faber e lo sponsor tecnico Brutal Agency. E naturalmente tutti gli Amici e i donatori privati del Teatro.

L'investimento per la nuova stagione artistica 2025-2026 del Tcvi è di circa 1.450.000 euro (il dato si riferisce al solo costo artistico, escludendo le spese tecniche per la messa in scena degli spettacoli e dei concerti). Le risorse pubbliche erogate nel 2025 sono riportate nella tabella della *Figura 7*.

Figura 7. Contributi pubblici erogati alla Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza – Anno 2025.
Fonte: Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, "Elenco contributi pubblici erogati anno 2025".



FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTA' DI VICENZA - SOVVENZIONI E CONTRIBUTI PUBBLICI EROGATI ANNO 2025 - L. 124/2017

SOGGETTO EROGATORE	DATA EROGAZIONE	IMPORTO EROGATO	RIFERIMENTO
Comune di Vicenza	24/01/2025	50.000,00	Acconto contributo MOSTRA 3 CAPOLAVORI IN BASILICA 2024/2025
Comune di Vicenza	28/05/2025	200.000,00	I ^a Tranche Quota associativa 2025
Comune di Vicenza	28/05/2025	150.000,00	I ^a tranche Contributo Convenzione spettacoli 2025
Comune di Vicenza	18/06/2025	50.000,00	Saldo contributo MOSTRA 3 CAPOLAVORI IN BASILICA 2024/2025
Comune di Vicenza	11/11/2025	50.000,00	Saldo Quota associativa 2025
Comune di Vicenza	24/11/2025	200.000,00	II ^a Tranche Contributo Convenzione spettacoli 2025
C.C.I.A.A. DI VICENZA	10/04/2025	80.000,00	Contributo BUA 2023/2024 - Prog. Missione Cultura - CUP: G38J23000110003
MIC - Ministero della Cultura	26/03/2025	283.520,00	I ^a Tranche Contr. PNRR Efficientamento Energetico Teatri - CUP G34J22000100008
MIC - Ministero della Cultura	30/04/2025	33.182,30	Saldo Contributo Danza in Rete Vicenza - Schio 2024 - Art. 32 Rassegne
MIC - Ministero della Cultura	25/07/2025	45.785,90	I ^a Tranche Contributo Danza in Rete 2025 - art. 32 Rassegne
MIC - Ministero della Cultura	28/10/2025	3.865,89	II ^a tranche anticipo Contributo Danza in Rete 2025 - art. 32 Rassegne
MIC - Ministero della Cultura	19/12/2025	8.414,16	CONTRIBUTO VVF. 2024
Regione del Veneto	20/01/2025	63.113,22	NID PLATFORM 2024-SALDO QUOTA REGIONALE
Regione del Veneto	20/01/2025	200.000,00	NID PLATFORM 2024-SALDO QUOTA STATALE
Regione del Veneto	24/04/2025	11.333,34	RESIDENZE 2024 - quota statale contributo
Regione del Veneto	24/04/2025	17.000,00	RESIDENZE 2024 - liquidazione quota parte Regionale
Regione del Veneto	06/06/2025	150.000,00	Versamento Quota associativa 2025

Nel dettaglio, possiamo visualizzare le erogazioni per ogni ente:

- Il Comune di Vicenza è erogato un totale di 700.000,00 euro suddivisi in:
 - 100.000,00 euro complessivi per la mostra “3 Capolavori in Basilica 2024/2025” versati in due tranche da 50.000,00 euro.
 - 250.000,00 euro complessivi come quota associativa 2025, versati in una tranche da 200.000,00 euro e una da 50.000,00 euro.
 - 350.000,00 euro complessivi come contributo per la convenzione spettacoli 2025, versati in due tranche da 150.000,00 e 200.000,00 euro.

- Il Ministero della Cultura (MIC) ha erogato un totale di 374.768,25 euro, comprendenti:
 - 283.520,00 euro per la tranche del PNRR destinata all'efficientamento energetico dei teatri.
 - 82.834,09 euro complessivi per il progetto "Danza in Rete Vicenza - Schio", relativi sia saldo 2024 che alle tranche 2025.
 - 8.414,16 euro come contributo VVF (Vigili del Fuoco) per l'anno 2024.
- La Regione Veneto ha erogato un totale di 441.446,56 euro, suddivisi in:
- 263.113,22 euro complessivi relativi alla NID Platform 2024, di cui 63.113,22 euro quota regionale e 200.000,00 euro quota statale.
- 28.333,34 euro complessivi per le "Residenze 2024", di cui 11.333,34 euro quota statale e 17.000,00 euro quota regionale.
- 150.000,00 euro come versamento della quota associativa 2025
- C.C.I.A.A. (Camera di Commercio) di Vicenza:
- 80.000,00 euro per il contributo BUA 2023/2024 legato al progetto "Missione Cultura".

Per realizzare una stagione artistica di qualità, come quella del Teatro Comunale di Vicenza, sono necessarie risorse importanti ed è la capacità di fare rete e la virtuosa partnership pubblico-privato che permette al sistema economico finanziario di sostenere le attività della Fondazione

3.2. Il sistema di governance: la Direzione Artistica e la Direzione di Produzione

La Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza articola la propria programmazione culturale attraverso strutture operative specializzate. Tra queste, Vicenza Jazz si distingue per una gestione basata sulla complementarità simbiotica tra la Direzione Artistica – affidata al cofondatore Riccardo Brazzale – e la Direzione di Produzione.

La direzione artistica definisce l'identità culturale della rassegna: cura il cartellone, bilanciando artisti di fama internazionale con talenti emergenti e garantisce la coerenza stilistica del festival. Il direttore artistico cura la "narrazione" dell'edizione: ogni rassegna è costruita intorno ad un *fil rouge* tematico che trasforma la successione di eventi in un progetto organico. Con tale approccio, la figura di Riccardo Brazzale è centrale, non solo come direttore ma come vero e proprio "intellettuale" del festival. Come emerge dalle sue numerose interviste, il tema di ogni edizione è scelto con cura tenendo presente le ricorrenze della scena musicale Jazz, come sarà per l'edizione del 2026, o prendendo ispirazione dagli eventi dell'attualità reinterpretati in forma di note musicali, come è stato per l'edizione del 2021. Altre volte i temi scelti si ripiegano semplicemente su alcuni aspetti della vita affrontati con profondità, come lo è stato per l'edizione del 2025 e il suo "Elogio all'Errore" che Brazzale stesso ci spiega in un'intervista del maggio dello stesso anno:

"Credo che tutti noi improvvisiamo quotidianamente, chi più, chi meno, quando ragioniamo o dobbiamo prendere delle decisioni veloci o siamo indotti a cambiare strada senza l'aiuto del maps o semplicemente quando apriamo il frigorifero per mangiare qualcosa velocemente. Figuriamoci noi del jazz che per principio abbiamo il piacevole dovere di inventare al momento, di suonare con qualcuno mai incontrato prima, di rileggere e arrangiare anche disinvoltamente una musica che di suo sarebbe stata già così bella. In una tale situazione non solo è normale convivere con l'errore, ma è persino eccitante poterlo usare e gestire, anzi farne un'occasione per trovare soluzioni nuove. E poi, come dicevano Thelonious Monk e Miles Davis, non ci sono note sbagliate: alcune sono solo più giuste di altre" (Riccardo Brazzale, 2025).

La visione di Brazzale si articola in una filosofia di programmazione, esempio di una gestione culturale consapevole, e frutto della sua esperienza non solo come curatore del festival ma anche come musicologo e saggista. Alla scelta del tema segue quella degli artisti e del loro valore performativo all'interno dei diversi spazi del festival. Come si può notare dalle programmazioni delle diverse edizioni vi è sempre la scelta di una *headliner*, per un richiamo più ampio, e progetti di nicchia per il mantenimento del prestigio critico. In una breve analisi dell'edizione del 2024, "Un

sogno lungo 88 tasti”, si osserva chiaramente questo metodo: grandi nomi capaci di attrarre un vasto pubblico - Uri Caine, Omar Sosa, Dado Moroni o ancora Paolo Fresu, Pasquito D’Riviera, Trilok Gurtu o Chico Freeman – sono stati affiancati a sperimentazione visionarie, come l’”olimpiade pianistica” nella quale Dado Moroni, Danny Grissett, Margherita Fava e Francesca Tandoi si sono esibiti in una combinazione di quattro piani. La direzione artistica di Brazzale si distingue inoltre per una spiccata propensione alla ricerca sperimentale, in grado di creare circuiti fecondi tra tradizioni popolari e linguaggi d’avanguardia. Questa sensibilità si manifesta nell’inserimento in cartellone di espressioni musicali eterogenee, dalla tradizione della taranta riletta in chiave urbana, alle performance del musicista Pierpaolo Vacca con un’ancestrale musica sarda proiettata verso forme espressive futuribili. Parallelamente, il festival coltiva attivamente il vivaio dei giovani talenti lungo due direttrici:

- Collaborazioni didattiche: Il festival riserva spazi dedicati alle realtà formative del territorio, come la scuola di musica *Thelonious*, facilitando il passaggio degli studenti dal contesto accademico a quello del palco professionistico.
- Valorizzazione del merito: Il festival promuove l'*Olimpico Jazz Contest*, un concorso inserito nel programma ufficiale che offre ai giovani musicisti una vetrina di prestigio internazionale. Il concorso, sostenuto dalla partnership con Trivellato Mercedes-Benz, premia annualmente il miglior solista trombettista *under 30*, stimolando l'eccellenza e garantendo un ricambio generazionale fondamentale per la vitalità del genere jazzistico.

La costruzione della *line-up* è il risultato di un dialogo dialettico e costante tra la Direzione Artistica e la Direzione di Produzione. Tale confronto è finalizzato a bilanciare le esigenze di prestigio del festival - necessarie per soddisfare sia le aspettative della critica di settore che il ritorno d'immagine degli sponsor - con la rigida sostenibilità economica del progetto. La struttura produttiva della Fondazione, documentata annualmente nei propri report di sostenibilità, si avvale di un modello ibrido che integra risorse interne, consulenti esterni e partner tecnici strategici (Fondazione Teatro Comunale Città di Venezia, 2025). In questa fase di

programmazione, le scelte artistiche sono soggette a un costante processo di ottimizzazione: qualora il *cachet* di un artista risulti elevato, il Direttore Artistico è chiamato a individuare soluzioni creative, come la strutturazione di co-produzioni con altri festival europei o la rimodulazione dell'intero cartellone. L'obiettivo ultimo di questa sinergia è preservare l'integrità del progetto culturale, garantendo una sostenibilità finanziaria che non comprometta, in alcun modo, la qualità artistica (Pirovano, 2018).

Oltre alla definizione del cartellone, la Direzione di Produzione presidia i processi operativi fondamentali per la realizzazione dell'evento:

- **Gestione tecnica e *rider*:** la produzione analizza i *rider* tecnici e logistici di ogni artista, verificando l'idoneità degli spazi — spesso siti di elevato valore storico — e coordinando il noleggio dei *service* audio-luci. Questo compito include la supervisione dei fonici e il rigoroso rispetto delle normative di sicurezza, una sfida complessa data la natura diffusa del festival.
- **Logistica integrata:** la gestione dei trasporti, dell'ospitalità e del *catering* rappresenta un elemento chiave del successo del festival. Tale funzione è potenziata dai partner tecnici e dalla solida partnership con il Gruppo Trivellato, che mette a disposizione i mezzi necessari per la movimentazione di artisti e attrezzature. La produzione agisce qui come interfaccia strategica tra le esigenze internazionali degli artisti e le risorse offerte dal territorio vicentino.
- **Gestione dei permessi e *Safety & Security*:** Operare in contesti monumentali richiede una gestione burocratica capillare, che include le autorizzazioni della Soprintendenza e la redazione dei piani di sicurezza per la gestione di grandi afflussi di pubblico. Una particolare attenzione è dedicata alla salvaguardia di beni unici al mondo, come il Teatro Olimpico e Villa Almerico Capra La Rotonda.
- **Amministrazione e controllo costi:** La Produzione è responsabile del monitoraggio del budget liquido stanziato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione,

assicurando una rendicontazione trasparente e un impiego efficiente delle risorse finanziarie.

L'assetto organizzativo e produttivo descritto è accompagnato da una costante validazione intellettuale e culturale del festival agli occhi del pubblico, della critica e degli stakeholders. Il *brand* *Vicenza Jazz* non si consolida solo attraverso la qualità dei concerti, ma tramite un complesso lavoro di accreditamento che eleva la rassegna a istituzione culturale. In tale processo, svolgono un ruolo importante i partner tecnici come *Il Giornale di Vicenza* e *TVA Vicenza*.

Questo processo di validazione si articola su tre pilastri fondamentali:

1. L'apparato critico e editoriale: attraverso pubblicazioni come *I Quaderni del Jazz* la direzione artistica fornisce un solido substrato musicologico alla rassegna e contenuti utili per far del festival oggetto di studio. In tali pubblicazioni apportano il loro contributo i cofondatori Luca Trivellato e Riccardo Brazzale, e i rappresentanti dell'amministrazione comunale a ribadire il loro impegno verso la rassegna.
2. La mediazione e il confronto: la costante presenza del Direttore Artistico in conferenza stampa, dibattiti con la critica e incontri aperti al pubblico funge da garanzia di qualità. Diverse sono le sue interviste che possiamo ritrovare in riviste di settore come *Il Giornale della Musica*, *All About Jazz* (edizione italiana) o *Jazzit*.
3. La narrazione del festival coordinata da una precisa strategia comunicativa. L'importanza della comunicazione e l'analisi di questa durante l'edizione *Vicenza Jazz 2026* sarà oggetto di approfondimento nel capitolo 4 della presente tesi.

Il sistema di governance di *Vicenza Jazz* delinea un modello di gestione culturale equilibrato, che, come per la maggior parte delle rassegne culturali in Italia, mira a vivacizzare la scena artistica del territorio. Tale obiettivo viene perseguito attraverso una strategia che coniuga una proposta culturale di alto profilo e l'uso sapiente di risorse che permette la sostenibilità economica della rassegna.

3.3. Stakeholder pubblici e privati del Vicenza Jazz

Vicenza Jazz beneficia di un solido sostegno istituzionale, in cui il Comune di Vicenza, oltre a rivestire il ruolo di socio fondatore della rassegna, agisce come garante dell'autorevolezza del festival e principale sostenitore economico, in sinergia con la Regione del Veneto. Il contributo economico erogato dal Comune di Vicenza per gli eventi del Festival rientra in un accordo triennale con la Fondazione Teatro Comunale città di Vicenza, che comprende diverse altre attività. Consultando il bilancio economico dell'edizione Vicenza Jazz 2025 - in particolare la voce dei ricavi *Contributo Comune Vicenza* come illustrato nella *Figura 8* - si osserva come tale finanziamento costituisca una quota più che importante dei ricavi totali, con un importo pari a 150 mila euro.

Figura 8. Bilancio economico Vicenza Jazz 2025. Fonte: dati interni Fondazione Teatro Comunale città di Vicenza.

RICAVI	
RICAVI VENDITE E PREST.NI	342.409,38
CONTRIBUTO COMUNE VICENZA	150.000,00

Oltre al sostegno economico, fondamentale per garantire la continuità e la stabilità pluriennale della rassegna, l'ente pubblico gioca un ruolo chiave nell'abilitazione degli spazi. Come ha sottolineato l'attuale assessore allo sviluppo economico Cristina Balbi nella Conferenza stampa che ha presentato la XXX edizione del festival, la partecipazione dei locali della città all'interno del programma della rassegna può avvenire attraverso "(...) procedure burocratiche semplificate perché con una sola autorizzazione diamo il via libera alla musica nei plateatici per una serie di locali". La concessione dei luoghi non rappresenta solo un supporto logistico, ma costituisce una risorsa strategica che qualifica l'identità estetica del festival.

La sostenibilità del festival è garantita da un modello di collaborazione pubblico-privato ormai consolidato, che articola la partecipazione delle imprese in tre tipologie distinte di relazione, ognuna con obiettivi e ritorni specifici:

- Partner di co-produzione

Nel sistema di governance di *Vicenza Jazz*, il gruppo Trivellato Mercedes-Benz ricopre un ruolo di primo piano, distinguendosi come partner di co-produzione. Il legame tra il noto gruppo automobilistico veneto e la rassegna affonda le radici nella visione del suo management: la passione per la musica di Luca Trivellato non si limita al supporto del festival, ma si estende a un impegno filantropico sistemico, che abbraccia istituzioni chiave come l'Orchestra del Teatro Olimpico, la Società del Quartetto di Vicenza e la Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza stessa (Trivellato Mercedes Benz Group , *Per il Sociale*). Trivellato garantisce non solo una solida base finanziaria per la produzione, ma interviene direttamente nella gestione logistica del festival. Attraverso la messa a disposizione di veicoli per gli spostamenti degli artisti internazionali o furgoni per il trasporto delle attrezzature, Trivellato fornisce supporto tecnico e ottimizza i costi di produzione. Per il gruppo, l'associazione a Vicenza Jazz comunica valori di eleganza, dinamismo e un forte legame con il territorio. La loro presenza non è percepita come una “pubblicità invasiva”, ma come un elemento parte integrante dell'esperienza del festival, spesso visibile in punti strategici della città o attraverso attività di PR esclusive.

- Partner/sponsor.

Tra le collaborazioni attivate nel corso delle varie edizioni del festival, il rapporto con Sonus Faber rappresenta un esempio virtuoso di *co-branding* industriale e territoriale. Fondata nel 1983 sulle colline vicentine, Sonus Faber è oggi tra i leader mondiale nella produzione di diffusori acustici ad alta fedeltà, un *brand* che fonda la propria identità sulla ricerca della perfezione nella riproduzione musicale, coniugando raffinatezza estetica e ingegneria acustica. Per un festival musicale, avere il supporto di un *brand* che fa della “ricerca del suono perfetto” la propria missione è sicuramente un valore aggiunto. Oltre che sponsor economico, la sua presenza valida la qualità acustica dei concerti: la Sonus Faber collabora alla creazione di un'esperienza di ascolto superiore, integrando talvolta la propria tecnologia nelle sale e negli spazi del festival (Il Giornale di Vicenza, 2025).

Oltre ai partner tecnici e di co-produzione, la strategia comunicativa del festival si avvale di consolidate *media partnership* con realtà fondamentali per il radicamento sul

territorio, tra cui Il Giornale di Vicenza e l'emittente televisiva privata TVA Vicenza, che garantiscono una copertura mediatica costante e capillare.

- Sponsor tecnici.

Il modello di sostenibilità di Vicenza Jazz poggia anche sul contributo degli sponsor tecnici che, pur non garantendo una liquidità monetaria diretta intervengono in modo determinante sulla struttura dei costi di produzione fornendo beni o servizi. Il festival, attraverso un'efficace strategia di baratto pubblicitario, trasforma la fornitura di beni e servizi in un asset di valore, ottimizzando il budget della Fondazione.

Tale dinamica è esemplificata dal coinvolgimento di diverse realtà del territorio come Acqua Recoaro e Bruta Agency. Fondata nel 1927 a Recoaro Terme in provincia di Vicenza l'azienda Acqua Recoaro ricopre il ruolo di "Acqua Ufficiale" della rassegna e dell'intera stagione artistica della Fondazione. La *partnership* garantisce la fornitura costante di acqua minerale destinata ad artisti, staff organizzativo e personale tecnico. Oltre a garantire un elevato standard nell'accoglienza, la collaborazione consente alla Fondazione di beneficiare di condizioni agevolate su un bene di consumo costante.

Partner strategico nell'ambito del *digital marketing* e della *web performance*, la *Bruta Agency* affianca l'ufficio comunicazione della Fondazione nella creazione di supporti grafici e nella pianificazione di campagne digitali. Il valore aggiunto risiede nella competenza specialistica messa a disposizione del festival, che permette alla Fondazione di mantenere standard comunicativi efficaci.

L'integrazione di questi partner dimostra come *Vicenza Jazz* non operi esclusivamente attraverso flussi di cassa, ma configuri una sorta di economia circolare basata sullo scambio di servizi. In quest'ottica, la *partnership* tecnica non è una semplice fornitura, bensì un'estensione operativa del festival: l'azienda ottiene un ritorno di posizionamento del proprio *brand* in contesti d'eccellenza, mentre la Fondazione beneficia di una gestione più snella ed efficiente delle risorse.

Le sponsorizzazioni rappresentano una quota significativa all'interno dei ricavi totali della rassegna. Analizzando il bilancio dell'edizione Vicenza Jazz 2025, si nota come la somma delle entrate derivanti dalla biglietteria (6.018,18 euro), dalle prevendite (67.791,27 euro) e dagli abbonamenti (9.970,62 euro) generi un totale di

83.780,07 euro. Tale cifra, pur rilevante, rimane inferiore all'apporto economico garantito dalle Sponsorizzazioni varie, che ammonta a 99.840,00 €.

Figura 9. Bilancio economico Vicenza Jazz 2025. Fonte: Dati interni Fondazione Teatro Comunale città di Vicenza

RICAVI	
RICAVI VENDITE E PREST.NI	342.409,38
CONTRIBUTO COMUNE VICENZA	150.000,00
SPONSORIZZAZIONI DIVERSE	99.840,00
INCASSO ABBONAMENTI	6.018,18
INCASSO BIGLIETTI	67.791,27
INCASSO PREVENDITE	9.970,62

- Mecenatismo aziendale.

In un contesto come quello di Vicenza Jazz, il mecenatismo aziendale rappresenta una forma evoluta di sostegno che trascende la classica sponsorizzazione commerciale. Mentre la sponsorizzazione è un contratto di scambio, il mecenatismo è un atto di responsabilità sociale (CSR): l'azienda sostiene il festival perché riconosce in esso un valore culturale fondamentale per la crescita del territorio in cui opera. Il sostegno in forma di mecenatismo si manifesta principalmente attraverso erogazioni liberali dirette. Sebbene la Fondazione TCVI utilizzi lo strumento dell'Art Bonus per altri progetti di ampio respiro - come il festival *Danza in Rete* - la sostenibilità di *Vicenza Jazz* poggia, in ambito mecenatistico, sulla fedeltà di partner storici. Realtà quali Confcommercio Vicenza e ViteVis Cantine rappresentano esempi virtuosi di questo impegno.

A differenza dello sponsor commerciale, la cui partecipazione può variare in funzione delle strategie di marketing contingenti, il mecenate si pone come partner di lungo periodo. Si instaura, in questo caso, un legame valoriale profondo tra l'imprenditore e la rassegna, che supera la mera logica di ritorno d'immagine.

L'architettura finanziaria e relazionale di *Vicenza Jazz* — sintesi del supporto tra enti pubblici e stakeholder privati — permette alla Fondazione di garantire un forte

radicamento territoriale, ottimizzando al contempo le risorse gestionali attraverso una pianificazione strategica di natura sartoriale.

Capitolo 4: Case study: Vicenza Jazz 2026

“E perfino l'amore è più bello a livello di jazz / e la pioggia è più tiepida sotto l'ombrello del jazz”. (Francesco De Gregori)

4.1. Visione e programmazione dell'edizione 2026

La trentesima edizione di *New Conversations – Vicenza Jazz* si svolge dal 15 al 25 maggio 2026 nella città di Vicenza. Il tema scelto per questa edizione, “Dalle trombe di Gerico al divino Miles”, è un tributo al centenario della nascita di Miles Davis, trombettista e compositore statunitense Jazz, considerato uno dei più influenti, innovativi e originali musicisti del XX secolo. Ad anticiparlo è stato il direttore artistico Riccardo Brazzale lo scorso anno durante un'intervista sull'edizione 2026:

“Nel 2026 cadrà il centenario della nascita di Miles Davis e non potremo sottrarci: l'impronta lasciata da Miles è stata tale nella storia della musica del secondo Novecento che questo centenario ha messo in ombra persino quello di un coetaneo che a suo tempo sembrava persino più importante, John Coltrane. Ma come ha detto Winton Marsalis, *‘Il primo musicista jazz fu un trombettista, Buddy Bolden, l'ultimo sarà un trombettista, l'arcangelo Gabriele’*. E fra le trombe di Gerico e il divino Miles, ci sono stati Nick LaRocca, Bix Beiderbecke, Louis Armstrong, Dizzy Gillespie, Clifford Brown: la tromba è essa stessa la storia del jazz. Naturalmente, oltre al suono delle trombe, nel maggio 2026 si sentirà anche molto altro ma, quantomeno per scaramanzia, è meglio non fare nomi” (Brazzale, 2025).

Al centro della programmazione vi è lo strumento di Miles, la tromba, cuore del percorso ideato dal direttore artistico che ha coinvolto i tre massimi esponenti italiani (Paolo Fresu, Enrico Rava e Fabrizio Bosso) accanto a diversi nomi internazionali. L'orizzonte si allarga poi al centenario di un altro gigante, John Coltrane, la cui eredità spirituale si celebra in diversi momenti della rassegna: d'altronde “*non si vive di solo Miles!*”, come ha affermato Riccardo Brazzale nella sua intervista inedita riportata nel capitolo 2 di questa tesi. Unitamente al trentesimo anniversario della nascita del festival, è sotto l'insegna di questi tre pilastri che si muovono gli eventi di questa edizione. Oltre ai luoghi tradizionali - come la Basilica Palladiana, il Teatro Comunale o Villa Capra La Rotonda - il festival coinvolge 17 locali del centro storico, coordinati da Confcommercio Vicenza. Inoltre, per la prima volta, durante i giorni della rassegna si sperimenta la filodiffusione lungo corso Palladio: la musica Jazz fa da sottofondo, la mattina dalle 10 alle 12.30 e il pomeriggio fino alla sera dalle 15 alle 21, grazie al sostegno di Fope S.p.A. e Gemmo S.p.A.

In linea con la strategia organizzativa della direzione artistica di Riccardo Brazzale, anche l'edizione Vicenza Jazz 2026 è caratterizzata da grandi nomi accompagnati da artisti e gruppi emergenti del territorio.

Vicenza Jazz inaugura la rassegna con alcuni eventi di avvicinamento: il 30 aprile, in occasione della Giornata Internazionale del Jazz, si terrà l'apertura con Michele Tedesco e il suo "Void Echo" in Basilica Palladiana; dal 6 al 14 maggio, diverse band jazz si esibiranno nei locali della città.

Calendario degli eventi³:

- Mercoledì 6 maggio: Chiano Gil Quintet, ore 20:00 al Caracol BJC; Arrington De Dionyso (“*clarinetto basso, bromiophone, voce, scacciapensieri, percussioni e oggetti trovati*”), ore 20:30 al REFE – Refettorio Birraio.
- Giovedì 7 maggio: AV Collective (Alberto Munarini, Giorgio Manzardo, Claudio Murru e Leonardo Ziche), ore 20:30 al REFE – Refettorio Birraio.

³ Dal programma “Eventi in città”: Vicenza Jazz

- Venerdì 8 maggio: Ettore Martin Quartet (Ettore Martin, Diego Ferrarin, Giulio Campagnolo e Massimo Cogo), ore 19:30 all'Ofelia (Sovizzo); Macedonia Sintetica (Mattia Rigon, Carlo Camerin e Simone Carraro), ore 21:30 al REFE – Refettorio Birraio.
- Sabato 9 maggio: Marco Giudici, ore 18:30 al REFE – Refettorio Birraio; Bracco e i Giaguari (Piergiorgio Mutterle, Mirco Maestro, Fabio Cardullo e Massimo Marcante), ore 19:00 all'Osteria Malvasia.
- Domenica 10 maggio: Alan Bedin dj set, ore 19:00 all'Osteria Malvasia.
- Mercoledì 13 maggio: The Secret Life of Element – Afro Jazz (Marta Ghibellini, Luca Scardovelli), ore 19:30 all'Oca Bianca da Ugo.
- Giovedì 14 maggio: I Tritoni (Giovanni Caruso, Andrea Moro e Giorgio Manzardo), ore 19:00 all'Osteria Del Tormento alle Erbe; Davide Intini Quartet – Modern Jazz (Davide Intini, Diego Albini, Enrico Palmieri e Alfonso Donadio), ore 19:30 all'Oca Bianca da Ugo.

Il festival si apre ufficialmente il 15 maggio con un programma di appuntamenti in città che affiancano gli eventi principali.

- Venerdì 15 maggio: Makaya McCraven Quartet (Makaya McCraven, Marquis Hill, Junios Paul, Matt Gold), ore 21 al Teatro Comunale – Sala del ridotto.

Makaya McCraven è un batterista, compositore e *music maker* tra i più rappresentativi della variopinta scena jazz attuale di Chicago. Figlio d'arte, nella sua musica convivono il jazz –sia d'avanguardia che *straight-ahead* - la techno, l'hip pop e il respiro del suono elaborato in post-produzione. Nel 2020 ha vinto la classifica dei batteristi emergenti *Rising Star* di *Down Beat*. Al Teatro Comunale suona accompagnato da tromba, basso elettrico e chitarra.

Eventi nei locali della città:

- ore 18:00: Dumani – Guitar Duo (Nicolò Fabris, Max Zagnoni) al Bamburger.

- ore 19:00: Keytura (Stefano Nardon, Alessandro Barbieri) all'Osteria del Tormento delle Erbe.
- ore 19:45: Four Cats Quartet (Mauro Lovato, Sergio Osti, Diego Alter, Paolo Mezzaro) alla Polpetteria Rumori.
- ore 21:00: Idraulici del Suono (Dario "Rauko" Bedin, Enrico "Prof" Antonello, Mario "Slandro" Avesani, David "Pivo" Cecchinato, Roberto "Robo" Cecchinato, Alessandro "Branko" Cogolati, Fabio "Roman" Pavan, Pietro "Piotr" Sciabica, Stefano "Zabov" Trevisan, Enrico "Tibúko" Dal Brun, Corrado "Konrad" Ghiotto, Alberto "Svevo" Bedin, Andrea "Bongaro" Schiavo) alle Fornaci Jazz.
- ore 21:30: Smoky (Daniele Perrino, Michele Prontera, Ivan Valvassori) al Moplen.
- Sabato 16 maggio: si esibiranno Barbara Hannigan & Bertrand Chamayou, ore 21 al Teatro Olimpico.

Barbara Hannigan, soprano e direttrice d'orchestra canadese, è considerata una delle figure più autorevoli della scena musicale mondiale, in particolare nell'interpretazione del repertorio classico contemporaneo. Numerosi sono i premi e le collaborazioni internazionali, culminate nello storico successo del 2025 al Teatro alla Scala di Milano dove ha eseguito e diretto *La Voix humaine* di Poulenc. Al festival presenta, tra gli altri, il ciclo di canzoni *Jumalattaret*, composto appositamente per lei da John Zorn e ispirato al poema epico finlandese *Kalevala*. Al pianoforte, il francese Bertrand Chamayou esegue i *Chants de Terre et de Ciel* di Olivier Messiaen e alcune pagine di Alexander Skrjabin.

Appuntamenti alla Basilica Palladiana:

- ore 12:00: Lorenzo Cucco – Diego Ferrarin Duo al Museo del Gioiello.
- ore 18:00: L.F.O. Low Frequency Oscillator (Matteo Pontegavello, Giulia Barba, Federico Pierantoni, Filippo Cassanelli, Giacomo Ganzerli) in Basilica.
- ore 19:30: Marcello Abate "Guitar Solo" in Basilica.
- ore 22:30: Run into the Apocalypse (Rita Brancato, Andrea Leone, Massimiliano Dosoli) in Basilica.

Eventi nei locali della città:

- ore 14:00: THELONIOUScool BAND (gruppi di musica d'insieme diretti da Diego Ferrarin, Emmanuele Gardin, Gianni Bertoncini e Danilo Memoli) nella Loggia del Capitaniato.
- ore 19:00: Mattia Pellegrino Trio (Costantino Angelili, Mattia Pellegrino, Gabriele Da Rosa) al Ceppo.
- ore 19:30: Grazia Di Grace Jazz Trio (Grazia Di Grace, Ivan Farmakowki, Federico Valdemarca) all'Oca Bianca da Ugo.
- ore 19:45: Wander Trio (Mezuru Takahaschi, Moussa Fedior, Gabriele Zoppelletto) alla Polpetteria Rumori.
- ore 20:00: Morris and The Magicals (Moris Ponzio, Pimo Fava, Lorenzo Pigrattari, Paolo Inferra) all'Osteria Malvasia.
- ore 21:00: Planet Butter (Matteo Conzatti, Filippo Birattari, Daniele Ruspino, Matteo Galimberti, Giovanni Squillante) alle Fornaci Jazz.
- ore 21:00: With No Name Trio (Sara Marcolin, Fabrizio De Tata, Andrea De Munari) al Jammin' Club.
- ore 22:00: La Scimmia (Giovanni Clemente, Gabriele Marino, Gabriele Fassina, Federico Scuderi) all'Osteria Del Tormento alle Erbe.
- Domenica 17 maggio: Alle ore 21.00 apre il Teatro Olimpico con Mary Halvorson Quartet "Canis Major", seguito dal piano solo di Uri Caine.

Mary Halvorson, compositrice e chitarrista, è da molti anni figura chiave della scena jazz d'avanguardia americana. Allieva di Anthony Braxton all'università e giovane partner musicale subito dopo, ha vinto più volte il titolo di miglior chitarrista dell'anno nei Critics Poll della storica rivista *Down Beat*. Al *Vicenza Jazz* suona con il batterista Tomas Fujiwaea, perfetto esemplare degli ultimi *melting pot* culturali americani, il trombettista Dave Adewumi e il bassista Henry Fraser. Uri Caine è un artista ormai di casa al *Vicenza Jazz*. La sua carriera vanta un repertorio vastissimo che spazia da Mahler e Wagner a Bach, Beethoven, Schumann, Mozart, Verdi e

Gershwin, senza mai dimenticare le sue radici jazzistiche. Torna al festival con una rilettura dei grandi compositori del XX secolo.

Eventi nei locali della città:

- ore 11:30 – 14:00: Jam Session all' Osteria Del Tormento alle Erbe.
 - ore 17:00: Volcano + Secret Surprise Session (Lord Kocach Nikulapo, Akim Galalu, Ashyata Sheyimash, Philip Rhino, Kalalooa) all' Osteria Del Tormento alle Erbe.
 - ore 19:00: Tare (Paolo Munarini, Andrea Moro, Alberto Munarini, Leonardo Ziche) alle Fornaci Jazz.
 - ore 20:30: Paolo Berto DJ Set all'Osteria Malvasia.
- Lunedì 18 maggio: Billy Cobham Band, ore 21.00 al Teatro Comunale – Sala Maggiore.

Musicista di origini panamensi Billy Cobham è una figura storica del batterismo fusion. Pioniere dello strumento fin dagli anni '60 (con George Benson) e '70 (con Miles Davis in *Bitches Brew* e *A Tribute to Jack Johnson*, e con la *Mahavishnu Orchestra* di John McLaughlin), Cobham vanta una discografia monumentale. Autore di album fondamentali come *Spectrum* (1973) e *Crosswinds* (1974), a 80 anni rimane un mito vivente del genere.

Eventi nei locali della città:

- ore 18:00: Two's Balcony Jump (Lorenzo Cucco, Diego Ferrarin) alle Colonne Caffè.
 - ore 19:00: Grease Machine (Antonio Gallucci, Leonardo Caliguri, Gioele Pagliaccia) all'Osteria Del Tormento alle Erbe.
 - ore 20:00: The Ghostway Trio (Enrico Andreatta, Beppe Corazza, Simone Alessio) al Vinizza.
- Martedì 19 maggio: Joshua Redman Quartet, ore 21.00 al Teatro Comunale – Sala Maggiore.

Punto di riferimento per il sax tenore, Joshua Redman - figlio di Dewey Redman – ha esordito negli anni Novanta con un quartetto che ha visto la partecipazione di pianisti del calibro di Brad Mehldau al pianoforte. Redman è da sempre fautore di un linguaggio che, pur affondando le radici nel solco della tradizione jazz, la sa aggiornare e vivificare. Torna al festival, dopo anni di assenza, affiancato da Paul Cornish al piano, Philip Norris al basso e Nazir Ebo alla batteria.

Eventi nei locali della città:

- ore 19:00: Beppe Traversa (Beppe Traversa, Paolo Sogaro, Federico Carezzoli, Diego Trentin, Franco Bottacin) al Bar Minerva.
- ore 19:00: Afrosamba Duo (Benedetta Colasanto, Giulio Gavardo) all'Osteria Malvasia.
- Mercoledì 20 maggio: Ore 19.30, Concerto gratuito di Aria (Giuditta Franco, Edoardo Cian, Giulio Tullio, Francesco Bardignon e Francesco De Tuoni) al Teatro Comunale - Vela; Ore 21.00, Israel Galván & Michael Leonhart in “*New Sketches of Spain*” al Teatro Comunale – Sala Maggiore.

Sketches of Spain, di Miles Davis, usciva nell'estate del 1960, chiudendo un trittico discografico grandioso composto da *Kind of Blue*, *Jazz Track* e *Workin' with the Miles Davis Quartet*. L'ispirazione per la creazione di quel disco venne a Miles dopo aver accompagnato sua moglie la danzatrice Frances Taylor Davis, ad assistere a un'esibizione del ballerino di flamenco Roberto Iglesias. Il trombettista Michael Leonhart ha realizzato un arrangiamento appositamente per le creazioni dello spagnolo Israel Galván, stella della danza contemporanea. In questo dialogo artistico, le nuove *Sketches of Spain* tornano ad essere quello per cui erano nate: un incredibile esempio di *music to dance*.

Eventi in città:

- Ore 19.00: Lord Henry & The Swing Gang (Giuseppe Andreatta, Giuseppe Calamosca, Lorenzo Pignatari e Davide Ragazzoni) da Evi – Enoteca Veneta.

- Ore 19.00: Michele Prontera Gipsy Trio (Michele Prontera, Alberto Paggin e Gegè Viezzi) all'Osteria Malvasia.
- Ore 19.00: Thelonious Bands (gruppi di musica d'insieme diretti da Michele Calgaro e Ivan Farmakovsky); a seguire, la Thelonious Teachers Band (Ettore Martin, Diego Ferrarin, Ivan Farmakovsky, Federico Valdemarca e Sasha Mashin) al Caracolo BJC.
- Ore 19.45: Nostalgia Jazz Quartet (Mauro Lovato, Jacopo Novello, Andrea Dal Molin e Gabriele Grotto) alla Polpetteria Rumori.

Giovedì 21 maggio: Ore 19.30 happy hour con un concerto gratuito dell'Antonio Scannapieco Quintet (Antonio Scannapieco, Pasquale Geremia, Guglielmo Santimone, Giulio Scianatico e Angelo Gregorio) al Teatro Comunale – Vela. L'evento principale alle ore 21.00 (Teatro Comunale) con Paolo Fresu Quintet in *"Ascensore per il patibolo"*, una produzione Vicenza Jazz.

"C'è una scena in *Ascensore per il patibolo* di Louis Malle – la passeggiata nella notte di Jeanne Moreau nei panni di Florence – che è diventata una pietra miliare della storia del cinema, non per l'intreccio o per i dialoghi ma per l'ambientazione. In questo paesaggio, urbano e umano, mentre il tempo scorre, la camminata di Florence acquista senso unicamente grazie al suono della tromba di Miles Davis che, nella notte fra il 4 e il 5 dicembre 1957, aveva improvvisato la colonna sonora del film alla presenza dell'attrice e del regista" (Vicenza Jazz, Programma: Edizione 2026).

Il Vicenza Jazz in onore della tromba di Miles proietta il film originale con l'esecuzione della colonna sonora dal vivo di Paolo Fresu, da sempre davisiano appassionato. A seguire un after hour con Sextet Quartet (Lorenzo Cucco, Costantino Angelilli, Christian Guidolin e Gabriele De Ros), ore 22.30.

La formula happy hour e after hour, promossa dal 20 al 23 maggio, nasce per avvicinare le nuove generazioni al jazz ed è dedicata ai musicisti emergenti: la rassegna – dal titolo *Proxima the Young Side* - vede esibirsi band e solisti in un format reso possibile dalla collaborazione con l'associazione culturale Bacàn e il sostegno di Fondazione Roi (ente filantropico). Della stessa rassegna sono i quattro eventi che portano il Jazz in Basilica Palladiana nella giornata del 16 maggio.

Eventi in città:

- Ore 18.00: Sky Trio (Dario Ponara, Marco Trabucco e Gabriele Zoppelletto) presso Alle Colonne Caffè.
- Ore 19.00: Thelonious Cool Bands (gruppi di musica d'insieme diretti da Danilo Memoli) al Caracol BJC.
- Ore 19.30: Tributo a Paolo Conte (Gerardo Balestieri, Alberto Seggi e Raul Catalano) all'Oca Bianca Da Ugo.
- Ore 21.00: Thelonious Teachers Band (Fabio Pavan, Michele Calgaro, Danilo Memoli, Makar Novikov e Marco Soldà) al Caracol BJC.

- Venerdì 22 maggio: ore 21.00 (Teatro Comunale – Sala del Ridotto), Isaiah Collier Quartet seguito da Lakecia Benjamin in “*We Dream*”.

Con Collier e Benjamin, Miles lascia spazio a Coltrane. Isaiah Collier, artista della generazione Z, è compositore, polistrumentista, docente e attivista della vivace scena di Chicago ed esponente di spicco dello *spiritual jazz*, filone che dopo la morte di John Coltrane aveva trovato un punto di riferimento nell'opera della moglie, Alice. Lakecia Benjamin proviene invece da New York, a cui ha dedicato il suo ultimo album, *Phoenix*, omaggio alla città risorta dalla pandemia come una fenice ma anche alla propria “resurrezione”, dopo essere miracolosamente scampata a un incidente stradale. Artista della generazione Y, con la sua musica combina virtuosismo tecnico con jazz, R'n'b e funk, miscela che la rende una delle artiste più rilevanti della scena jazz globale.

- Ore 19.30: Happy hour gratuito con Kolosso (Davide Angelica, Salvatore Lauriola, Pierpaolo Zenni, Giuseppe Allotta, Gaetano Alfonsi, Daniele Nasi, Federico Califano e Gabriele Polimeni) al Teatro Comunale.
- Ore 23.00: After hour gratuito con Taurin (Vincenzo Bosco, Francesco Candelieri, Giuseppe Caprile, Raffaele Guandalini e Simone Ielardi).

Alle 24.00, il suggestivo concerto di mezzanotte con Savina Yannatou – *Water Songs*, ormai protagonista del concerto notturno al Cimitero Maggiore. La cantante greca è una delle voci più eleganti della scena musicale internazionale; con la sua

musica spazia dalla tradizione mediterranea e balcanica alla contemporanea e sperimentale. Presenta al festival le canzoni del suo ultimo album *Water Songs*, il quinto per la prestigiosa ECM. Un disco che ruota intorno al tema dell'acqua e delle sue molteplici manifestazioni, viaggiando attraverso le geografie e le epoche storiche, facendo incontrare il dialetto beduino con le lingue europee e i canti natalizi greci che sfumano nei lamenti dell'Italia meridionale. Un concerto nel segno della contaminazione e della multiculturalità.

Eventi in città:

- Ore 19.00: Smoky (Daniele Perrino e Michele Prontera) al Bar Minerva.
 - Ore 19.00: Serata Bollywood con NOSYNC Dj Set al Cioccolate.
 - Ore 19.45: Keytura (Stefano Nardon e Alessandro Barbieri) alla Polpetteria Rumori.
 - Ore 21.00: Gli Stellari (Sergio Gonzo, Edoardo Brunello, Antonio Gallucci, Luca Moresco, Giovanni Zordon e Alessandro Lupatin) all'Osteria Malvasia.
-
- Sabato 23 maggio: alle ore 18.00 (Teatro Comunale – Palcoscenico Sala Maggiore) finali e semifinali del Solisti Olimpico Jazz Contest e assegnazione del Premio Trivellato. In gara: Giovanni Nevyjel (Trieste), Jean-Baptiste Rousseaux (Clermont-Ferrand, FR), Matteo Vertua (Bergamo) e Michele Tedesco (Thiene). Alle ore 19.00 (Teatro Comunale) happy hour gratuito con l'Alessio Zoratto Quartet (Alessio Zoratto, Dario Ponara, Luca Zennaro e Umberto Odone). Dalle ore 21.00 (Teatro Comunale – Sala del Ridotto) Roberto Ottaviano & Rob Luft seguiti dal Pietro Tonolo Quartet.

Roberto Ottaviano e Pietro Tonolo sono due protagonisti della scena jazz nazionale. Figura cardine del jazz italiano ed europeo, il sassofonista pugliese Roberto Ottaviano calca le scene mondiali da quasi cinquant'anni secondo una linea stilistica e di linguaggio prossimo a ciò che si può definire avanguardia storiche. Lo confermano le svariate collaborazioni: Mal Waldron, Nexus, Reggie Workman, Albert Mangelsdorff, Giorgio Gaslini, Enrico Rava, Steve Swallow, Pierre Favre, Kenny Wheeler, Keith Tippett, Tiziana Ghigloni, Glenn Ferris, Karl Berger, Stefano Battaglia, Han Bennink, Michel Godard. Si presenta in duo con il chitarrista Rob Luft, giovane talento britannico dalla carriera già internazionale.

Sassofonista e compositore di Mirano (Venezia), Pietro Tonolo si esibisce al festival con il suo nuovo quartetto, che comprende il fido Giancarlo Bianchetti alla chitarra e i giovani Gabriele Evangelista al contrabbasso e Bernardo Guerra alla batteria (cresciuti nell'effervescente scuola toscana), entrambi della ritmica a Via dei Matti n° 0, il programma di Stefano Bollani su Rai Tre.

Alle ore 22.30, segue un after hour dedicato a Matteo Quero, co-fondatore di Vicenza Jazz scomparso prematuramente, con una Jam Session gratuita a Teatro Comunale – Vela.

Eventi in città:

- Ore 18.00: L'Impossibile Banda Degli Ottoni (Massimo filippi, Paolo Romio, Paolo Soave, Mauro Lovato, Roberto Scalco, Walter Fabris) presso Casa Provvidenza; Peace Trio (Ivan Farmakovsky, Luca Pisani e Gabriele Zoppelletto) al Julien; Centanin-Donadio-Pellegrini Trio al Il Ceppo.
- Ore 19.00: Suonovivo Denis Todescato, Matteo Zancan, Diego Cadamuro, Ivano Gobbo e Giacomo Cibinel) al Bar Minerva.
- Ore 19.30: J & The Hot Four – Vocal Jazz Quartet (Ilaria Tengtini, Giorgia Gusmini, Elena Troiano, Chiara Bertelli e Giacomo Ferrari) all'Oca Bianca da Ugo.
- Ore 21.00: Vertical (Antonio Gallucci, Paolo Bortolaso, Nicola Tamiozzo, Filippo Rinaldi e Alessandro Lupatin) all'Osteria Malvasia); e Acoustixx (Gigi Piaserico e Paolo Sogaro) al Jammin' Club.
- Domenica 24 maggio: la musica inizia all'alba con Dimitri Espinoza in "*Meditation on A Love Supreme*", alle ore 6.00 presso le Scuderie di Villa Capra La Rotonda.

Dimitri Espinoza, sassofonista nato a Mosca nel 1965, in occasione del tradizionale concerto all'alba, rende omaggio - con sax tenore, banda registrata ed effetti elettronici - al capolavoro di Coltrane *A Love Supreme*. Ripercorre i movimenti *Acknowledgement*, *Resolution*, *Persuase*, *psalm*, conservandone l'essenza ma esplorando paesaggi sonori radicalmente nuovi, tra improvvisazione modale, misticismo orientale e spiritualità contemporanea. Un progetto di apertura e

condivisione che segna un dialogo fra il festival vicentino e l'edizione del 2026 del Festival Biblico. Il concerto è introdotto da sociologo don Simone Zonato.

Alle ore 21 (Teatro Comunale – Sala Maggiore): Enzo Gragnaniello con *Neapolis Mantra*. Ispirata alla cultura partenopea e all'omonimo album che Enzo Gragnaniello aveva inciso con l'indimenticabile Mia Martini, *Neapolis Mantra* è un'opera multidisciplinare tra danza, musica e parola, idea dal regista e coreografo italo-africano Mvula Sungani, che vede sulla scena l'étoile Emanuela Bianchini, con la forza della sua “*physical dance*” e la potente voce black del cantautore napoletano. Gragnaniello, insieme alla sua band in versione acustica, esegue dal vivo la musica di uno spettacolo che rappresenta un viaggio fra storie di donne, madri e figlie, compagne amate, cercate o perdute.

Eventi in città:

- Ore 17.00: Last Jam for Miles – Grazia Di Grace Jazz Quartet + Jam (Grazia Di Grace, Makar Novikov e Francesco Mascolo) al Bar Opera Caffè;
- Ore 18.00: The Funkers (Andrea Pimazzoni, Diego Ferrarin, Giulio Campagnolo e Massimo Cogo) al La Meneghina;
- Ore 19: Morris DJ Set all'Osteria Malvasia;
- Ore 19.30: Francesco Pollon Trio in collaborazione con Festival Biblico (Francesco Pollon, Francesco Bordignon e Francesco De Tuoni) in Piazza Duomo;
- Ore 19.44: Landscape Trio (Emiliano Bez, Christian Guidolin e Andrea Pellarin) alla Polpetteria Rumori; a seguire Jam Session.
 - Lunedì 25 maggio: alle ore 21.00 Enrico Rava Fearless Five seguito da Fabrizio Bosso Quartet *feat.* Geraldine Laurent dopo al Teatro Comunale – Sala Maggiore.

Enrico Rava è un artista unico nel suo genere nella scena del jazz italiano. Formatosi sia in Italia che all'estero fin dagli anni Sessanta, ha coniato un linguaggio proprio, sia a livello trombettistico che di gruppo, caratterizzato tanto dal *mainstream* americano della fine degli anni '50 quanto dalle avanguardie internazionali degli anni '60 (abbracciando sia il primo che il secondo quintetto di Miles Davis, oltre alla nuova musica improvvisata europea). Oltre a suonare con tutti i grandi della scena americana ed europea, è costantemente leader dei propri gruppi,

all'interno dei quali dà voce a diverse nuove generazioni di musicisti. Con i The Fearless Five, Rava unisce a sé quattro autentici giovani talenti, due dei quali scoperti ai seminari di Siena: il trombonista Matteo Paggi e la batterista Evita Polidoro, perfettamente integrati con il contrabbassista Francesco Ponticelli e il chitarrista Francesco Diodati.

Conclude la serata al Teatro Comunale Fabrizio Bosso, tra i trombettisti più amati dal pubblico italiano. Il nuovo quartetto di Bosso parte dalla lezione del *neo-bop* per approdare a un *modern mainstream* aggiornato. Ospite d'eccezione è la sassofonista francese Géraldine Laurent: artista dotata di uno studio storicizzato del sax contralto e incline a raccogliere l'insegnamento dei grandi tenoristi, da Sonny Rollins a Wayne Shorter.

Evento in città:

- Alle ore 20.00, Lovher Trio (Valentina Di Leo, Jacopo Novello e Andrea Dal Molin) al Viniza.

Sulla scorta del dialogo tra direzione artistica e di produzione esaminato nel Paragrafo 3.2, la programmazione di questa edizione ha confermato la sinergia strategica con partner del territorio, in particolare con il Festival Biblico. Tale collaborazione si è concretizzata nella co-progettazione di appuntamenti come: *Meditation on A Love Supreme*, concerto all'alba di Dimitri Espinoza; *Neapolis Mantra*, evento speciale con Enzo Gragnaniello e Performance del *Francesco Pollon Trio*, inserita nel quadro della partnership tra le due realtà.

In linea con il format dell'evento, gli appuntamenti di Vicenza Jazz si svolgono quasi in contemporanea concentrandosi prevalentemente nelle ore serali. La varietà delle performance, la pluralità dei luoghi e le diverse modalità di accesso permettono di intercettare un pubblico eterogeneo: i più appassionati saranno disposti a spendere 54 euro per il biglietto di Barbara Hannigan al Teatro Olimpico; diverso è il profilo di chi, pur amando la musica dal vivo, predilige i concerti gratuiti durante l'happy hour o le cene-spettacolo nei locali della città. A fare da cornice ai concerti vi

sono diverse manifestazioni collaterali: alcune interne al programma di Vicenza Jazz, come la mostra fotografica di Guido Harari; altre strategiche per massimizzare la visibilità del festival nel periodo interessato. Vi sono, inoltre, alcuni eventi realizzati in collaborazione con il Festival, come la rassegna cinematografica dedicata al centenario della nascita di Marilyn Monroe. L'iniziativa, curata dal Cinema Odeon di Vicenza, si articola in quattro appuntamenti dall'11 al 18 maggio; tra questi, la proiezione del 14 maggio di *A qualcuno piace caldo* vedrà la collaborazione speciale di Vicenza Jazz.

Il programma di Vicenza Jazz 2026 è dedito alla scoperta e alla sperimentazione, proposito che fa da monito al direttore artistico dalle prime edizioni fino al compimento di questo trentesimo compleanno. Come scritto nella conferenza stampa del 4 maggio: “mai come in questa trentesima edizione il jazz intende gioiosamente mescolarsi alle altre musiche e alle altre arti, non solo quelle performative” (Comune di Vicenza, 2026). Un richiamo, sicuramente, ai tre progetti musicali che vedono miscelati musica, danza, cinema e teatro: *New sketches of Spain: Jazz Septet & Flamenco*; *Ascensore per il Patibolo* e *Neapolis Mantra*. Nonostante la forte inclinazione verso la ricerca e l'innovazione stilistica, il Vicenza Jazz conserva un'anima profondamente equilibrata, quasi “composta” all'interno delle sue stesse architetture storiche. Lo sperimentalismo che caratterizza la rassegna, infatti, non si traduce in un'avanguardia radicale o di rottura, né sconfina in prevaricazioni eccessive verso altre forme d'arte (come il teatro performativo, la videoarte o le installazioni multimediali estreme). Si tratta, piuttosto, di un ibridismo colto e controllato fra i generi musicali: il festival esplora i confini del jazz - aprendosi all'elettronica, alla world music o alla camera contemporanea - ma mantiene sempre al centro la dimensione della musicalità e del rispetto del luogo ospitante. Se si cerca lo sperimentalismo puro e il *free jazz* totale, lo sguardo si volge a festival italiani come il Novara Jazz o il festival Angelica di Bologna, contesti in cui l'improvvisazione radicale rompe completamente gli schemi classici. Spingendosi ancora oltre, si incontra il *Jazz is Dead* di Torino, dove il jazz viene letteralmente decostruito e contaminato con la musica industrial, la techno, le arti visive e le performance digitali;

in questo caso, la dimensione musicale diventa soltanto una componente di uno show cross-mediale complesso e d'impatto.

4.1.1. Gestione prenotazioni e prezzi

Il sistema di ticketing per l'edizione 2026 si riconferma articolato, con una differenziazione dei prezzi basata sul prestigio delle sedi e sulla caratura degli artisti coinvolti. Questa strategia mira a bilanciare l'accessibilità per il grande pubblico con la sostenibilità economica della manifestazione. Per i Top Events al Teatro Olimpico, come il duo *Hannigan & Chamayou*, i prezzi raggiungono i 54 € (intero) più diritti di prevendita. I concerti di punta al Teatro Comunale, tra cui quelli di Joshua Redman o Paolo Fresu, si attestano sui 30,50 € + d.p, mentre altri set in Sala Maggiore o al Ridotto oscillano tra i 22 € e i 25,50 €. Sono previsti inoltre eventi speciali, come i suggestivi concerti all'alba o a mezzanotte al Cimitero Maggiore, con un prezzo unico di 18 € + d.p. La scelta di prezzi più elevati al Teatro Olimpico, sottolinea l'esclusività del luogo che viene unita ad un grande nome, e compensata però con i set a 18 € o gli eventi gratuiti. La compensazione è sicuramente un "investimento" per il mantenimento dell'identità popolare del festival, anche se il rischio può esser quello di trasformare alcuni concerti in eventi per una nicchia alto-spendente. Non mancano le tariffe agevolate per Over 65 e under 25 (o under 30 in base alle convenzioni) con sconti che mediamente si agirano intorno ai 5 € a biglietto. La politica di sconti adottata dal Vicenza Jazz si inserisce coerentemente in un solco tracciato dalle maggiori istituzioni culturali europee. Paesi come Francia, Germania e anche l'Italia hanno abituato a considerare, soprattutto gli under 25, come un segmento da "sovvenzionare"⁴. In questo contesto, lo sconto non è solo un "favore" economico ma una vera e propria strategia di sopravvivenza: i festival Jazz che funzionano oggi, come Umbria Jazz o North Sea Jazz Festival, sono anche quelli che riescono a differenziare e svecchiare la platea. Vicenza Jazz 2026, puntando su artisti come Joshua Redman o il duo Hannigan

⁴ Spesso tali riduzioni sono il risultato di accordi con le amministrazioni locali per accedere ai finanziamenti pubblici del FMPS (Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo, ex FUS).

& Chamayou, cerca di attrarre giovani musicisti e studenti di conservatorio, oltre che appassionati storici. Tale prassi trasforma il biglietto ridotto in uno strumento di *scouting* culturale. Le vendite, aperte ufficialmente il 18 febbraio 2026, sono gestite sia online sia presso la biglietteria fisica del Teatro, aperta dal martedì al sabato. È inoltre possibile acquistare i ticket direttamente sul luogo del concerto a partire da un'ora prima dell'inizio, senza costi di prevendita e fino ad esaurimento posti. Per i frequentatori più assidui, il festival propone formule pacchetto, come l'abbonamento "I Sassofonisti" (60 € intero) che consente l'accesso a tre concerti tematici con un risparmio rispetto ai singoli ingressi. Tale tipologia di abbonamento può essere considerata una scelta di marketing intelligente rispetto al generico abbonamento "tutto incluso": la divisione per strumenti o generi guida il pubblico in un percorso didattico. È una gestione che denota un'attenzione non a riempire esclusivamente le poltrone, ma a costruire una competenza critica all'ascoltatore, fidelizzando attraverso la qualità filologica dell'offerta. Per gli eventi gratuiti nei locali della città o in Basilica Palladiana è comunque spesso richiesta la prenotazione obbligatoria online, dato l'alto afflusso previsto. Tale scelta è sintomatica della priorità che si dà ad una gestione più sicura e ordinata rispetto all'improvvisazione tipica di alcuni festival, nonché al Jazz.

4.2. L'integrazione tecnologica: comunicazione digitale e gestione dell'evento in tempo reale

L'integrazione tecnologica rappresenta oggi il sistema nervoso centrale di ogni grande evento culturale. Nel caso del Festival, la sfida non è solo comunicare ma gestire la complessità in tempo reale. In base alle interlocuzioni intercorse con gli uffici amministrativi della Fondazione Teatro Comunale Città di Venezia, emerge che la gestione della comunicazione del festival Venezia Jazz si basa su un modello sinergico tra risorse interne ed esterne. Il nucleo operativo è composto da un *team* interno alla Fondazione – una responsabile e un'addetta alla comunicazione – che lavora in coordinamento con il partner tecnico Brutal Agency. Quest'ultima si occupa verticalmente della direzione creativa, curando la veste grafica del festival e le attività di *digital marketing*. In linea generale, le principali azioni riguardano: la consulenza

strategica, con analisi e definizione delle linee di comunicazione; il *digital advertising*, attraverso campagne mirate per intercettare pubblici specifici e il *social media management*, finalizzato a costruire e coinvolgere una *community* attiva attorno al festival.

Figura 10. Copertina XXX edizione Vicenza Jazz 2026. Fonte: sito web ufficiale Vicenza Jazz.



Per ogni edizione viene definita una strategia di comunicazione strutturata, che include:

- La creazione di un'immagine guida con l'ideazione di un concept visivo capace di riflettere l'identità artistica dell'edizione.
- Un piano editoriale con uscite coordinate su diversi canali, per garantire una narrazione coerente e una copertura costante prima, dopo e durante il festival;
- Attività di ufficio stampa e promozione territoriale.

Il visual dell'edizione 2026, riportato in *Figura 10*, ha come protagonista il grande trombettista Hannibal Lokumbe, che richiama direttamente lo strumento simbolo di questa edizione. La copertina celebra inoltre la collaborazione con il fotografo Guido Harari, la cui mostra "Guido Harari. Incontri. 50 anni di fotografie e racconti" viene ospitata a Vicenza proprio nei mesi del festival.

A queste si affiancano azioni mirate, come partnership e collaborazioni con realtà locali, oltre a iniziative specifiche per ampliare il pubblico. In particolare, si pone attenzione al coinvolgimento dei giovani, attraverso:

- tariffe agevolate dedicate;
- progetti speciali con le scuole: per l'edizione 2026, ad esempio, è stato attivato un progetto con 5 scuole vicentine, con l'obiettivo di avvicinare nuovi pubblici al festival. Il principale canale di informazione sul programma di Vicenza Jazz, nonché sullo storico delle edizioni passate, è il sito web ufficiale del festival. Al suo interno sono presenti sezioni dedicate a:
 - Programma e Info & Biglietti;
 - Olimpico Jazz Contest;
 - Informazioni sui gadget;
 - Archivio delle edizioni passate;
 - Spazio Contatti e Area Stampa.

Seppur il sito web sia ben organizzato e adatto a comunicare l'immagine e l'impatto del festival e delle sue edizioni, non rappresenta lo spazio adeguato a dialogare con il pubblico e stimolare un coinvolgimento parallelo a quello offline. Per colmare questo divario e costruire una community attiva, diventa fondamentale

integrare nella strategia di comunicazione l'utilizzo di piattaforme social come Facebook, Instagram e TikTok. Ciascuna piattaforma permette di intercettare target differenti per abitudini e fasce anagrafiche. Facebook si conferma lo spazio ideale per la gestione della community, la condivisione di dettagli logistici e il *customer care*, intercettando un pubblico più maturo, prevalentemente sopra i 45-55 anni. Al contrario, Instagram è orientato al racconto visivo ed emozionale del festival attraverso *stories*, *post* e *reels live* durante i concerti; una strategia che risponde alle abitudini della *Generazione Y* e dei *Millennials*, posizionandosi nella fascia core tra i 25 e i 44 anni. Infine, TikTok è focalizzato sulla creazione di contenuti brevi, spontanei e dal forte potenziale virale. Questa piattaforma, sebbene stia registrando una crescita anche tra gli adulti, resta lo strumento d'elezione per catturare la *Generazione Z* e i giovanissimi sotto i 24 anni, un target che utilizza il social non solo per l'intrattenimento, ma come un vero e proprio motore di ricerca visivo.

Per l'edizione 2026, ho monitorato l'attività delle pagine Instagram e Facebook di Vicenza Jazz, riservando un'attenzione particolare ai post dedicati agli eventi della rassegna e alle *stories* pubblicate nei 15 giorni precedenti l'inizio del festival e nei 5 giorni successivi alla sua conclusione. Sebbene Facebook e Instagram siano due piattaforme social differenti per logiche e target, la loro gestione è strettamente interconnessa: grazie alle impostazioni di condivisione *cross-platform*, la pubblicazione di un contenuto su Instagram può essere replicata in modo automatico e simultaneo sulla pagina Facebook ⁵.

Il primo contenuto relativo alla programmazione dell'edizione 2026 è stato pubblicato dall'account social ufficiale Vicenza Jazz il 27 novembre 2025; 21 sono i post complessivi che hanno preceduto l'inizio della rassegna, accompagnando il pubblico in una fase di *teasing* e anticipazione dei contenuti. A conclusione del

⁵ La coordinazione tra Facebook e Instagram è il risultato di un percorso strategico iniziato nel 2012, anno in cui Facebook ha acquisito Instagram. Le attività si possono coordinare a livello professionale e centralizzato dal settembre 2020, anno in cui è stata lanciata la Meta Business Suite.

festival, sono stati invece 2 i *post* volti a celebrare gli eventi e i momenti salienti dell'edizione appena conclusa.

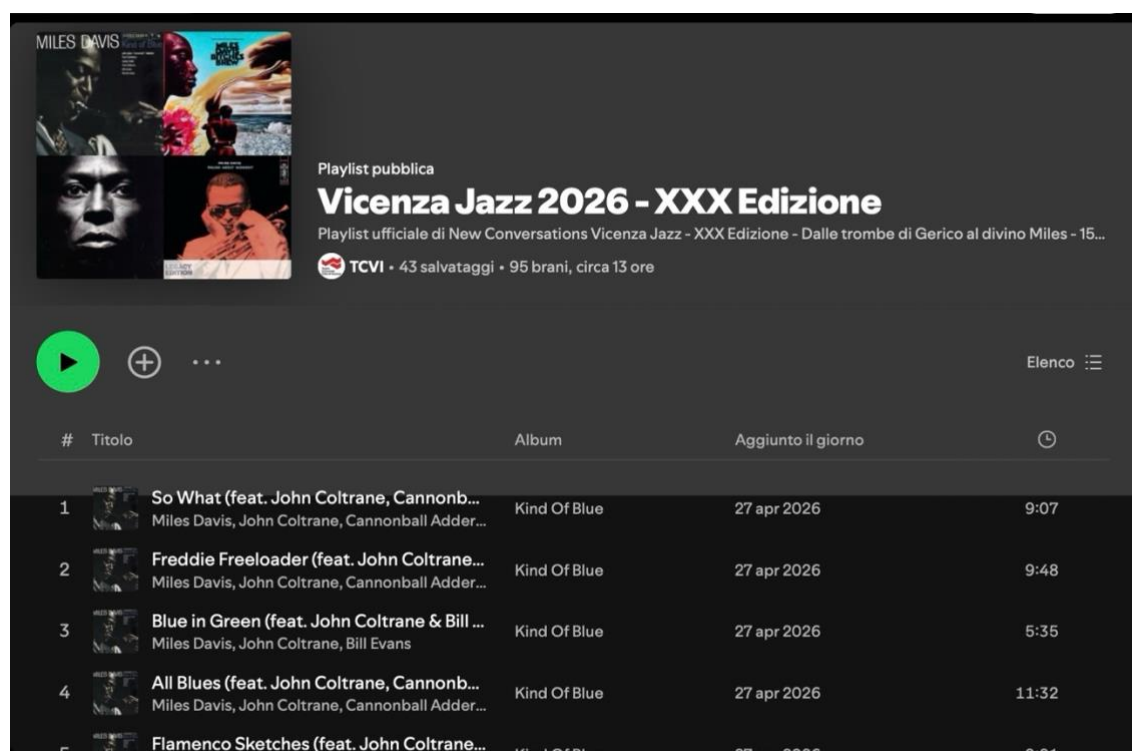
In seguito all'attività di monitoraggio, a gestione attuale mostra una buona costanza operativa, ma rivela ampi margini di miglioramento. Durante la rassegna, la pubblicazione puntuale del programma quotidiano garantisce una copertura "cronachistica" efficace, mentre la presenza costante nelle *stories* mantiene attivo l'algoritmo e assicura un presidio fisso nel feed degli utenti. Inoltre, la pratica di ripostare i contenuti di artisti e pubblico si rivela un'ottima strategia per dimostrare, attraverso gli occhi della community, quanto il festival sia vivo. Tuttavia, questo approccio risulta prevalentemente istituzionale e unidirezionale, generando un certo distacco con l'audience. Manca infatti la narrazione della macchina organizzativa — come il montaggio dei palchi nei luoghi più suggestivi di Vicenza o i *soundcheck* degli artisti — così come scarseggiano i contenuti di approfondimento, quali pillole video, caroselli esplicativi sullo stile dei musicisti o focus culturali sul genere jazz. Infine, si nota la totale assenza di elementi interattivi volti a dare voce al pubblico, come sondaggi, box domande o interviste lampo all'uscita dei concerti. In conclusione, l'attività social su Facebook e Instagram si dimostra efficiente ma non emozionante: funziona bene come bacheca informativa per chi ha già deciso di partecipare e cerca dettagli logistici, ma fallisce nel creare *hype*, nel fare divulgazione culturale e nel coinvolgere attivamente l'utente.

Rimane invece del tutto escluso dalla strategia digitale TikTok, una mancanza che limita fortemente la narrazione spontanea della rassegna. La natura di TikTok, basata su *trend* musicali e contenute ad alto potenziale virale, si sarebbe prestata perfettamente a raccontare l'atmosfera "diffusa" del festival tra le strade di Vicenza e i dietro le quinte dei concerti. L'assenza di un profilo ufficiale preclude così la possibilità di generare contenuti organici capaci di rendere il jazz un genere accessibile, dinamico e accattivante anche per gli *under 25*.

Tra le piattaforme digitali utilizzate per amplificare l'esperienza del festival spicca Spotify. La Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza ha infatti creato una

playlist ufficiale che raccoglie 43 brani jazz, configurandosi come un percorso di guida all'ascolto. La playlist raccoglie sia capolavori dei maestri come Miles Davis, John Coltrane, sia tracce degli artisti ospiti di quest'anno, svolgendo così una doppia funzione: da un lato prepara il pubblico ai concerti in cartellone, dall'altro funge da strumento di *audience development*, avvicinando le nuove generazioni e i neofiti ai grandi classici della musica Jazz. Il coinvolgimento di Riccardo Brazzale, direttore artistico della rassegna, nella selezione dei brani si configura come un'estensione digitale della sua curatela.

Figura 11. Playlist Vicenza Jazz 2026- XXX edizione. Fonte: Spotify.



Nella figura 11 i primi brani della playlist. Il progetto si rivela perfetto per un festival musicale: originale e ben curato, anche se poco pubblicizzato sui canali social di Vicenza Jazz.

Capitolo 5. Analisi economico-finanziaria di *Vicenza Jazz* 2026

5.1. Il piano finanziario del festival: fonti di finanziamento

I modelli di governance e di sostenibilità economica dei festival culturali tendono a muoversi all'interno di binari strutturali rigidi, dove la stabilità delle risorse rappresenta la condizione essenziale per la sopravvivenza stessa della manifestazione. Il caso di *Vicenza Jazz* 2026 conferma appieno questo assunto: con l'analisi contabile dell'edizione 2025, riportata nel paragrafo 3.3, si evidenzia come il paniere delle fonti di finanziamento rimanga pressoché invariato da un anno all'altro.

Questa ripetitività e costanza dei flussi finanziari non deve essere interpretata come una mancanza di dinamismo, bensì come il riflesso di un ecosistema di relazioni consolidato e di una fiducia istituzionale matura. Il budget del festival si rigenera ciclicamente attraverso le medesime macro-direttrici: i trasferimenti pubblici legati alla Fondazione Teatro Comunale, il sostegno ormai storico delle fondazioni bancarie e del Comune, le quote di sponsorizzazione privata e i ricavi diretti da sbigliettamento. La stabilità di questa architettura finanziaria permette alla direzione artistica e al *team* di comunicazione una pianificazione a lungo termine, riducendo l'incertezza tipica degli eventi estemporanei.

5.2. Analisi dei costi e dei ricavi

Al fine di comprendere la gestione finanziaria dell'edizione 2026 di *Vicenza Jazz*, l'analisi della struttura economica del festival non può prescindere da un approccio dinamico e comparativo. La valutazione contabile viene qui articolata attraverso l'esame del bilancio di previsione (*figura 12*) fornito dall'Ufficio Contabilità e Amministrazione della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, il quale definisce ex ante i tetti di

spesa massimi per macroaree e stima i flussi di entrata attesi dalle diverse fonti di finanziamento. È fondamentale premettere, sotto il profilo metodologico, che alla data di redazione del presente lavoro il bilancio consuntivo definitivo dell'edizione 2026 non risulta ancora disponibile, essendo la manifestazione in fase di chiusura contabile e amministrativa. Di conseguenza, non è stato possibile procedere all'analisi di scostamento tra i valori preventivati e quelli reali, né quantificare l'esatto volume finale dei ricavi da sbigliettamento o l'assorbimento effettivo dei costi di produzione. L'indagine economico-finanziaria di questo capitolo si concentra pertanto sulla dimensione programmatica e predittiva dell'ente, rimandando la verifica dei dati definitivi ai successivi rendiconti ufficiali della Fondazione

Figura 12. XXX Festival, Vicenza Jazz 2026 – C/Economico preventivo. Fonte: Ufficio Contabilità e Amministrazione della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.

XXX FESTIVAL VICENZA JAZZ 2026 - C/ECONOMICO PREVENTIVO

COSTI		RICAVI	
COSTI PER SERVIZI	343.541,32	RICAVI VENDITE E PREST.NI	365.620,00
SPESE GRAFICA, COMUNICAZ. E PUBBLICITA	44.300,00	CONTRIBUTO COMUNE VICENZA	150.000,00
SPESE UFFICIO STAMPA E RELAZIONI ESTERNE	12.000,00	SPONSORIZZAZIONI DIVERSE	97.400,00
DIRITTI AUTORE	700,00	INCASSO ABBONAMENTI	8.000,00
COMP.ARTISTICI	149.000,00	INCASSO BIGLIETTI	100.000,00
COMP. DIREZIONE ARTISTICA	10.000,00	INCASSO PREVENDITE	10.000,00
CONTR. INPS SU COMP. ARTISTICI	1.000,47	RICAVI VENDITA GADGET	220,00
OSPITALITA'	25.450,85	RIMBORSO SERV.GESTIONE BIGL.	-
SERV. MASCHERE, SICUREZZA E BIGLIETTERIA	6.500,00		
CONSULENZE TECNICHE	3.996,00		
COORD.TO E ASS.ZA ORGANIZZ.VA RASSEGNA	9.000,00		
SERVIZI TECNICI PALCO - T. OLIMPICO - FACCHINAGGIO	52.814,00		
SERVIZIO VIGILANTINCENDIO	5.000,00		
SPESE PRODUZIONE JAZZ	8.780,00		
COSTI FONDAZIONE TCVI	15.000,00		
COSTI GODIM. BENI DI TERZI	3.500,00		
NOLEGGIO STRUMENTI MUSICALI	3.500,00		
ALTRI ONERI DI GESTIONE	18.578,68		
COSTO IVA BIGLIETTI OMAGGIO	777,13		
IMPOSTE COMUNALI AFFISSIONE	2.454,00		
DIRITTI STAMPA BIGLIETTI-ABBONAMENTI EMESSI	3.000,00		
DIRITTI SIAE	12.300,00		
ONERI BANCARI E FINANZIARI	47,55		
TOTALE COSTI	365.620,00	TOTALE RICAVI	365.620,00
	-		
TOTALE A PAREGGIO	365.620,00	TOTALE A PAREGGIO	365.620,00

L'analisi analitica del conto economico preventivo dell'edizione 2026 permette di formulare alcune considerazioni sulla strategia di coordinamento finanziario della Fondazione TCV. L'elemento di maggiore evidenza macroeconomica è rappresentato dalla quasi totale simmetria e continuità rispetto ai valori consuntivati nell'esercizio precedente. Il bilancio programmatico del 2026 si configura, difatti, come una pianificazione di natura fortemente conservativa, all'interno della quale le entrate attese ricalcano in modo speculare i flussi registrati nel 2025. Tuttavia, nel calcolo dei ricavi complessivi, le cifre previsionali sono state leggermente ampliate e arrotondate in positivo: una scelta strategica mirata a riflettere le maggiori aspettative e il richiamo generato da questa specifica edizione speciale del festival. Nel settore dello spettacolo dal vivo, la capacità di replicare e persino incrementare i medesimi volumi di entrata costituisce un indicatore di eccezionale fidelizzazione del tessuto industriale locale. Le aziende partner e gli stakeholder istituzionali confermano i propri budget storici sulla base di una fiducia consolidata nei confronti della governance della Fondazione e della Direzione Artistica del Maestro Brazzale.

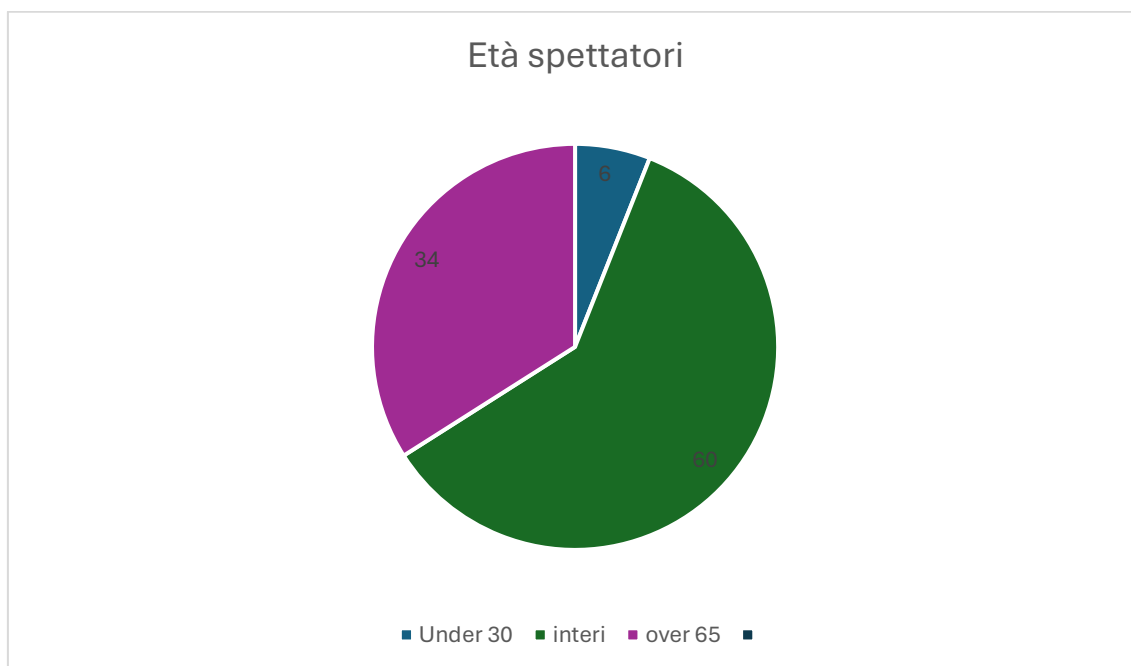
Capitolo 6. Analisi dei target e Customer Satisfaction

6.1. Segmentazione del Target

L'analisi quantitativa e qualitativa dei partecipanti alla trentesima edizione di *Vicenza Jazz 2026* permette di delineare il profilo dello spettatore medio, evidenziando una coesistenza tra la comunità locale e i flussi del turismo culturale. La segmentazione del target è stata effettuata incrociando tre macro-variabili: i dati anagrafici, la provenienza geografica e le abitudini di consumo legato all'evento (Colbert, 2019).

Dal punto di vista anagrafico, il festival intercetta un pubblico prevalentemente adulto e con un'elevata scolarizzazione, un dato in linea con la letteratura critica sul consumo del genere jazz in Europa (Federculture, 2025).

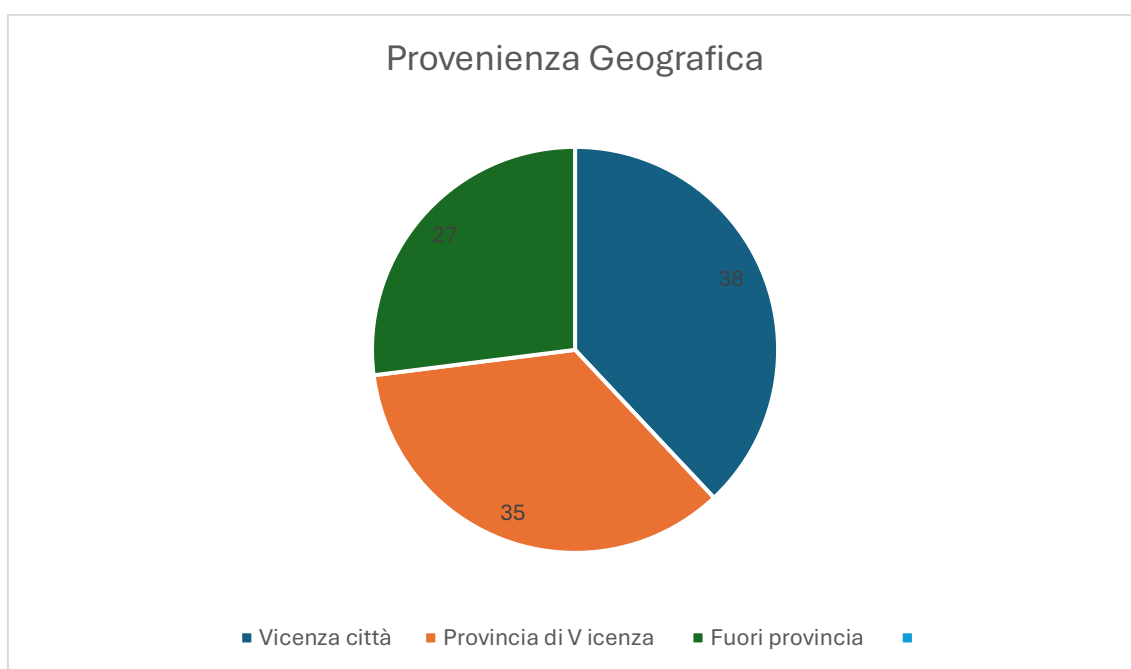
Figura 13. Pubblico *Vicenza Jazz 2026* – Età spettatori. Fonte: elaborazione dell'autrice da dati interni Fondazione Teatro comunale Città di Vicenza



La fascia *core* è compresa tra i 40 e i 65 anni caratterizzata da un'alta stabilità socioeconomica e da un forte legame storico con la manifestazione. Come emerge dai dati ufficiali Jazz Report 2026, gli spettatori con un “biglietto intero” (ricinducibili alla fascia 30-65) rappresentano il 60% del totale, seguiti da un massiccio 34% di Over 65. I giovani rappresentano una quota marginale (6%) del pubblico pagante dei concerti principali. Ad avvicinare un’audience più giovane alla rassegna vi sono però gli eventi *off* in Piazza dei Signori e le commistioni stilistiche tra Jazz ed elettronica inserite nel cartellone di quest’anno.

Sotto il profilo della provenienza geografica, il festival agisce sia come presidio culturale per il territorio sia come polo catalizzatore di turismo culturale, come confermato dai modelli di attrazione delle città d'arte (Cuccia & Rizzo, 2011). Vicenza Jazz conferma la sua risonanza e il suo forte legame con il territorio circostante, ma dimostra anche una buona capacità di attrazione entra-provinciale:

Figura 15. Pubblico Vicenza Jazz 2026 – Provenienza Geografica. Fonte: elaborazione dell’autrice da dati interni Fondazione Teatro comunale Città di Vicenza.



La grande maggioranza del pubblico proviene da Vicenza città (38%) e dalla sua provincia (35%); più di un quarto degli spettatori (27%) si sposta per l'evento. Questo indica che il *brand* Vicenza Jazz ha un'ottima reputazione a livello regionale, capace di generare indotto turistico durante gli 11 giorni di programmazione.

Anche osservando le abitudini di consumo, non si rivela un pubblico omogeneo. I 493 abbonamenti descrivono i fedeli che scelgono di seguire il festival in modo continuativo lungo i 29 eventi in cartellone. Parallelamente, il dato di 9 concerti sold out su 29 e 5.725 biglietti singoli venduti mostrano come una fetta importante di spettatori selezioni accuratamente i grandi nomi in programma. Accanto al pubblico seduto vi è poi un target più dinamico di oltre 2.000 persone che frequenta i 67 eventi nei locali: un segmento che vive il jazz come sottofondo di socialità, mediamente più giovane e propenso alla vita notturna rispetto a quello delle sale da concerto principali. È infine presente una componente *educational*, con 150 studenti di scuole di musica e conservatori attivamente integrati nelle attività del festival.

6.2. Report Customer Satisfaction: Vicenza Jazz 2026

Per comprendere l'efficacia dell'orientamento strategico della XXX edizione del festival, la Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza ha sottoposto dei questionari con lo scopo di monitorare la soddisfazione degli spettatori nei singoli eventi della programmazione nei teatri e nei contesti istituzionali della rassegna. Al fine di estrarre un benchmark quantitativo parzialmente strutturato, in questa sede sono stati aggregati i dati relativi a 13 indagini somministrate durante i seguenti concerti:

- Makaya McCraven (N = 60)
- Barbara Hannigan & Bertrand Chamayou (N = 47)
- Mary Halvorson/ Uri Caine (N = 66)
- The Billy Cobham Quintet (N = 108)
- Joshua Redman Quartet (N = 105)
- New Sketches of Spain (N = 47)
- Ascensore per il patibolo (N = 133)
- Isaiah Collier Quartet/ Lakecia Benjamin Quartet (N = 49)
- Water songs (N = 32)
- Roberto Ottaviano & Rob Luft/ Pietro Tonolo Quartet (N = 27)
- A love supreme (N = 34)
- Neapolis Mantra/Enzo Gragnaniello (N = 60)
- Enrico Rava/Fabrizio Bosso Quartet *feat.* Géraldine Laurent (N = 94)

Il campione totale cumulato è di N = 862 rispondenti.

Dall'aggregazione ponderata delle risposte emergono indicatori sulle dinamiche di consumo e sulle esperienze vissute del pubblico del festival. La valutazione dell'esperienza complessiva dei concerti (misurata da scala da 1 a 5) evidenzia un giudizio plebiscitario verso l'eccellenza della proposta. Nella quasi totalità degli eventi, la somma dei giudizi positivi e molto positivi (punteggi 4 e 5) supera ampiamente 80%, con picchi vicino al 98% per pilastri del cartellone come Joshua Redman e Ascensore per il patibolo. Si evidenzia un forte gradimento anche per le scommesse stilistiche come Neapolis Mantra | Enzo Gragnaniello (93,3% di voti 4-5) e la combinazione storica Enrico Rava |

Fabrizio Bosso /98,9%). Le uniche parziali flessioni si riscontrano in contesti specifici o legati a scelte logistiche e acustiche: il doppio set di Mary Halvorson | Uri Caine sconta la stanchezza del pubblico per l'orario tardivo (80,3% di giudizi positivi), mentre l'evento sperimentale Water Songs (eseguito al Cimitero Maggiore) registra l'indice più basso (62,5%), penalizzato da problemi di visibilità, posti non assegnati e acustica per le file posteriori.

Figura 15: Distribuzione analitica dei voti per singolo concerto. Fonte: elaborazione dell'autrice da dati interni Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.

CONCERTO/SPETTACOLO	RISPOSTE TOTALI	INSODDISFATTO (VOTO 1-2)	NEUTRO (VOTO 3)	SODDISFATTO (VOTO 4-5)
MAKAYA MCCRAVEN	60	3,3%	8,3%	88,3%
BARBARA HANNIGAN & BERTRAND CHAMAYOU	46	2,2%	4,3%	93,5%
MARY HALVORSON URI CAINE	66	7,6%	12,1%	80,3%
THE BILLY COBHAM QUINTET	108	0,9%	2,8%	96,3%
JOSHUA REDMAN QUARTET	105	1,0%	1,0%	98,1%
NEW SKETCHES OF SPAIN	46	4,4%	4,3%	91,3%
ASCENSORE PER IL PATIBOLO	132	0,8%	0,8%	98,5%
ISAIAH COLLIER LAKECIA	49	2,0%	8,2%	89,7%
ENRICO RAVA FABRIZIO BOSSO	94	0,0%	1,1%	98,9%
NEAPOLIS MANTRA ENZO GRAGNANIELLO	60	1,7%	5,0%	93,3%
A LOVE SUPREME	34	0,0%	5,9%	94,1%

ROBERTO OTTAVIANO PIETRO TONOLO	27	0,0%	18,5%	81,4%
WATER SONGS	32	9,4%	28,1%	62,5%

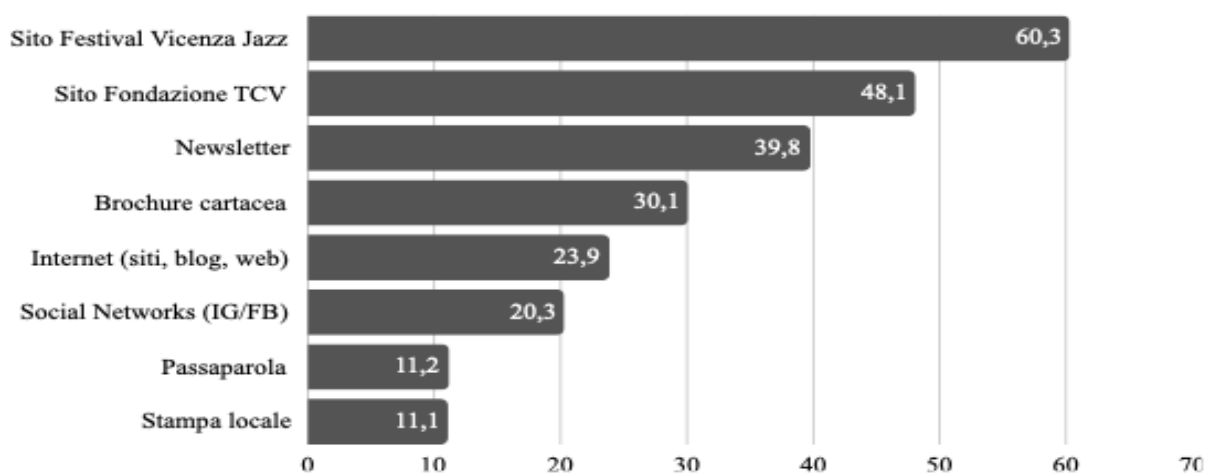
Rispetto alle edizioni precedenti, in cui l'adeguatezza del costo del biglietto rappresentava un focus cruciale dei questionari (report Customer Satisfaction 2024), la XXX edizione ha visto l'esclusione di questo parametro dalle metriche quantitative dirette per concentrarsi maggiormente sui canali di informazione. Ciononostante, il tema della sostenibilità economica è emerso spontaneamente all'interno delle domande qualitative a risposta aperta. Le segnalazioni degli spettatori si sono concentrate principalmente su tre criticità:

- Politiche di pricing e accessibilità: viene evidenziata una carenza di sconti progressivi o agevolazioni dedicate a tutte le fasce d'età, oltre a una richiesta di una maggiore quota di concerti gratuiti nel palinsesto.
- Costi accessori legati alla prevendita: l'incidenza delle commissioni di biglietteria online è stata percepita come un freno o un fattore di parziale malcontento in fase di acquisto. Aspetto evidenziato anche negli anni precedenti.
- I servizi collaterali (Food & Beverage): a fronte di un grande apprezzamento per le iniziative di intrattenimento extra - come la musica dal vivo all'uscita dei teatri - si registra una forte nota dolente sui punti ristoro all'aperto. I prezzi del bar e del catering sono stati giudicati sproporzionati e non in linea con la qualità effettiva dell'offerta, rischiando di opacizzare l'esperienza complessiva del festival.

Questo indicatore qualitativo suggerisce che, sebbene il prezzo del biglietto in sé non sia stato monitorato direttamente, la "spesa complessiva" sostenuta dallo spettatore (biglietto + prevendita + ristorazione) resta un elemento chiave per la soddisfazione complessiva.

Focus dei questionari di questa edizione è stato lo studio del *customer journal* informativo, analizzando come il pubblico sia venuto a conoscenza del festival e quali strumenti abbia utilizzato per orientarsi nella programmazione.

Figura 16. Vicenza Jazz 2026 – Canali informativi più utilizzati (media delle risposte multiple). Fonte: elaborazione dell'autrice da dati interni Fondazione Teatro Comunale città di Vicenza.



I canali digitali proprietari consolidano il loro ruolo di traino informativo: il sito ufficiale del Festival e il sito della Fondazione TCV rappresentano, infatti, i punti di contatto dominanti per la consultazione del programma e l'acquisto dei biglietti. La newsletter dimostra un'altissima efficacia in termini di fidelizzazione, in particolare sul pubblico più tradizionale (sfiorando un picco di utilizzo del 67% in eventi come *Neapolis Mantra*). Tra i canali offline resiste lo strumento cartaceo: le brochure, ad esempio, restano molto utilizzate durante i concerti pomeridiani o itineranti. Al contrario, i social network mostrano un andamento altalenante, dovuto anche al ridotto coinvolgimento generato dai contenuti pubblicati, come emerge anche dall'analisi condotta nel paragrafo 4.2. Infine, i media tradizionali, come la stampa cartacea locale, subiscono un calo, scendendo sotto il 15% nella maggior parte dei target di riferimento.

Dall'aggregazione dei dati delle domande aperte ("suggerimenti e aspetti da migliorare") sono emersi, invece, i punti forza ricorrenti e le principali criticità segnalate dagli spettatori. In seguito ad un'attenta analisi sono state individuate le seguenti macroaree tematiche:

1. Gestione dei servizi bar e ristorazione. Il servizio bar e le proposte culinarie sono tra gli aspetti che hanno ricevuto il maggior numero di segnalazione, sia in riferimento agli orari di apertura e chiusura, sia riguardo alla qualità e all'assortimento del cibo, definiti spesso "insufficienti" o "poveri". Molti spettatori sostengono che mantenere il bar aperto dopo gli spettacoli sia un modo ideale per favorire la socializzazione e il confronto, evitando la spiacevole sensazione di venire "cacciati" dal teatro a fine evento.

2. Acustica e gestione sala. Numerosi sono stati i commenti sulle performance tecniche e sul comportamento del pubblico in sala. In diversi concerti (es. Makaya McCraven, Billy Cobham, Mary Halvorson) è stato lamentato un volume eccessivamente alto, con bassi in saturazione che tendevano a coprire gli altri strumenti o la voce (come nel caso di Neapolis Mantra). Un'altra richiesta quasi unanime e categorica riguarda il divieto o il controllo più rigido sull'uso dei telefoni e sulle registrazioni video durante i concerti, poiché la luce dei display disturba fortemente la visione. Ulteriori segnalazioni hanno riguardato i problemi di areazione e sbalzi di temperatura all'interno delle sale (il Ridotto maggiormente).

3. Programmazione, orari e struttura dei concerti. L'organizzazione delle serate presenta pareri contrastanti sulla gestione dei tempi. È il caso dei due concerti consecutivi (es. Halvorson/Caine) criticati per la durata eccessiva (oltre le 3 ore): finendo oltre la mezzanotte, infatti, molti spettatori sono stati costretti a uscire in anticipo, disturbando la sala. A riguardo, il pubblico suggerisce di anticipare l'inizio (ore 19:00 o 20:00) o di inserire un intervallo tra i due atti. C'è chi chiede di diluire maggiormente gli appuntamenti - evitando ad esempio la concomitanza con altri festival cittadini come il Festival Biblico - e chi desidera eventi jazz distribuiti durante tutto l'anno o in una sessione autunnale. Sono stati invece molto graditi i brevi concerti e gli intrattenimenti proposti prima e dopo lo spettacolo principale.

4. Informazione, materiale didattico e relazione con gli artisti. Alcune critiche sono state rivolte alla mancanza di testi, traduzioni o analisi musicologiche necessarie per una migliore comprensione dei concerti più complessi (es. Hannigan / Chamayou). Viene richiesta una maggiore cura editoriale e la distribuzione di schede descrittive. Sul fronte digitale, gli utenti fidelizzati suggeriscono la creazione di una app della Fondazione TCV per ricevere comunicazioni su orari e apertura delle prevendite. Si avverte, infine, una forte mancanza rispetto al passato per quanto riguarda il contatto diretto con gli artisti a fine concerti o la possibilità di acquistarne i CD o il merchandising in modo continuativo.

5. Parcheggio e Logistica esterna. La difficoltà di parcheggio è stata segnalata soprattutto dal pubblico proveniente da fuori Vicenza; si suggeriscono soluzioni logistiche come servizi di navetta dedicati o uno snellimento delle vie d'uscita dai parcheggi del teatro.

L'analisi delle risposte evidenzia un quadro chiaramente bifronte. Se da un lato i margini di miglioramento richiesti dal pubblico toccano in modo dettagliato la sfera logistica, strutturale e dei servizi collaterali, dall'altro emerge una straordinaria e quasi totale convergenza nel lodare il valore del Festival. Ogni elemento è parte integrante dell'esperienza dello spettatore e ne influenza la soddisfazione complessiva, ed è dunque fondamentale curarsene. D'altra parte, gli spettatori hanno espresso ampi complimenti e profonda gratitudine verso la direzione artistica, in particolare nei confronti del Maestro Brazzale, riconoscendo all'intera manifestazione un'altissima qualità culturale e un ruolo ormai consolidato nel panorama musicale del territorio.

6.3. La fruizione del festival 2026 nei Club: indagine sul campo e customer satisfaction nei locali della città

Mentre i dati della Fondazione analizzati nel paragrafo precedente si concentrano prevalentemente sul pubblico istituzionale dei grandi teatri, la presente indagine empirica ha scelto di focalizzarsi su un segmento specifico e finora meno mappato: il pubblico dei jazz club dell'edizione 2026 che si attesta intorno alle 2.000 persone (dati interni Fondazione TCV). Questa scelta nasce dalla necessità di analizzare la fascia di consumo

più dinamica e informale, per verificare se il festival stia riuscendo a generare un impatto diretto sulla vita della città e in che modo questo venga percepito al di fuori del teatro, sua naturale *comfort zone*.

Per questa indagine, il questionario è stato strutturato partendo dai punti critici emersi dai dati storici della Fondazione e mantenendo l'attenzione focalizzata sugli obiettivi della ricerca. I quesiti sono stati suddivisi in cinque sezioni: profilo del locale e target intercettato; impatto acustico, tecnico e logistico; politiche di pricing, biglietteria e prevendite; marketing, comunicazione e promozione collaterale e, infine, una sezione di domande aperte qualitative. Le domande sono state sottoposte ai gestori dei locali che, nell'edizione 2026 della manifestazione, hanno ospitato gli eventi collaterali di Vicenza Jazz.

Dall'aggregazione dei dati emerge:

- Profilo del pubblico e flussi:

Figura 17. Report Customer Satisfaction Vicenza Jazz 2026 – Eventi in città: età del pubblico. Fonte: elaborazione dell'autrice da dati d'indagine sul campo.

LOCALI COINVOLTI (7)

FASCIA 36-50 ANNI	4 locali su 7
FASCIA 25-35 ANNI	3 locali su 7
FASCIE UNDER 25 E OVER 50	nessuno

Il festival dimostra una capacità di attrarre un pubblico adulto e giovane/adulto. L'Osteria Malvasia, uno dei locali centrali della città, specifica che l'età media saliva dai trent'anni in su in concomitanza con le band "vertice". Questa differenza di dominanza di fasce di età differente è individuabile nel già esistente target dei locali stessi.

Per quanto riguarda la provenienza geografica, l'impatto sul turismo culturale è polarizzato.

Figura 18. Report Customer Satisfaction Vicenza Jazz 2026 – Eventi in città: tipologia di pubblico. Fonte: elaborazione dell'autrice da dati d'indagine sul campo.

TIPOLOGIA DI PUBBLICO	LOCALI COINVOLTI
PUBBLICO MISTO	4 locali su 7
PUBBLICO LOCALE	3 locali su 7

In 4 locali su 7 è stato percepito un pubblico misto (residenti e turisti nazionali/esteri), sebbene l'Osteria Malvasia e Alle Erbe - Cantina del Tormento (i due locali maggiormente in prossimità a Piazza dei Signori) evidenziano che i turisti intercettati si trovassero casualmente e non fossero venuti a Vicenza appositamente per il festival. Nei restanti 3 locali (Jammin' Club, Gastronomia Il Ceppo e Refettorio Birraio) il pubblico è rimasto ancorato alla dimensione locale, composto prevalentemente da avventori abituali e residenti di Vicenza e provincia. Nessun locale ha registrato una clientela composta prevalentemente da turisti legati in modo esclusivo al festival.

- Gestione logistica e acustica urbana: La gestione dei flussi e l'orario d'inizio dei concerti sono stati promossi a pieni voti da tutti i gestori (7 su 7). Gli intervistati hanno confermato la correttezza della gestione, evidenziando l'assenza delle criticità riscontrate invece in occasione dei *main event* e degli spettacoli a teatro. Non si è verificata alcuna sovrapposizione tra gli eventi del festival; l'unica criticità organizzativa è stata segnalata dalla Gastronomia Il Ceppo (situata in Corso Palladio), che ha riscontrato un'interferenza tra la filodiffusione urbana – novità di quest'anno – e le esecuzioni dal vivo degli artisti nello spazio esterno del locale. Tutti i locali intervistati (7 su 7) hanno inoltre espresso una mancanza di assistenza tecnica per le esibizioni da parte degli organizzatori del Festival,

criticità che è stata tuttavia compensata dalla buona acustica dei propri spazi all'aperto.

- Impatto economico sui Locali (indotto): le formule di accesso a tutti gli eventi sono state a ingresso gratuito. L'indotto economico derivante dalle vendite accessorie varia a seconda del momento dell'evento.

Figura 19. Report Customer Satisfaction Vicenza Jazz 2026 – Eventi in città: Impatto economico. Fonte: elaborazione dell'autrice da dati d'indagine sul campo.

LIVELLO DI IMPATTO ECONOMICO	DURANTE I CONCERTI (ORARIO EVENTO)	NEI GIORNI DEL FESTIVAL (FATTURATO GIORNALIERO)
ALTO INCREMENTO (>30%)	1 locale	0 locali
MODERATO INCREMENTO (10%-30%)	3 locali	2 locali
NESSUNO SCONTAMENTO	3 locali	5 locali

L'evento funziona molto bene come attivatore economico locale mentre gli artisti suonano, ma fatica a trasformarsi in un consumo diffuso che copre l'intera giornata del locale.

- Efficacia del market e della comunicazione: la percezione della promozione coordinata dal festival è generalmente medio-alta, ma non uniforme.

Figura 20. Report Customer Satisfaction Vicenza Jazz 2026 – Eventi in città: marketing digitale e impatto. Fonte: elaborazione dell'autrice da dati d'indagine sul campo.

AREA DI ANALISI	INDICATORE	RISULTATI SU LOCALI (7)
-----------------	------------	-------------------------

EFFICACIA MARKETING TERRITORIALE E DIGITALE (PERCEZIONE GENERALE: MEDIO-ALTA)	Voto 5	1 locale
	Voto 4	3 locali
	Voto 2	1 locale
CONVERSIONE DIRETTA DEL PUBBLICO (FORZA DEL <i>BRAND</i> SUI FLUSSI FISICI)	Conversione netta	2 locali
	Conversione parziale	5 locali

Il marketing digitale e territoriale ha ottenuto ottimi voti con un'unica nota stonata (voto 2 da Alle erbe). Tuttavia, questa efficace promozione online si traduce in una "conversione netta" e immediata di nuovi clienti fisici solo per 2 locali su 7, rimanendo parziale per la maggior parte dei partecipanti.

Il quadro delineato dai questionari restituisce l'immagine di un *brand* consolidato e istituzionale; capace di dare autorevolezza ai partner, pur evidenziando alcune problematiche sul piano operativo e tecnico. Dalle risposte qualitative emergono chiaramente i valori associati a *Vicenza Jazz*: il festival è percepito come un'istituzione radicata sul territorio ("storicità del festival"), in grado di offrire ai partner una sicurezza in termini di eco e di rientro economico. Per i club, infatti, il marchio funge da volano pubblicitario, permettendo loro di accedere a canali di visibilità differenti e ben più ampi rispetto agli standard dei singoli locali. Inoltre, per gli esercizi del centro storico (come l'Osteria Malvasia in Piazza dei Signori), l'adesione alla rassegna rappresenta la chiave per poter "far musica in piazza" e ottenere una corsia preferenziale nell'organizzazione di eventi sonori all'ombra della Basilica palladiana.

In conclusione, si rileva un forte impatto della manifestazione sulla *brand awareness* a livello locale e cittadino; tuttavia, questa forte capillarità interna si scontra ancora con una risonanza che fatica ad amplificarsi al di fuori dei confini regionali o

provinciali, delineando la necessità di strategie di comunicazione mirate a intercettare un pubblico più vasto e geograficamente differenziato.

Conclusioni

Il presente lavoro di ricerca ha avuto l'obiettivo di delineare una fotografia quanto più chiara e fedele del Vicenza Jazz alla sua XXX edizione. Fondamentale è stata l'analisi sociale ed economica del contesto di riferimento: "Vicenza è una città scenografica, nata per il teatro" scriveva lo scrittore Guido Piovene, e continuava, "ma è un teatro aristocratico, misurato, dove anche il sentimento si esprime attraverso la purezza delle forme e la compostezza dello spazio" (*Viaggio in Italia*, 1957). Nel corso di tre decenni di programmazione, il Festival ha compiuto un processo di profonda osmosi con questo tessuto urbano, assumendone progressivamente le sembianze e assimilandone quel carattere composto ed elegante che si riflette in modo speculare in ogni asse della manifestazione, dalla struttura degli eventi alle sue strategie di comunicazione. La natura industriosa e la spiccata vocazione imprenditoriale del territorio, manifestatesi storicamente attraverso l'impegno di alcune figure chiave nel percorso di Vicenza Jazz, hanno costituito il motore trainante per la nascita e la progressiva crescita della rassegna. Questo tessuto economico e sociale ha rappresentato un terreno fertile e stabile, indispensabile per trasformare la passione per la musica dal vivo in un progetto culturale strutturato e duraturo.

Dall'analisi economico-finanziaria della rassegna emerge, difatti, un'istituzione solida e sostenibile, caratterizzata da un virtuoso modello di governance pubblico-privato. Accanto al fondamentale e costante sostegno dalle istituzioni pubbliche - in primis il Comune di Vicenza - il Festival può vantare un apporto determinante da parte del comparto imprenditoriale privato. Tale sostegno è visibile nei bilanci consuntivi delle edizioni storiche fino al 2025 e trova conferma nelle voci di bilancio preventivo dell'edizione del 2026.

In questi documenti contabili, la somma dei ricavi derivanti da sponsorizzazioni aziendali, partnership commerciali e interventi di mecenatismo raggiunge sistematicamente una quota pari a circa due terzi (66%) del totale dei contributi pubblici stanziati. Nel panorama dei festival culturali italiani, dove la dipendenza dal finanziamento pubblico supera spesso un range che va dal 60 all'80% (Guerzoni, G.,

2020), un simile indice di autofinanziamento privato rappresenta un indicatore di straordinaria efficienza gestionale.

Il dinamismo produttivo del Veneto e, nello specifico, l'alta densità di aziende operanti nella provincia vicentina si riflettono direttamente nel fitto network di sponsor, partner commerciali e *stakeholder* locali. Queste realtà non intervengono come meri finanziatori esterni, ma come veri e propri co-creatori di valore territoriale, capaci di garantire al Festival una stabilità di cassa che lo mette al riparo dalle fluttuazioni dei contributi pubblici e ne assicura l'alto livello qualitativo della programmazione. Questo legame tra la manifestazione e il tessuto urbano è emerso con nitidezza dall'indagine sul campo, condotta attraverso la somministrazione dei questionari al pubblico e il monitoraggio diretto dei canali di contatto. La cittadinanza vicentina appare legata al Festival da un sentimento di profondo affetto e appartenenza: l'appuntamento di maggio si è progressivamente radicato nella memoria collettiva, venendo percepito quasi come una ricorrenza identitaria o una moderna "festa patronale", all'interno della quale Brazzale assume il ruolo di custode e garante di un rito laico che si rinnova da trent'anni.

I dati qualitativi e quantitativi raccolti restituiscono l'immagine di un *brand* fortemente consolidato e dall'indiscussa autorevolezza istituzionale. Questa percezione trova un riscontro particolarmente significativo nell'analisi della fruizione del festival all'interno dei club e dei locali del centro storico. Gli esercenti intervistati si sono dichiarati per la quasi totalità entusiasti della collaborazione con la rassegna; tuttavia, l'indagine ha fatto emergere un dato economico controintuitivo di grande interesse. Il coinvolgimento dei locali, infatti, non è trainato da un indotto commerciale immediato o da incrementi di fatturato considerabili, che i gestori definiscono comunque circoscritti alla singola serata. La reale motivazione risiede nel valore intangibile della *brand equity*: i partner commerciali scelgono di investire risorse e spazi per elevare la propria proposta d'offerta, contribuendo attivamente alla vivacità culturale della città e beneficiando del ritorno d'immagine garantito dal muoversi sotto la bandiera di Vicenza Jazz.

Nonostante il quadro complessivo delinei un traguardo d'eccellenza, l'analisi analitica ha fatto emergere alcune aree di criticità che potrebbero, nel lungo periodo, limitare il potenziale della rassegna:

1. L'elevata fidelizzazione e l'alto profilo culturale dell'audience autoctona rischiano di trasformarsi in una barriera all'entrata per le fasce generazionali più giovani. Nonostante il festival promuova attivamente iniziative volte ad un pubblico giovanile, queste azioni tendono a gravitare principalmente attorno a studenti già inseriti nel circuito della formazione musicale o artistica, polarizzandosi ancora una volta nel target specializzato. Il pubblico attuale continua a mostrare un'età media elevata, evidenziando una difficoltà oggettiva della rassegna nell'intercettare i nuovi linguaggi espressivi giovanili e nel rinnovare la propria base di spettatori.
2. Sebbene la scelta di canali istituzionali e proprietari sia coerente con il target di riferimento, l'analisi evidenzia una scarsa penetrazione dei canali social in termini di *engagement* spontaneo e viralità. La comunicazione appare prevalentemente unidirezionale e informativa, lasciando poco spazio alla co-creazione di contenuti e allo *storytelling* emotivo capace di attrarre flussi turistici extra-regionali.
3. Il coinvolgimento dei locali del centro storico, pur solido sul piano dell'immagine, soffre di una mancanza di integrazione strutturale. L'indotto economico per gli esercenti rimane circoscritto alla singola serata, mancando di una programmazione coordinata a lungo termine capace di trasformare il festival in un volano economico continuativo per il commercio cittadino.

In ottica di sviluppo strategico e in vista del posizionamento del festival per i prossimi anni, si avanzano le seguenti linee d'azione:

- Strategie di ricambio generazionale: introduzione di sezioni d'avanguardia o contaminazioni elettroniche capaci di attrarre un pubblico Under-30. Tali eventi potrebbero essere ospitati in spazi urbani industriali rigenerati, capaci di allentare la rigidità formale dei teatri tradizionali, abbinando agevolazioni tariffarie e convenzioni universitarie.
- Digitalizzazione e Storytelling Emozionale: Ottimizzazione della presenza social attraverso campagne di *influencer marketing* culturale e la produzione di contenuti multimediali d'archivio. L'obiettivo è trasformare la comunicazione da puro "calendario di appuntamenti" a racconto d'esperienza, incrementando l'attrattività turistica.

- Messa a sistema della rete dei Club urbani: Creazione di un circuito integrato "Vicenza Jazz Card" che leghi l'acquisto del biglietto teatrale a sconti e agevolazioni commerciali nei locali partner per tutta la durata del festival.

Le proposte di miglioramento appena delineate devono naturalmente essere misurate sull'identità di Vicenza Jazz e sulle sue radici storiche: un progresso dal punto di vista dell'ampiezza dell'audience non si traduce automaticamente in un successo se scardina i valori e la natura culturale della manifestazione. Ogni azione di sviluppo strategico, infatti, non deve mirare a una massificazione acritica, ma deve calibrarsi sulla specificità antropologica e urbanistica del territorio berico.

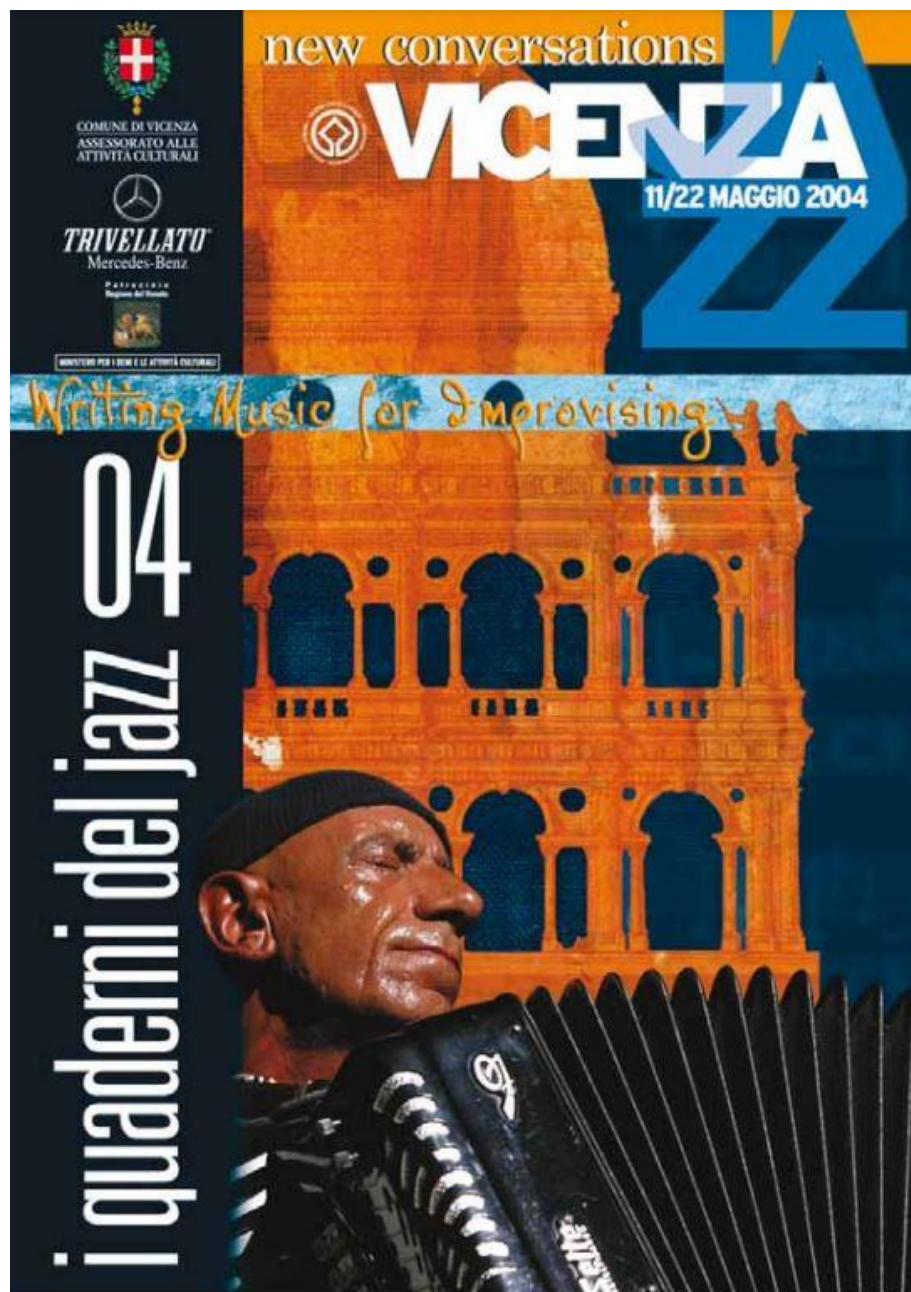
Proprio per comprendere appieno questa traiettoria evolutiva e per definire i confini di questo modello basato sulla compostezza formale, risulta illuminante il parallelo con il gigante italiano dei festival musicali: *Umbria Jazz*, il modello che storicamente ha ispirato la rassegna vicentina. Questo confronto non si limita a una sterile comparazione di numeri o di budget, ma svela come due manifestazioni musicali nate dalla stessa matrice artistica abbiano assunto, nel tempo, la forma fisica, psicologica e sociale delle città che le ospitano, agendo come un perfetto specchio deformante dei rispettivi caratteri urbani. L'*Umbria Jazz* riflette fedelmente l'anima di Perugia, infatti la sua struttura è per definizione corale e travolgente. Perugia è una città universitaria, storicamente aperta a flussi internazionali fluidi, caratterizzata da una conformazione medievale che si presta naturalmente a trasformarsi in un'immensa arena a cielo aperto. Il festival perugino si immerge nello spazio pubblico: la musica esce dai teatri per invadere i corsi, le piazze e i vicoli, trasformando la città in un "non-luogo" della festa e del consumo culturale di massa. In questo contesto, la strategia di comunicazione è fortemente emozionale, cross-mediale e orientata alla spettacolarizzazione, capace di intercettare il turista culturale globale che cerca l'esperienza dell'evento prima ancora che la nicchia del genere musicale. Al polo opposto si colloca la modulazione identitaria di *Vicenza Jazz*, plasmata su un'idea di città apollinea, industriale e intimamente legata a una rigorosa compostezza formale. La geografia del festival berico si adatta ai suoi luoghi di sacralità monumentale e d'ascolto: il Teatro Comunale, il Teatro Olimpico, i chiostri storici e le logge palladiane. Questo assetto spaziale impone un codice di comportamento consono, che i dati dell'indagine sulla *customer satisfaction* hanno ampiamente

confermato. Il pubblico vicentino è uno spettatore colto, esigente e autoctono. È un'audience attenta alla qualità complessiva dell'esperienza culturale, che manifesta intransigenza verso i fattori di disturbo in sala - come l'uso improprio dei telefonini - e che valuta i servizi logistici di supporto, come la disponibilità e la vicinanza dei parcheggi alle sedi dell'evento. Questa sensibilità si riflette anche nella ricezione della proposta artistica e dei servizi collaterali: lo spettatore vicentino ricerca e premia l'accuratezza delle scelte curatoriali, dalle serate monografiche dedicate a singoli artisti fino alla qualità dell'offerta *food & beverage* all'interno degli spazi del festival. Questa profonda divergenza si riflette in modo speculare anche nei canali di comunicazione dei due festival. Mentre l'evento umbro punta sulla viralità e sulla narrazione social per mantenere un posizionamento pop e inclusivo, la comunicazione di *Vicenza Jazz* predilige la solidità informativa dei canali proprietari e istituzionali.

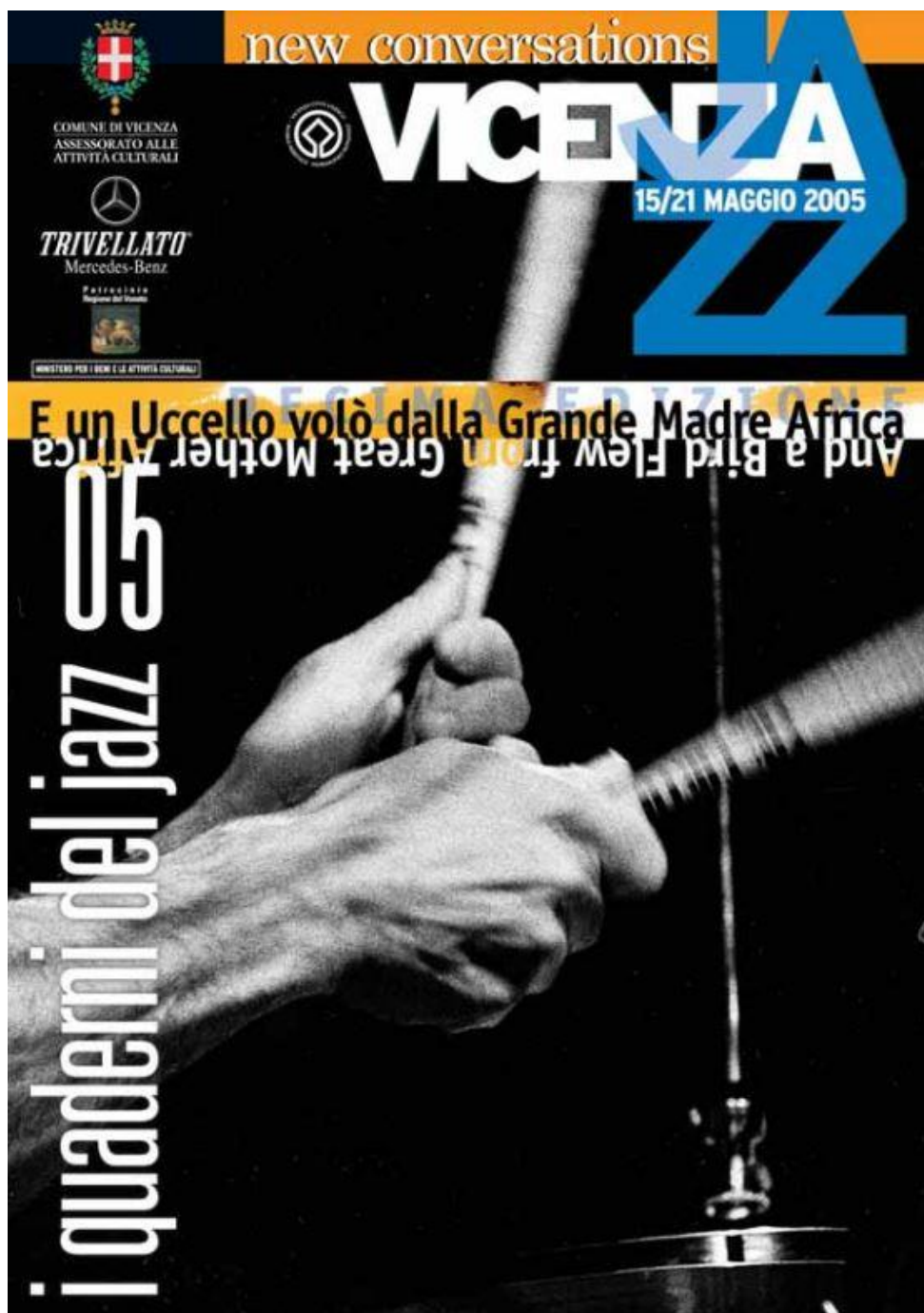
In ultima analisi, se Perugia e *Umbria Jazz* rappresentano l'estasi della piazza e la contaminazione dei linguaggi, Vicenza e il suo Festival celebrano l'eleganza del teatro e il rigore della forma. Al suo trentesimo compleanno, *Vicenza Jazz* dimostra di aver barattato la risonanza mediatica globale con un radicamento territoriale unico nel suo genere, confermando che un festival di successo non è quello che copia i modelli altrui, ma quello che impara a respirare allo stesso ritmo delle pietre bianche della propria città.

Appendice

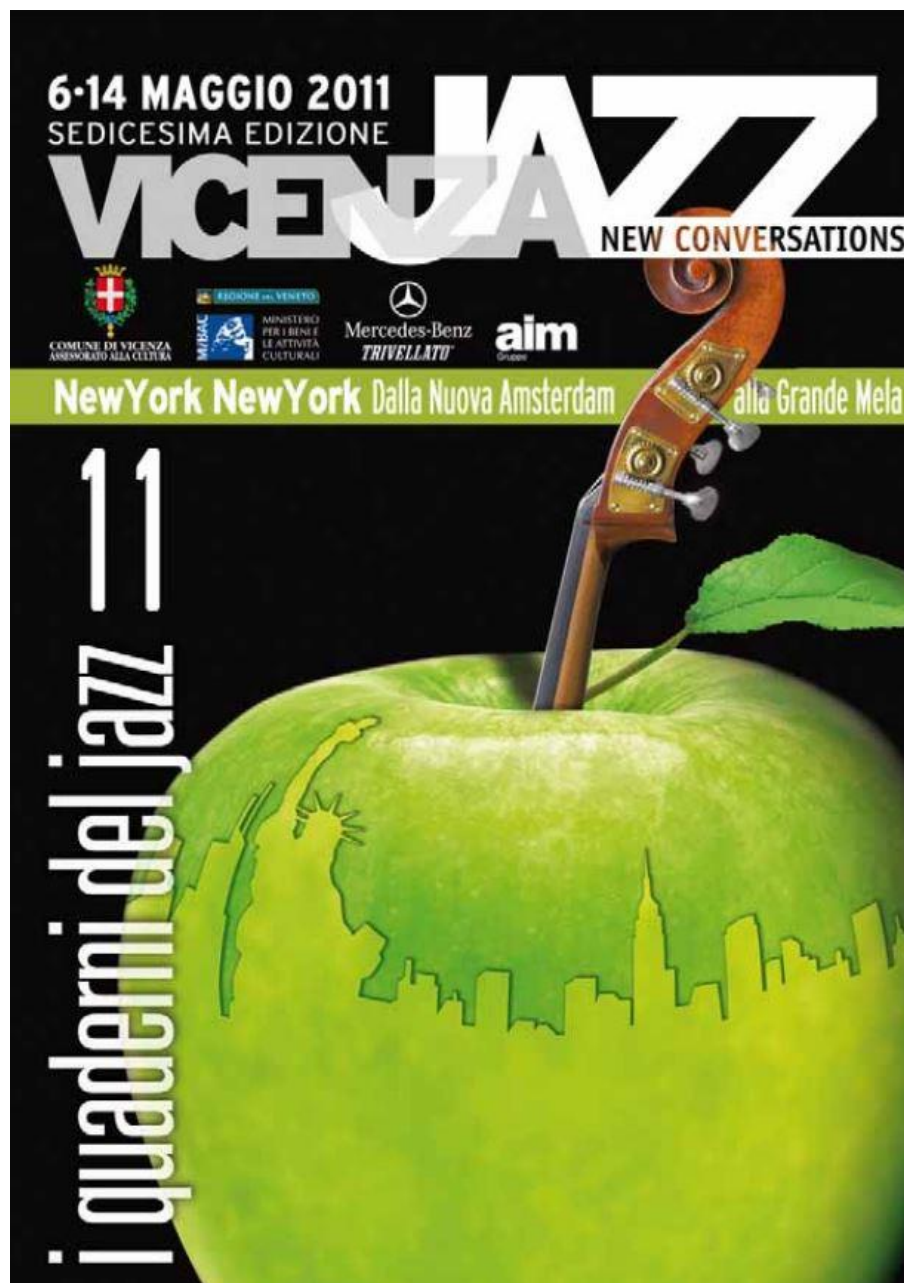
A. Visual delle principali edizioni storiche



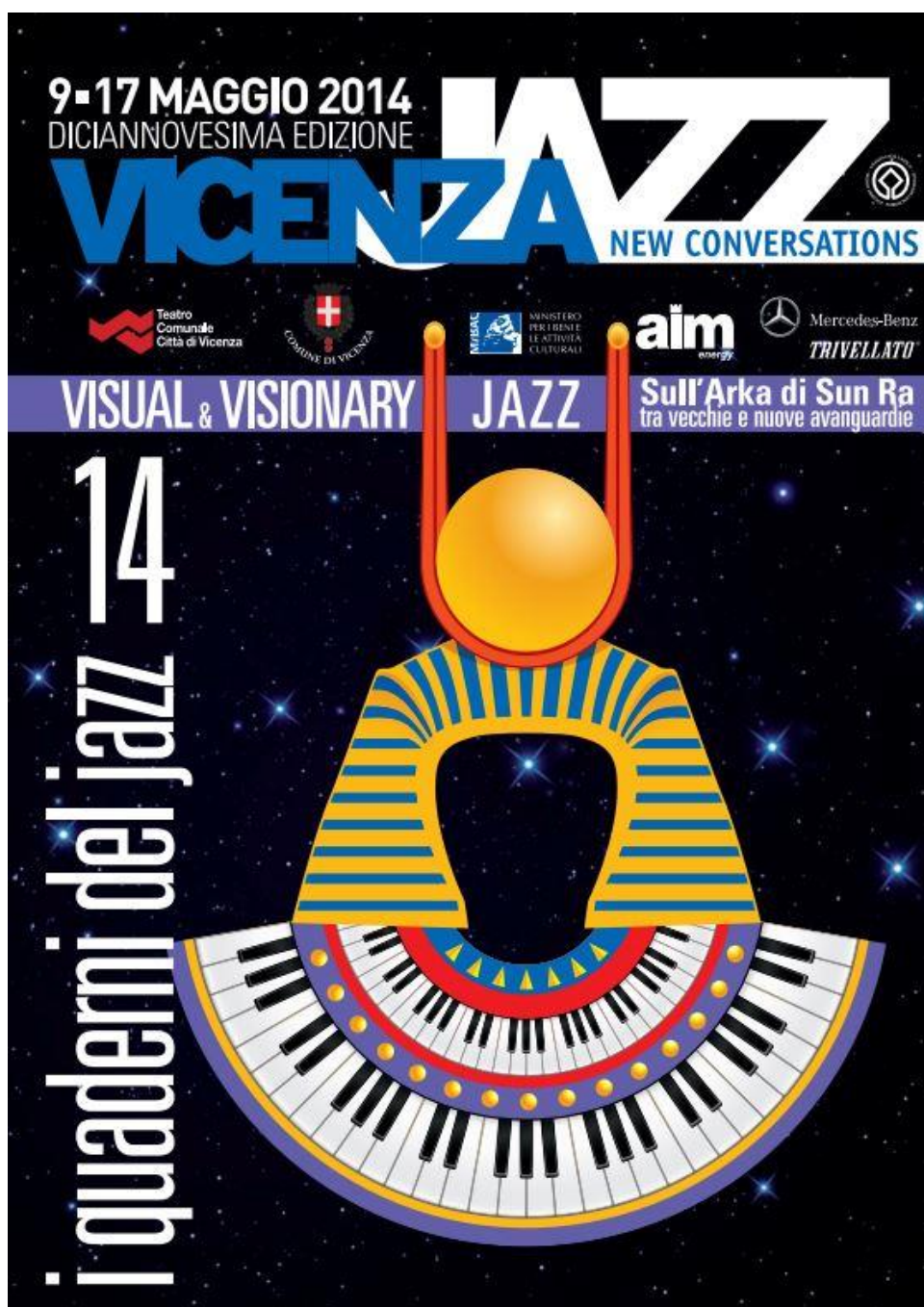
A1. Manifesto ufficiale di New Conversations - Vicenza Jazz (2004). Fonte: Archivio Storico Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.



A.2. Manifesto ufficiale di New Conversations - Vicenza Jazz (2005). Fonte: Archivio Storico Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.



A.3.. Manifesto ufficiale di New Conversations - Vicenza Jazz (2011). Fonte: Archivio storico Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.



A 5. Manifesto ufficiale di New Conversations - Vicenza Jazz (2014). Fonte: Archivio storico Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.



A.6. Manifesto ufficiale di New Conversations - Vicenza Jazz (2019). Fonte: Archivio Storico Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.



A.7. Manifesto ufficiale di New Conversations - Vicenza Jazz (2023). Fonte: Archivio Storico Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.



A.8. Manifesto ufficiale di New Conversations - Vicenza Jazz (2025). Fonte: Archivio Storico Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.

B. Main stage Vicenza Jazz 2026



Figura B.1. Vicenza Jazz 2026 - Barbara Hannigan & Bertrand Chamayou. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.2. Vicenza Jazz 2026 – Billy Cobham Band. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.3. Vicenza Jazz 2026 - Dimitri Espinoza. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.4. Vicenza Jazz 2026 - Enrico Rava. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.5. Vicenza Jazz 2026 - Fabrizio Bosso feat. Géraldine Laurent. Credits: Roberto de Biase



Figura B.6. Vicenza Jazz - Isaiah Collier. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.7. Vicenza Jazz 2026 - Joshua Redman. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.8. Vicenza Jazz 2026 - Makaya McCraven. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.9. Vicenza Jazz 2026 - Mary Halvorson | Canis Major. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.10. Vicenza Jazz 2026 - Lakecia Benjamin. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.11. Vicenza Jazz 2026 - New Sketches of Spain. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.12. Vicenza Jazz 2026 - Paolo Fresu. Ascensore al patibolo. Credits: Roberto de Biase.



*Figura B.13. Vicenza Jazz 2026 - Pietro Tonolo.
Credits: Roberto de Biase*



Figura B.14. Vicenza Jazz 2026 - Roberto Ottaviano & Rob Luft. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.15. Vicenza Jazz 2026 - Savina Yannatou. Credits: Roberto de Biase.



Figura B.16. Vicenza Jazz 2026 - Uri Caine. Piano Solo. Credits: Roberto de Biase.

Bibliografia

- Avagnina, M. E., Beltramini, G., & Villa, G. C. F. (a cura di). (2001). *Palazzo Chiericati, sede del Museo Civico di Vicenza*. Milano: Skira.
- Barbieri, F. (1994). *La chiesa di Santa Corona a Vicenza*. Vicenza: Fondazione Monte di Pietà di Vicenza.
- Barbieri, F. (2011). *Vicenza: la cinta murata, 'Forma urbis'*. Vicenza: Ufficio Unesco del Comune di Vicenza.
- Barbieri, F., & Cevese, R. (2004). *Vicenza, ritratto di una città*. Vicenza: Angelo Colla editore.
- Beltramini, G. (2014). *Palladio: L'architetto*. Venezia: Marsilio.
- Bonomi, A. (1997). *Il capitalismo molecolare. La società al lavoro nel Nord-est*. Torino: Einaudi.
- Brazzale, R. (2016). *Programma di sala: New Conversations – Vicenza Jazz 21^a Edizione*. Vicenza: Comune di Vicenza.
- Brazzale, R. (a cura di). (1996–2025). *New Conversations – Vicenza Jazz: Cataloghi ufficiali delle edizioni*. Vicenza: Comune di Vicenza / Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza.
- Brazzale, R., Onori, L., & Franco, M. (2020). *La storia del jazz*. Milano: Hoepli.
- Camera di Commercio di Vicenza. (2024). *Rapporto annuale sull'economia e la società vicentina*. Vicenza: Ufficio Studi e Statistica.
- Caprera, F. (2014). *Dizionario del jazz italiano*. Milano: Feltrinelli.
- Colbert, F. (2019). *Marketing delle arti e della cultura*. Milano: ETAS.
- Comune di Vicenza. (2003). From St. Louis to Sun Ra: voyage au bout du blues. In *I quaderni del jazz*, n. 8, catalogo della manifestazione New Conversations – Vicenza Jazz 2003.
- Comune di Vicenza. (2012). *Relazione tecnica finale sull'intervento di restauro e consolidamento della Basilica Palladiana (2007-2012)*. Vicenza: Assessorato ai Lavori Pubblici e alla Conservazione.

- Comune di Vicenza. (2023). *Piano di gestione del Sito UNESCO "La città di Vicenza e le ville del Palladio nel Veneto" 2024-2030*. Vicenza: Assessorato alla Cultura.
- Comune di Vicenza. (2024). *Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026. Sezione: Politiche per la cultura e il turismo*. Vicenza.
- Cuccia, T., & Rizzo, I. (2011). Tourism effects of UNESCO site designation: the case of Italian heritage cities. *Journal of Cultural Economics*, 35(4), 271-293.
- Cucco, M. (2021). *Economia dell'arte e della cultura*. Roma: Carocci.
- Federculture (2025). *Rapporto annuale sul consumo di cultura in Italia*. Roma: Gangemi Editore.
- Fondazione Symbola e Unioncamere. (2025). *Io sono Cultura 2025. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*. Roma: I Quaderni di Symbola.
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. (2007). *Atto Costitutivo e Statuto della Fondazione*, rogato in data 27/07/2007. Vicenza.
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. (2013-2025). *I Quaderni del Jazz* (serie editoriale del Festival). Vicenza.
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. (2024). *Relazione di missione e bilancio sociale 2023*. Vicenza.
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza (2024). *Report interno: Statistiche di biglietteria e Customer Satisfaction Vicenza Jazz*. Documento interno non pubblicato.
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza (2026). *Report interno: Statistiche di biglietteria e Customer Satisfaction Vicenza Jazz*. Documento interno non pubblicato.
- Franzina, E. (2002). *Vicenza. Storia di una città*. Vicenza: Neri Pozza.
- Guerzoni, G. (2020). *L'economia dei festival. Esperienze, modelli e tendenze della gestione culturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Il Giornale di Vicenza. (2014, 15 maggio). Jazz al Cimitero, la sfida di Brazzale: "Un rito laico nel silenzio".
- Il Giornale di Vicenza. (2015, 12 maggio). Note all'alba tra le tombe del Malacarne: il successo del jazz monumentale.

- Il Giornale di Vicenza. (2016, 19 maggio). Il "Genius Loci" di Brazzale: perché il Cimitero Maggiore è diventato il cuore del festival.
- Il Giornale di Vicenza. (2016, 20 maggio). Vicenza Jazz chiude tra gli applausi: il Cimitero si conferma la location più suggestiva.
- Il Giornale di Vicenza. (2019, 10 maggio). Il jazz entra nel tempio: l'emozione della Rotonda tra note e tramonti.
- Il Giornale di Vicenza. (2025, 15 aprile). Vicenza Jazz, presentato il cartellone: al fianco del festival confermate le partnership con Trivellato e Sonus Faber.
- Il Giornale di Vicenza. (2025, 20 aprile). Vicenza Jazz 2025: l'elogio dell'errore.
- Il Sole 24 Ore. (2024). *Qualità della Vita: classifica annuale delle province italiane*. Milano.
- ISTAT. (2024). *Indicatori demografici comunali e provinciali*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.
- Mazzoni, S. (1998). *L'Olimpico di Vicenza: un teatro e la sua perpetua memoria*. Firenze: Le Lettere.
- Musica Jazz. (2016, maggio). Speciale Vicenza Jazz: Il suono dell'Olimpico e della Rotonda.
- Nardello, M. (1991). La società vicentina dall'annessione del Veneto alla Prima guerra mondiale. In *Storia di Vicenza, IV/1, L'Età contemporanea*. Vicenza: Neri Pozza editore.
- Pagliarino, G. (1663). *Croniche di Vicenza*.
- Pirovano, G. P. (2018). *La gestione dei grandi eventi culturali*. Milano: FrancoAngeli.
- Preto, P. (1989). La caduta della Repubblica di Venezia e la municipalità democratica. In *Storia di Vicenza, III/2, L'Età della Repubblica Veneta*. Vicenza: Neri Pozza editore.
- Pupper, R. (1987). *Il Teatro Olimpico*. Vicenza: Accademia Olimpica.
- Regione del Veneto. (2024). *Rapporto statistico. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta*. Venezia.
- Sacco, P. L., & Pedrini, S. (2015). Il valore economico e sociale dei festival culturali. *Economia della Cultura*, 25(2), 145-160.

Sitografia

- Camera di Commercio di Vicenza. (2025, 22 gennaio). *680 mila euro di contributi per eventi culturali, promozione turistica e valorizzazione delle produzioni tipiche*. Estratto da: <https://www.vi.camcom.it>
- Comune di Vicenza. (2023). *Rinnovato il presidente e il CdA della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza*. Consultato il 7 aprile 2026 da <https://www.comune.vicenza.it>
- Comune di Vicenza. (2025, 13 gennaio). *Musei civici, nel 2024 gli ingressi sono stati quasi 443 mila con un incremento del 14% rispetto al 2023*. Estratto da: <https://www.comune.vicenza.it>
- Comune di Vicenza. (2026, 15 aprile). *La nuova stagione artistica 2025-2026 del Teatro Comunale di Vicenza*. Consultato il 15 aprile 2026 da <https://www.comune.vicenza.it>
- Comune di Vicenza. (n.d.). *Cimitero Maggiore. Eventi Comune di Vicenza*. Consultato il 5 aprile 2026 da <https://eventi.comune.vicenza.it/Luoghi/Cimitero-Maggiore>
- Comune di Vicenza - Musei Civici. (n.d.). *Palazzo Chiericati: l'architettura*. Consultato il 23 marzo 2026 da <https://www.comune.vicenza.it>
- FAAV - Federazione delle Associazioni di Archeologia del Veneto. (n.d.). *Vicenza romana*. Consultato il 3 marzo 2026 da <http://www.faav.it>
- Fondazione "La Rotonda". (n.d.). *Villa Almerico Capra detta La Rotonda*. Consultato il 5 aprile 2026 da <https://www.villarotonda.it>
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. (2026). *Elenco contributi pubblici erogati anno 2025*. Estratto da: https://www.tcvl.it/site/assets/files/42336/elenco_contributi_pubblici_erogati_anno_2025.pdf
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. (n.d.). *Calendario Spettacoli 2025-2026*. Consultato il 7 aprile 2026 da <https://www.tcvl.it/it/programmazione/calendario/>
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. (n.d.). *Il Teatro: la struttura*. Consultato il 7 aprile 2026 da <https://www.tcvl.it/it/il-teatro/sale-e-spazi/>
- Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. (n.d.). *Progetto Dance Well: Ricerca sul movimento per il Parkinson*. Consultato il 7 aprile 2026 da <https://www.tcvl.it/it/educational/dance-well/>

- Lydian Sound Orchestra. (n.d.). *Riccardo Brazzale: Biografia e discografia*. Consultato il 5 aprile 2026 da <http://www.lydiansoundorchestra.it>
- Redazione Musica Jazz. (2026, 20 maggio). *New Conversations – Vicenza Jazz, dal 15 al 25 maggio*. Musica Jazz. Consultato il 28 maggio 2026 da <https://www.musicajazz.it/vicenza-jazz-2026/>
- UNESCO World Heritage Centre. (n.d.). *City of Vicenza and the Palladian Villas of the Veneto*. Consultato il 3 marzo 2026 da <https://whc.unesco.org/en/list/712>
- Vicenza Jazz - Il Festival. (n.d.). *Sezione "Direttore Artistico"*. Consultato il 18 marzo 2026 da <https://www.vicenzajazz.org>
- Vicenza Jazz - Il Festival. (n.d.). *Sezione "Edizioni Passate"*. Consultato il 18 marzo 2026 da <https://www.vicenzajazz.org>
- Vicenza Jazz - Il Festival. (n.d.). *Sezione "History"*. Consultato il 18 marzo 2026 da <https://www.vicenzajazz.org>

Ringraziamenti

“Io sono tutto l’amore che ho dato, mare in tempesta e cielo stellato”
(Ornella Vanoni)

Desidero esprimere la mia sincera gratitudine al Professor Federico Pupo, per aver amichevolmente ascoltato le mie idee e averle confrontate con le sue, guidandomi in questo progetto.

Un ringraziamento va alla direzione organizzativa e artistica del festival New Conversations - Vicenza Jazz e a quanti hanno generosamente messo a disposizione il proprio tempo, la propria esperienza e i dati necessari alla realizzazione di questa analisi empirica.

Ringrazio la città di Vicenza e la sua comunità, quel “palcoscenico diffuso” che ho cercato di raccontare in queste pagine. Grazie a chi, in sede di ricerca sul campo, mi ha offerto una sedia, e davanti ad un calice di prosecco, ha iniziato a raccontarmi di qualche memorabile serata di musica dal vivo.

Il ringraziamento più grande e profondo lo rivolgo, infine, a tutti coloro che ho incontrato e che incontrerò sulla mia strada: a ognuno di voi va il merito di aver contribuito, giorno dopo giorno, a rendermi ciò che sono.

Non posso che iniziare da mia madre perché mi ha insegnato quanta forza si nasconde dietro le braccia di una donna; da lei ho imparato a dimostrare l’amore attraverso il cibo, così come fa mio fratello. Grazie a mia sorella, crema protettrice per le scottature più importanti e insieme al quale non ho mai imparato a fare il nodo alle scarpe. Grazie ad Ersilia, custode dei miei ricordi d’infanzia, da cui ho capito quanto poco color celeste ci sia nel resto del mondo a parte lei; e grazie a Mariarosaria, mia linea parallela, che continua a camminare con me, nonostante la distanza delle nostre strade.

Grazie ad Antonio, perché mi ha dato una casa quando ancora a Firenze non ne avevo una e grazie al quale ho scoperto che le escursioni in montagna finiscono quasi sempre con una vista mozzafiato più che gratificante. Grazie a Vittoria da cui ho imparato come essere accogliente con gli ospiti; a Nevi, che mi ha insegnato che dire “grazie” non è mai scontato; e a Paolo, da cui ho appreso che le visite degli amici sono sempre più dolci con una torta fatta da te. Grazie a Nico, Annarella e Francesca: con loro Firenze avrà sempre un posto nel mio cuoricino. Grazie a Max, Nacho, Simona e Alessandra che mi hanno insegnato a portare con me un po’ di Sud anche se si è vicini al Polo Nord, e grazie a Farhi, da cui ho capito che si può continuare ad essere gentili anche quando si è sotto stress - gli anni di lavoro nella ristorazione non mi renderanno più cattiva!

Grazie ad Annachiara, da cui ho imparato invece a mandare un messaggio per avvertire dove sono, anche se non è mia madre.

Grazie ad Alessandro, che mi ha dimostrato quanto possa essere affascinante la dolcezza, e che mostrarla ogni tanto non fa mica male.

Grazie a Davide, mio life motivator, e a Mario, con cui mi sento di condividere la fine di questo percorso. Entrambi mi hanno insegnato la leggerezza e il divertimento con cui affrontare le lezioni, gli esami e gli aperitivi!

Grazie alle mie zie, Angelina e Carmen, vicarie di mia madre in terra veneta, che mi hanno nutrito di affetto in questi anni qui; e grazie alla signora Antonia, che continua a ripetermi che “quello che metti in testa non te lo toglie nessuno”. E ha proprio ragione!

Dichiarazione del ricorso a strumenti di Intelligenza Artificiale (IA)

Il/La sottoscritto/a *Martina Ceravolo*, matricola numero *903930*, iscritto/a presso Ca' Foscari al corso di Laurea/Laurea magistrale in *Economia e Gestione delle Arti e delle Attività culturali*, autore/autrice dell'elaborato finale/tesi di laurea *New Conversations. XXX edizione di Vicenza Jazz*, relatore/relatrice *Federico Pupo* consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del Testo unico, D.P.R. 28/12/2000 n.445, e della decadenza dei benefici prevista dall'art. 75 del medesimo Testo unico in caso di dichiarazioni false o mendaci, sotto la propria personale responsabilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445,

DICHIARA

di NON aver fatto ricorso a tecnologie di intelligenza artificiale generativa per supportare vari aspetti della ricerca e della scrittura del suo elaborato finale/della sua tesi di laurea;

x di aver fatto ricorso a tecnologie di intelligenza artificiale generativa per supportare vari aspetti della ricerca e della scrittura del suo elaborato finale/della mia tesi di laurea, in particolare:

- *Gemini 3.5 flash;*
- *Ho utilizzato lo strumento per:*
 - x** *revisione e ottimizzazione dei testi per migliorare chiarezza e coerenza;*
generazione di grafici e diagrammi per la presentazione dei dati;
 - x** *supporto alla scrittura automatica di frasi;*
produzione di immagini illustrative per integrare la parte metodologica;
altro (specificare);
- *Capitolo 1, paragrafo 1.1; Capitolo 2, paragrafo 2.1 e paragrafo 2.2; Capitolo 3, paragrafo 3.1.1; Capitolo 6, paragrafo 6.2 e paragrafo 6.3.*
- *I capitoli e le informazioni presentate sono stati controllati con attenzione e scrupolo dalla sottoscritta e dal relatore.*

DICHIARA INOLTRE

che tutto il materiale generato dall'IA è stato attentamente verificato, rivisto e rielaborato dall'autore/dall'autrice, che si assume la piena responsabilità per la qualità, l'accuratezza e l'integrità scientifica del lavoro.

